QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 43 163 al 43 168

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Franger, non flectar

L. 30 (sped. in abb. p...

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-000, 53-000, 53-001. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 400 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2070): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5600, trim. L. 2800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il programma elettorale della d. c.

Liberali e socialisti rispondono a Fanfani

Dura replica del "Popolo„ alle aperte critiche di Malagodi

Roma, 19 agosto.

Al discorso che Fanfani ha pronunciato a Salla Valsugana, l'on. Malagodi ha risposto con una prontezza ed una vivacità che dimostrano quanto profondo sia divenuto oramai il dissidio fra liberali e democristiani. Fanfani, com'è noto, ha chiaramente annunciato la impossibilità per la Democrazia Cristiana di continuare in una collaborazione con i portatori della «soluzione individualistica», come egli ha creduto di dover definire i liberali, ed anzi ha aggiunto che la loro concezione politica è ormai definitivamente superata. Fanfani ha pure escluso la possibilità di una collaborazione con i comunisti portatori, a suo dire, della «soluzione totalitaristica» la quale anch'essa sarebbe in crisi: ed all'una ed all'altra ha contrapposto come formula politica e ideologica la concezione del «solidarismo cristiano», che sarebbe propria della D. C.

In questa parte del suo discorso, per la verità, egli non è stato tuttavia molto preciso: non ha, cioè, indicato bene le linee e l'essenza stessa di questo solidarismo che la D. C. iscriverà come programma sulle proprie bandiere in occasione della campagna elettorale; e di questa carenza approfitta Malagodi per entrare in polemica, di eccezionale vivacità, contro Fanfani stesso e tutta la D.C. In alcune dichiarazioni che ha rilasciato ai giornalisti il segretario del P.L.I. ha, infatti, posto sotto accusa la politica e gli orientamenti democristiani inaugurati non appena venne a cessare la coalizione di centro.

«Nel campo economico e sociale — ha detto Malagodi — la posizione confusionaria e contraddittoria della D. C. si manifesta nella accettazione sempre più larga di soluzioni socialistiche, per esempio nello sforzo per eliminare le classi medie produttive dalle campagne italiane e per estendere la sfera d'azione dei monopoli statali, monopolizzati dai loro dirigenti democristiani. Naturalmente le due degenerazioni si alimentano l'una con l'altra, ecco è scopertamente visibile nei casi sempre più frequenti in cui le risorse degli enti statali servono notoriamente a finanziare i giornali e l'organizzazione della D.C. e delle sue fazioni».

Come si vede il «solidarismo» viene così investito con accuse piuttosto pesanti, dopo di che Malagodi passa a polemizzare con Fanfani a proposito della concezione che egli sembra avere del liberalismo. Dice al riguardo: «L'on. Fanfani ama cantare il *Requiescat in tormentis* alle concezioni politiche diverse dalla sua e in primo luogo a quella liberale, o piuttosto alla grossolana caricatura che egli ne fa, mentre getta occhiate sempre in direzione del socialismo nenniano. Noi ci limitiamo a ricordare che progresso umano, progresso sociale e progresso economico sono possibili, in definitiva, soltanto se si dà alla libertà il posto che è suo, e cioè quello di motore fondamentale ed insostituibile della civiltà. Il mondo conosce, del resto, la realtà dei regimi basati sull'applicazione indisturbata dei principi dell'on. Fanfani: conosce lo spappolamento della cultura, della politica e dell'economia nei regimi di Franco, di Salazar e di Perón».

A questo, dunque, secondo Malagodi, ci condurrebbe il solidarismo cristiano: e il segretario del P.L.I. non ha mancato di colpire con altre frecciate la D. C. per la sua mancanza di senso dello Stato e per una certa disinvoltura con la quale affronterebbe i problemi della scuola e dell'amministrazione, e metterebbe in pericolo la stessa unità nazionale con i suoi programmi di attuazione delle regioni. Malagodi si dice finalmente preoccupato anche della tendenza democristiana a confondere i poteri dello Stato, «attribuendo al Presidente della Repubblica un crescente potere politico personale».

Assai diverse sono state le accoglienze socialiste al discorso del segretario della D.C. Domattina l'*Avanti!* esporrà al termine del suo editoriale i motivi del consenso e del dissenso, ma sarà in tono pacato, ben differente da quello usato dai liberali.

I socialisti, infatti, si limitano a rimproverare a Fanfani, come eccessivamente meccanicistica, la concezione esposta nella parte del discorso in cui si parla della possibilità di collaborazione fra cattolici e socialisti. Secondo Fanfani, come si ricorderà, questa collaborazione è desiderabile per evitare che i socialisti, restando tagliati fuori dalle intese con i partiti democratici, rifluiscano verso i comunisti. I comunisti, in questo caso, passerebbero dalla condizione di isolamento a cui sono destinati, ad una funzione di guida di un più vasto fronte di partiti, ed isolata, in pratica, rimarrebbe la D.C., che d'ora innanzi non intende più collaborare con forze di centro-destra come quelle liberali.

Facendo queste dichiarazioni, Fanfani intendeva essenzialmente convincere quelle correnti e quelle gerarchie cattoliche che ancora si mostrano intransigenti nei confronti del problema delle cosiddette aperture: ma i socialisti non si possono tenere, per conto proprio, soddisfatti di tali spiegazioni. Domattina l'*Avanti!* osserverà difatti che la realtà è ben diversa: che, cioè, i socialisti sono disposti a collaborare con la D.C., in quanto buona parte del programma democristiano di solidarismo contiene elementi che i socialisti possono accettare, e che anzi desiderano vedere attuati.

Essendo peraltro convinti che l'attuazione sarebbe impossibile se almeno una parte della classe lavoratrice — quella precisamente rappresentata dal P.S.I. — non collaborasse a tal fine con tutte le sue risorse e le sue energie, i socialisti sono disposti a fornire il loro contributo. Non si tratterebbe, quindi, di tatticismi e di soluzioni schematiche studiate a tavolino, ma di realtà e di opportunità politiche effettive che consigliano di tenere le porte aperte fra i due partiti. Naturalmente, del resto, i socialisti prendono atto con soddisfazione della frattura che si sta scavando sempre più profonda tra democristiani e liberali.

Vittorio Gerresio

La risposta dei d.c.

Roma, 19 agosto.

Il Popolo risponde, nel suo editoriale di domattina alle dichiarazioni di Malagodi. Il segretario del P.L.I. è accusato dal foglio democristiano di non sapersi adattare alla realtà politica odierna e di «aversi lasciato sfuggire un'ennesima occasione di apprezzare le possibilità di collaborazione offerte tra i partiti democratici».

«C'è un punto debole nella dichiarazione dell'on. Malagodi — prosegue *Il Popolo* —; il segretario del P.L.I. rivela più volte scopertamente il timore di chi, di fronte ad una valorizzazione dei motivi di libertà compiuta dalla D.C., si sente venir meno uno spazio che credeva di poter monopolizzare.

«Ma l'on. Malagodi bisogna che ormai si rassegni e si convinca che il campo delle libertà non è affatto monopolio, più o meno prateso, del partito liberale. Tale pretesa oggi non è più attuale, anche se è merito degli sforzi compiuti dai liberali in passato l'aver determinato una situazione nella quale monopoli del genere non sono più possibili. Perciò è veramente inutile che l'on. Malagodi riveli così polemicamente il suo disappunto nel vedere la D.C. consapevole dei valori della libertà e pronta a riaffermarli e a realizzarli in ogni settore».

Infine, dopo aver polemizzato con acrimonia «sull'incallita malafede e sui mai riusciti tentativi dell'on. Malagodi di distorcere il pensiero del segretario della D.C.», il quotidiano democristiano conclude: «Le dichiarazioni fatte in proposito dall'on. Malagodi, finché sono riservate alle cerchie ristrette dei suoi amici e dei suoi giornali, possono avere l'aspetto di una battuta umoristica.

«Ma quando si vuole parlare di fronte alla nazione, con affermazioni di quel genere fatte forse nell'intenzione di procacciare voti al finiere, invece, per togliere voti al partito liberale; in quanto troppo scoperta è la rivelazione di faziosità. Fanfani disse qualche tempo fa che Malagodi sembrava essere diventato presbite. A noi sembra non che sia diventato cieco».

La politica interna e la mediazione italiana per il mondo arabo

Sorpresa e polemiche a Roma per l'«intervista» di Gronchi

Un comunicato del Quirinale: «Si è trattato di una conversazione e non di un'intervista; quando sono in campo le opinioni di un Capo dello Stato non dovrebbero apparire opportune ad alcuno le ricostruzioni approssimative» - Il viaggio in Siria a novembre non è mai stato in programma - Don Sturzo preannuncia un articolo di commento

Roma, 19 agosto.

Lo stesso giornale fiorentino, La Nazione, che ha pubblicato ieri una lunga serie di apprezzamenti e giudizi di Gronchi sui poteri del Presidente della Repubblica, sulla questione dello scioglimento delle Camere e sul tema della politica italiana in Medio Oriente, ha trovato, per il primo, la definizione che meglio si conviene ad un testo di natura tanto occasionale: si tratta, come leggiamo nell'editoriale del quotidiano, di «una libera conversazione» avvenuta fra Giovanni Gronchi ed Enrico Mattei sulla grande terrazza di un albergo che un editore milanese ha costruito a ridosso del promontorio roccioso di Lacco Ameno, nell'isola d'Ischia.

Se subito abbiamo questa definizione è per rispondere alla opportunità che tutto venga prontamente ricondotto nei suoi termini veri e nelle giuste proporzioni. Una «libera conversazione» non è un'intervista, e quindi non impegna l'uomo di Stato che vi partecipa, ma fa ricadere sull'interlocutore che la riferisce di proprie iniziative, altrettanto libere, tutte le responsabilità di ogni natura. E', d'altra parte, lo stesso interlocutore che se lo è assunto in modo esplicito avvertendo:

«(Il Presidente)... avrà ragione di dolersi di questo racconto di un colloquio, che non era certo destinato alla pubblicità, e che è stato ricostruito a memoria, senza la scorta di un solo appunto, integrando cose sostanzialmente dette, e riportate con fedeltà approssimativa, con cose intuite o immaginate, in uno sforzo forse irriverente e certo temerario di interpretazione psicologica e umana».

Dal canto suo il Quirinale ha diramato il seguente comunicato:

«Negli ambienti della Presidenza della Repubblica si è letto con una certa sorpresa quanto ha scritto da Ischia Enrico Mattei. Si è trattato di una conversazione e non di una intervista, il cui testo non è stato perciò sottoposto al Presidente della Repubblica prima della pubblicazione. E' bensì vero che il giornalista, prima di chiudere la sua «corrispondenza», la mette onestamente nei suoi termini rispetto all'esattezza delle cose riferite; ma quando sono in questione le opinioni di un Capo di Stato, e per la politica interna e per la politica estera, non dovrebbero apparire opportune ad alcuno le ricostruzioni approssimative, in specie se "integrate con cose intuite o immaginate".

E' capitato tuttavia che questa libera conversazione, questo racconto in parte immaginario sia stato accolto da gran parte della stampa italiana ed internazionale, oltre che da un certo numero di uomini politici, come se fosse un testo autentico di dichiarazioni responsabili, autorizzate e controllate. La causa dell'equivoco è di natura duplice. Da un lato è puramente strumentale, in quanto la «confessione» dell'autore del racconto è giusto al termine del lunghissimo testo: cosicché, nella notte fra sabato e domenica arrivò nelle redazioni dei giornali italiani e stranieri solo dopo le tre, come se fosse un codicillo senza importanza. La trasmissione del testo, ora, invece, cominciata da Firenze all'una e mezza, e nel frattempo altre telescriventi di altre agenzie ne avevano ritrasmesso certi punti essenziali, in Europa, in America, nel Medio Oriente.

Quella postilla arrivata in ritardo, ha bensì avuto a Roma l'effetto di indurre la redazione del Popolo a rinunciare all'edizione che era già quasi pronta con tutto il testo della supposta intervista (e anche domani Il Popolo eviterà di occuparsi della questione), ma non ha invece impedito che a Damasco ed al Cairo, per esempio, uomini politici e quotidiani locali prendessero per buone le dichiarazioni attribuite in prima persona, tra virgolette, al Presidente della Repubblica italiana, e perciò le commentassero, in parte respingendole, in parte dichiarandosi sorpresi per il loro tenore.

Meravigliato, infatti, è dovuto restare il ministro siriano per le Informazioni, Saleh Akel, nel ricevere l'annuncio che Gronchi si sarebbe recato in Siria in novembre. Di un tale viaggio non si era mai parlato fra le Cancellerie diplomatiche di Damasco e di Roma; sicché che mai pareva logico che se ne parlasse oggi, nello stato di tensione vigente in quel Paese: eppure La Nazione *lo indicava nel calendario presidenziale come sarebbe stato esposto, tra virgolette, dal Presidente stesso. Il commento di Saleh Akel non è stato molto benevolo, a Damasco; a Roma, negli ambienti del Ministero degli Esteri, ci si rammarica stavolta che l'autore del racconto sul colloquio sia incorso in un lapsus di natura diplomatica così delicata.*

Ancora più brusche, e quindi ancora più spiacevoli, le reazioni egiziane ed un supplemento proposito di Gronchi di far da mediatore tra il Medio Oriente e l'Occidente. Sarà, quindi, opportuno dire ancora una volta che mai nessuno ha seriamente pensato in Italia ad una possibilità di mediazione «nel senso tecnico» della parola. Abbiamo solo preso atto, recentemente, di un certo riconoscimento che Foster Dulles ha reso della nostra attitudine ad avvicinarci, anche meglio di altri popoli occidentali, ai popoli del Medio Oriente, al fine di prestare buoni uffici per una reciproca conciliazione: e per i primi sappiamo bene che solo a questo si può ridurre il nostro compito effettivo, ogni qual volta si presentino occasioni favorevoli.

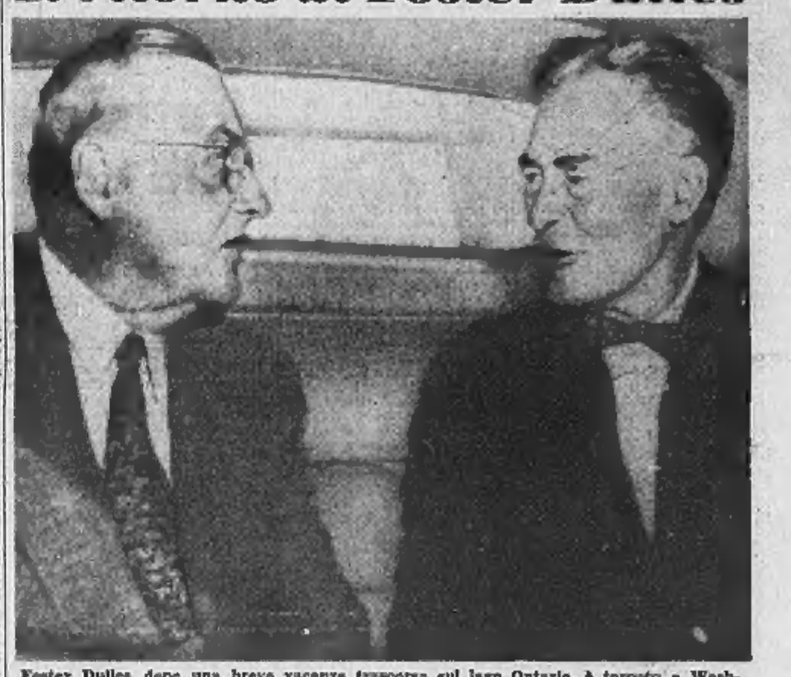
Specie in materia così ardua come è quella che si riferisce alle relazioni con il mondo arabo, sarebbe certo stato desiderabile che risultasse più chiaro il confine tra quello che il Capo dello Stato ha detto nella sua libera conversazione col giornalista, quello che comunque avrebbe desiderato che non fosse reso pubblico e quello che infine il giornalista avrebbe immaginato, intuito, insomma aggiunto di suo, perché è ben facile capire che le stesse cose hanno ben diversa importanza a seconda che siano dette da un privato o da un presidente di Repubblica.

Meno gravi ci sembrano le conseguenze possibili di questa iniziativa giornalistica sul tema della politica interna, soprattutto perché nel lungo testo nulla si trova di veramente nuovo per quanto concerne l'opinione di Gronchi sui limiti dei poteri presidenziali, sull'integrazione del Senato e sui vari altri temi che sono stati toccati nella conversazione. Metterà mai il conto di notare che, per quanto riguarda lo scioglimento delle Camere, il giudizio che Gronchi avrebbe espresso a Lacco Ameno corrisponde esattamente a quanto lo stesso Mattei aveva già espresso tempo addietro in un settimanale.

Ciò non toglie che il «caso» giornalistico di cui ci occupiamo sia destinato a fare ancora molto rumore. L'Avanti! di domattina gli dedica un editoriale e, sempre per domani, si annuncia un intervento di don Sturzo che stamane un giornalista romano ha tentato di intervistare: «A me non piace fare interviste!» gli ha risposto il sacerdote con ruvida e paterna gentilezza. «Io, se avrò da dire qualcosa, lo scriverò senza equivoci, e lo dirò nella sede adatta». Poche ore dopo, usciva il Giornale d'Italia avvertendo in manchette che domani pubblicherà un articolo di Sturzo intitolato «Passeggiata di mezz'agosto». Non è difficile prevedere di quale argomento vi si tratterà ed quale sarà il tono: e così ci si attende un grande rilancio polemico degli avversari di Gronchi.

v. g.

Il ritorno di Foster Dulles



Foster Dulles, dopo una breve vacanza trascorsa sul lago Ontario, è tornato a Washington. Oggi egli dovrebbe ribadire, davanti al Comitato senatoriale per gli stanziamenti, la necessità di restaurare la riduzione di 500 milioni di dollari destinati ai finanziamenti all'estero. Dulles (a sinistra) in auto con il sottosegretario Christian Herter. (Radiofoto)

Momenti d'inquietudine su alcuni mercati del continente europeo

A Londra si esclude decisamente una svalutazione della sterlina

Il Cancelliere dello Scacchiere annuncerebbe presto che il valore della moneta inglese resterà fermo - Gli attuali timori causati dalla crescente forza del marco di Bonn - Curiosa vignetta su Adenauer "incerto se comprare la Francia„

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 agosto.

«La sterlina non sarà svalutata». Con questa frase si apre questa sera il principale articolo politico di uno dei giornali londinesi, l'*Evening News*, il cui autore dichiara di avere ricevuto «assicurazioni autorevoli e categoriche» in materia. Egli aggiunge che «non vi è alcuna possibilità di un piano di cambio fluttuante in base al quale la sterlina o altre valute europee possano trovare il proprio livello».

Il governo britannico, sempre secondo questo articolo, «non sta studiando alcun provvedimento particolare per far fronte alla situazione». Anzi, non appena sia tornato da Maiorca ov'è in vacanza, il cancelliere dello Scacchiere, Peter Thorneycroft, potrà cogliere la prima occasione, se ce ne sarà bisogno, per assicurare i banchieri del mondo e gli speculatori che la sterlina resta ferma e continuerà a restar ferma».

La fiducia del governo inglese nella sterlina — aggiunge il giornale serale — è basata sul fatto che le sterline continua a mantenere la propria posizione rispetto al dollaro e che le esportazioni britanniche verso l'area del dollaro aumentano in modo soddisfacente.

L'articolo del giornale londinese è comunque sintomatico: negli ultimi giorni la parsimonia — e secondo molti osservatori londinesi imprecisa e insufficiente — svalutazione del franco francese, ha attratto l'attenzione del pubblico inglese e di molti commentatori finanziari verso la posizione del marco della Germania Occidentale, una delle valute che nel campo internazionale hanno acquistato straordinaria forza e solidità nel corso degli ultimi anni.

«La base fondamentale della attuale debolezza della sterlina — dice infatti il giornale inglese — è che la Germania Occidentale sta facendo incetta di oro, tanto che le sue riserve cominciano a fare concorrenza a quelle che gli Stati Uniti tengono a Fort Knox». Negli ultimi giorni si sono letti articoli e osservati disegni politici, nei quotidiani britannici, in cui viene più o meno lasciato un alto grido di allarme per la forza economica del marco. Un giornale stamane, sotto il titolo «La Volkswagen tutta d'oro», ritrae Adenauer e il suo ministro delle Finanze nell'atto di discutere se comprarsi la Francia oppure no.

A confermare tale senso di allarme finanziario, vi è il fatto che la sterlina ha perduto sensibilmente nei giorni scorsi sui mercati liberi del continente. Questo sintomo è complicato anche dalle ultime cifre dell'abituale disavanzo britannico nella bilancia estera dei pagamenti. Inoltre si va diffondendo qua in Gran Bretagna la certezza che i Paesi continentali sono molto restii, se non addirittura ostili, ad iniziare con la Gran Bretagna trattative per la zona di libero scambio — collegata al Mercato comune — alle condizioni offerte dalla Gran Bretagna. La flessione della sterlina sui mercati liberi europei viene però attribuita quasi completamente al fatto che «la Germania sta ora succhiando oro da tutti i Paesi europei e persino dall'America».

Coloro che debbono fare pagamenti in marchi si precipitano a pagare per paura che il cambio del marco venga modificato. Le banche di molti Paesi europei sono duramente impegnate nella gara per rivalutare le loro riserve.

Secondo il giornale londinese il Governo britannico intende difendere la sterlina «anche se deve consumare le riserve auree per farlo». Queste riserve per la verità vengono già usate da tempo per sostenere la sterlina al livello attuale.

r. a.

Cresce di 12 mila franchi il prezzo dell'oro a Parigi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 agosto

Un sensazionale aumento di prezzo dell'oro ha segnato oggi una nuova minaccia per la stabilità del franco: il lingotto è aumentato infatti di 12 mila franchi al chilo, ed è passato da 388 mila a 400 mila franchi; il Napoleone è aumentato di venti franchi, passando da 3375 a 3840.

Molto più allarmante è il rialzo della moneta svizzera che, da 3580, ha raggiunto il prezzo di 3650 franchi l'una. La sterlina d'oro è aumentata di 90 franchi, passando da 4410 a 4500, mentre il marco tedesco d'oro ha fatto un balzo enorme: il suo aumento è stato di 800 franchi, cioè da 5100 a 5900.

Nel complesso, gli acquisti d'oro hanno raggiunto oggi alla Borsa di Parigi un miliardo e 420 milioni di franchi, toccando così il livello delle giornate di panico.

Sembra però che la situazione del franco non sfuggirà a questa febbre dell'oro che ha ripreso all'improvviso gli ambienti finanziari parigini. Stasera in Borsa si affermava infatti che gli acquisti più importanti sono avvenuti dietro ordini provenienti da Londra e sono la conseguenza dell'attesa per la svalutazione della sterlina, che molti considerano probabile.

Si può d'altronde escludere che il governo francese voglia ampliare l'operazione 20%, compiuta nei giorni scorsi, con nuove misure che abbiano uno stesso carattere? Ciò è già avvenuto di fatto con le misure suddette, ma poiché non è stata riconosciuta ufficialmente, il governo ha ancora la possibilità di contenerla entro certi limiti.

J. R. Guyon, sottosegretario al Bilancio, che è uno dei parlamentari socialisti più vicini al segretario del partito, Guy Mollet, lo ha affermato nel modo più categorico: «In Francia e all'estero — ha detto — qualcuno ci suggerisce di svalutare, però quella misura sarebbe un controsenso e un ristabilimento».

Escludi dunque l'eventualità di nuove misure ufficiali rivolte a trasformare l'operazione 20 % in una vera e propria svalutazione, rimane però il pericolo gravissimo che può rappresentare, in un momento così critico per il franco, la febbre dell'oro che si è impadronita ad un tratto della Borsa di Parigi, anche se essa è veramente soltanto un riflesso della situazione valutaria inglese: bisogna infatti notare un aumento di prezzo anche per il dollaro carta, per la banconota svizzera e per quasi tutti i titoli francesi.

A complicare la situazione di Bourgès-Maunoury, ritornato stamane a Parigi dopo una brevissima vacanza, un nuovo problema si presenta per il governo, non meno urgente di quello finanziario. Mancano ormai soltanto quaranta giorni alla riunione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e questa dovrà giudicare la questione algerina, e i rappresentanti della Francia non possono presentarvisi senza un piano di soluzione del conflitto che offra serie probabilità di successo.

Ciò che è stato rinviato finora dovrà perciò esser fatto in questo breve frattempo. Il ministro per l'Algeria, Robert Lacoste, ha preparato un piano, e nei giorni scorsi ne ha fatto conoscere le linee fondamentali nell'intervista ad un giornale americano, però è un piano che ha scontentato tutti ed è stato vivamente criticato anche da molti ministri.

s. v.

Favorevoli commenti inglesi alla siderurgia italiana

Londra, 19 agosto.

Il quotidiano economico *Financial Times* pubblica oggi un fascicolo speciale dedicato all'industria siderurgica mondiale. In un articolo sull'industria siderurgica italiana dovuto al suo corrispondente romano è detto, fra l'altro «la trasformazione di questa industria in meno di otto anni è stata poco meno che vertiginosa. Da un'industria piccola, debole, amoreamente curata e sussidiata, essa è divenuta una industria tanto grande e robusta da essere in condizione di far fronte con serenità alla concorrenza esercitata sul suo mercato interno da vecchie e potenti industrie siderurgiche come quelle della Germania, del Belgio e del Lussemburgo.

«Possiamo dire che questo cambiamento è stato dovuto ad un gruppo di uomini guidati dal defunto signor Oscar Sinigallia, che fu presidente del gruppo Finsider, quando nel 1948-49 furono elaborati i piani per la ricostruzione italiana. Tutto cominciò fra la più violenta opposizione».

Dopo le elezioni del 15 settembre

Il nuovo parlamento tedesco si riunirà la prima volta a Berlino

Prevista la vittoria di Adenauer - Un'intervista del Cancelliere: "Malenkov è un uomo col quale si può parlare; Kruscev è un brutale combattente„

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 19 agosto.

Il nuovo parlamento tedesco che uscirà dalle elezioni del 15 settembre si riunirà per la prima volta a Berlino e a Berlino con ogni probabilità verrà eletto il nuovo Cancelliere della repubblica federale. Così è stato deciso oggi dal gruppo parlamentare democristiano.

La riunione del Bundestag e l'elezione del Cancelliere nella antica capitale del Reich saranno nelle intenzioni dei democristiani e di tutti gli altri partiti che naturalmente appoggiano la decisione, una nuova manifestazione per l'unità del Paese e per la stessa Berlino che della spartizione della Germania è la testimonianza più tormentosa.

Per i democristiani in particolare poi l'iniziativa ha un peso politico considerando che essi sono continuamente accusati dall'opposizione di non aver a cuore l'unità tedesca e di aver dimenticato Berlino. Ancora stasera per esempio il leader dei liberali, Mayer, dopo aver rinfacciato al Cancelliere di avere falsamente impostato la campagna elettorale sull'alternativa bolscevismo-antibolscevismo, ha sostenuto che da parte democristiana si tenta di trasformare «lo Stato bonnense» in una perpetua istituzione mentre si dimenticano Berlino e l'altra Germania. Mayer ha annunciato poi che il 5 di settembre prossimo, cioè a dieci giorni dalle elezioni, i liberali diranno a quali condizioni essi appoggeranno un governo di coalizione.

Fino ad ora il partito liberale, come suol dirsi, si è lasciato tutte le porte spalancate per quanto riguarda la collaborazione al futuro governo; ed ha sempre cercato durante la campagna elettorale di mantenere le distanze fra i due colossi della politica tedesca, la democrazia cristiana di Adenauer e i socialdemocratici. La precisazione annunciata da Mayer per il 5 di settembre ha un valore notevole in quanto l'appoggio dei liberali all'uno o all'altro partito potrebbe essere decisivo nell'ipotesi sostenuta da certuni, che Adenauer non ottenga più la maggioranza assoluta come nelle elezioni del 1953.

Non è però escluso che Adenauer riesca a fare il bis del 1953; non per nulla lo stesso Mayer ha denunciato «il pericolo che uno dei due grandi partiti si assicuri la maggioranza assoluta e faccia quindi dello Stato quello che meglio gli aggrada».

Ad ogni modo, a parte la maggioranza assoluta, ben pochi dubitano che il partito del Cancelliere si affermerà ancora come il più forte partito. Le ammettono gli stessi avversari, lo profetizzano i numerosi sondaggi compiuti in questi ultimi tempi dagli istituti specializzati. Il più recente lo pubblica oggi la rivista *Spiegel* che non passa certo per un giornale filo governativo: il 65 per cento dei tedeschi hanno delle chiare preferenze politiche, il 35 per cento non ha opinioni molto precise. Conti su questi ultimi non se ne possono fare in alcun senso. Al contrario, si può dire che dei tedeschi con idee molto chiare quasi la metà si sono espressi a favore di Adenauer e poco più di un terzo a favore dell'opposizione.

Adenauer ha concesso un'intervista alla rivista americana *Look*. A parte le sue note opinioni su una vittoria della socialdemocrazia «che significherebbe la fine dell'alleanza atlantica» e sul disarmo «che deve essere ampio, controllato e non limitato al ritiro di truppe dall'Europa», si colgono nell'intervista interessanti giudizi sugli uomini politici sovietici: «Se Malenkov avesse vinto la partita del Cremlino vi sarebbero ora più grandi probabilità per un cambiamento della politica russa, così si è espresso il Cancelliere. Malenkov è un uomo col quale si può parlare, come ho potuto constatare personalmente durante il mio soggiorno a Mosca. Un uomo che tiene soprattutto conto della realtà. Al contrario Kruscev non sa né capisce nulla di tutto ciò. Kruscev — ha detto Adenauer — è un brutale combattente».

m. c.

Un "bolide„ nei cieli d'Italia

L'oggetto luminoso visto sfrecciare in cielo da più luoghi d'Italia è, con ogni verisimiglianza, un grosso meteorite, altrimenti detto un bolide. Sappiamo che, esprimendo questa nostra opinione, diamo un dispiacere a coloro che sono affezionati ai dischi volanti; ma noi siamo pronti a ricrederci se qualcheduno ci dimostrerà che abbiamo torto.

I meteoriti sono frammenti di materia solida che occasionalmente cadono sulla terra dal cielo. Abbiamo giusto passato un periodo dell'anno in cui il fenomeno è più frequente e si manifesta con le meteore dette «lacrime di San Lorenzo» (queste cascate nei giorni intorno alla festa del Santo, verso il 10-12 agosto). Di solito i piccoli meteoriti si consumano integralmente nell'atmosfera dando per l'appunto il breve bagliore della stella cadenti. Ma alcuni, più grossi, giungono fino a terra e la loro apparizione è accompagnata da forte luce, ed a volte da forte rumore.

Fin dai tempi antichissimi, tali apparizioni sono state segnalate con terrore e con religiosa venerazione, come segni del corruccio, o comunque della presenza di divinità. La scienza, invece, non ha dato da principio prova di molta perspicacia, nel riconoscere questo fenomeno: si preferì crederlo superstizione di gente rella. Il grande Lavoisier quando qualcuno parlò della caduta di meteoriti, rispose con troppa sicurezza che in cielo non ci sono pietre e che quindi non possono cadere. Invece in cielo ci sono pietre; e le descrizioni che si danno della caduta di esse si rassomigliano: una massa incandescente appare in alto e vi descrive una traiettoria più o meno lunga, lasciandosi dietro una coda luminosa.

Chi ha la fortuna di assistere alla fine del suo irregolare volo vede disintegrarsi con una forte esplosione, mentre i frammenti cadono sibilando al suolo. Questi fenomeni impressionanti sono dovuti alla forte velocità, di parecchi chilometri al secondo, con cui queste pietre entrano nell'atmosfera. Esse sono rallentate da strati di aria sempre più densa verso il basso, tal che l'energia di moto viene trasformata in calore. L'aria compressa dall'oggetto avanzante, diventa luminosa; e la sfera lucente che si vede è di solito fatta proprio di aria, che si presenta con un volume molto più grande dell'oggetto che ne è la causa.

La superficie stessa della pietra in parte fonde, in parte si lascia dietro minuscoli granelli di sé, che ne costituiscono la coda luminosa. A volte i vortici d'aria a tergo del corpo avanzante, producono un forte suono, un botto (la paura dei testimoni contribuisce certamente a renderlo più terrificante). Accade non di rado che una pietra meteorica esploda a grande altezza e che i vari frammenti si disintegrino poi a loro volta nelle regioni inferiori dell'atmosfera, dando luogo a uno «sciame» con apparizioni in luoghi diversi; e questo potrebbe essere accaduto l'altra notte.

Quando poi i resti di queste avventure si raccolgono a terra, essi si presentano come delle pietre, sovente con la superficie vetrificata dal calore, con forme irregolari, a volte composte prevalentemente di ferro, altre volte di materiale più propriamente siliceo. Le loro dimensioni sono diversissime: i meteoriti più leggeri, come abbiamo detto, non arrivano al suolo, ma dispiegano in una effimera luminosità nell'alto; altri pesano fin parecchi quintali; ed alcuni grandissimi, che hanno lasciato al suolo grandi crateri, debbono aver prodotto cadendo dei veri cataclismi locali.

Molte ipotesi sono state fatte sull'origine di questi oggetti. Si pensò che fossero emessi dai vulcani della luna, sulla cui superficie si vedono grandi crateri; ma oggi si è più propensi a credere che i crateri stessi della luna siano invece come delle bucche prodotte dalla caduta di meteoriti sul nostro satellite. Oggi si ritiene che tutti questi frammenti che se ne vanno a zonzo per il cielo siano poveri resti di un pianeta disintegratosi per qualche ignota esplosione.

Se la terra, per qualche motivo (che potrebbe essere anche un altro grosso progresso della scienza e dell'industria umana) dovesse andare in frantumi, vi risulterebbero dei frammenti, in parte di materiale di ferro (quelli delle regioni più profonde), in parte di materiale pietroso (degli strati superficiali).

Didimo

CRONACA CITTADINA

I torinesi rientrano dalle vacanze di Ferragosto

Dimenticano pacchi, borse e valige sui treni che li riportano a casa

Portalogli, canne da pesca, sacchi da montagna, macchine fotografiche e da presa, scarpe, giacche, vestiti - Le tre valige del londinese e le bambole dell'ufficiale turco - I preti dimenticano il breviario, gli studenti i libri per gli esami di riparazione

Si calcola che oltre centomila torinesi siano già tornati in città dopo le vacanze di Ferragosto. Quasi tutti sono rientrati in treno, in pullman e in automobile, domenica sera. Un certo numero, formato da quelli che non sono costretti a rigorosi orari d'ufficio o possono servirsi di mezzi propri, ha preferito rientrare ieri mattina per evitare le strade ingombre e congestionate dell'ultimo giorno di ferie. La città sta gradualmente riprendendo il suo volto: sparita la sonnacchiosa bonomia del grosso borgo provinciale, sparita l'illusoria quiete e il silenzio del pieno Ferragosto. Ma fino all'inizio della settimana prossima, con la riapertura della Fiat, Torino non ritornerà quella di sempre: parecchi sono ancora i negozi con le saracinesche abbassate, moltissimi gli alloggi con le finestre sbarrate. Ogni treno, riporta in città folle di passeggeri che sembrano un po' spaesati a rituffarsi nel traffico e nel rumore dopo tanta quiete e invadono i tram con valige e pacchetti, le facce bruciate dal sole e i bambini inquieti dopo l'ultima avventura del viaggio.

Sono questi i giorni in cui l'ufficio oggetti rinvenuti della Stazione di Porta Nuova lavora di più; nella fretta del viaggio, nell'agitazione che prende all'arrivo tra i bagagli da scendere dalle reticelle, i bambini da prendere in braccio, la vecchietta da aiutare, finisce che in treno si dimentica qualcosa. E fossero soltanto i giornali o il libro giallo o l'ultimo cineromanzo comprato per rendere meno noioso il percorso. I ferrovieri che diligentemente perlustrano ogni convoglio, prima che sia avviato al deposito trovano di tutto: è incredibile quello che si può smarrire. Alla partenza e all'arrivo delle vacanze, tra il caldo e la folla, la distrazione diventa un'epidemia.

Ieri, verso le 10 si è affacciata all'ufficio una comitiva di quattro persone: «*Cambiando treno ad Arona abbiamo dimenticato una valigia, un ombrello, una borsa*». Il funzionario ha subito telefonato a Milano: la borsa è stata trovata, con passaporto e polizze del monte di pietà «*tutto ora impegnato per andare in ferie*» ha precisato la signorina, ma dell'ombrello e della valigia nessuna traccia. La valigia conteneva un costume da scena, un tutù e le scarpette. Magro bottino. Ma molte volte le persone oneste ci sono, come ci sono i distratti a tutta prova. Quel signore inglese abitante a Londra in piazza Gloucester, per esempio, che ha lasciato sul treno da Parigi due valige di vera pelle color rosso cupo ha evidentemente poca fiducia negli italiani, se non si è nemmeno preoccupato di far ricerche. Eppure le sue valige pesano 32 chili per una: ci dev'essere dentro un corredo completo. Sono chiuse; adesso, dopo le vane ricerche nelle stazioni italiane, l'ufficio ha scritto a Londra e aspetta risposta.

Le dimenticanze di Ferragosto? Un campionario: 40 golf, 25 borse e borsette, valige di fibra e di cartone non contenti da bagno, sandaletti, abiti da mare, una ventina di macchine fotografiche, una macchina da presa di un turista sudafricano, 18 giacche da uomo, 8 vestiti da donna tra cui uno ancora in lavorazione, 20 paia di scarpe da uomo e 10 da donna, un numero imprecisato di occhiali da sole, ma tale da rifornire una spiaggia, 4 libri da messa, due breviari, due cappelli da prete e un libro di teologia. Un ufficiale turco ha lasciato su un treno in arrivo da Modane due grosse bambole di cui una grande come una ragazza di 10 anni.

Quattro studenti, che evidentemente devono dare esami e ottobre, hanno preferito non ricordarsi della «sintassi latina» di Orazio e di Tucidide. L'altro giorno un ferroviere ha percorso pazientemente, accompagnato da un giovanotto, il tratto che era arrivato da due ore, per ben quattro volte: «*La borsetta di mia sorella!*» — si lamentava il giovanotto — «*ci sono tutti i soldi!*». E finalmente la borsetta è stata trovata. La signorina l'aveva puntata con uno spillo di sicurezza alla tendina, chiudendola tra il bracciolo e la parete: conteneva 125 mila lire e 25 mila franchi francesi.

In questi giorni sono stati trovati, o consegnati agli agenti: un secchiello di pelle con 80 mila lire, un portafogli con 12 mila, una borsetta con 32 mila, due biglietti da mille abbandonati con un anello sul vetro della toeletta, una quindicina di valige, due sacchi da montagna con la completa attrezzatura da campeggio, la tenda e i sacchi a pelo, un fucile, le pinne e la maschera per la caccia subacquea, una canna da pesca smontata in 10 pezzi e persino una magnifica spada da toreador, splendidamente istoriata con una punta così aguzza e una lama così affilata che sfilandola dal fodero il ferroviere s'è leggermente ferito.

Una giornalista belga ha lasciato in treno la macchina per scrivere, uno svizzero il necessario per la barba, un francese il bastone e le bretelle: gli stranieri non sono meno distratti di noi. Tutto viene rubricato, archiviato, consegnato al deposito per essere riconsegnato; vi resta per almeno 6 mesi. Il bambino che domenica ha lasciato in treno una palla, il salvagente, il secchiello insieme con il gioco della dama, potrà dire a sua madre di andargli a ritirare i suoi giocattoli. E così potrà fare anche il commerciante che ha lasciato 24 paia di sandali di cuoio con la suola di sughero. Non così fortunato invece sarà l'uomo (o la donna) che ha smarrito una valigia contenente 2 chili di lumache, tre chili di banane, 8 chili di zucchini, e nemmeno l'altro (o l'altra) che ha dimenticato due meloni e tre pezzi di terrone: i generi deperibili vengono subito distrutti o venduti.

L'altra sera, primo giorno di apertura della caccia, tranquillamente adagiati sui divani di velluto rosso della prima classe è stato trovato un cane. Ha seguito volentieri gli agenti fino all'ufficio, ha accettato con garbo un po' di zuppa quando è stata l'ora, aspettando serenamente l'arrivo del padrone che se n'è ricordato soltanto ieri mattina. Nessuno ha richiesto invece un vecchio disco dov'è riprodotta una canzone d'amore di almeno trent'anni fa; nessuno i 15 foulards, i 17 impermeabili e gli innumerevoli ombrelli che giacciono negli armadi degli uffici.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +25,3
MINIMA +14,0

L'ufficio meteorologico segnala inoltre: temperat. media 19,8; umid. 66%; press. 740,2 Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo in graduale miglioramento. Temperatura a Casello: massima 24,7; min. 10; media 21,1.

Come è avvenuto il delitto di borgo Po

Sparò al genero che stava schiaffeggiando la moglie

E' terminata ieri l'istruttoria contro il pensionato Enrico Forno di 67 anni ed il sostituto procuratore della Repubblica dott. Rosso lo ha rinviato a giudizio della Corte d'Assise per omicidio aggravato. Il Forno nel pomeriggio del 12 luglio scorso, in via Lanfranchi 2, uccise con tre colpi di pistola il genero Giuseppe Fiebera di 33 anni. E' probabile che il processo sia celebrato ai primi di ottobre.

Il Forno e la moglie, paralitica, la figlia Olga, di 30 anni, ed il genero vivevano nello stesso alloggio al quarto piano di via Lanfranchi 2. In due camere i coniugi Fiebera, in una camera i coniugi Forno: in comune avevano la cucina. Con il Fiebera c'era il figlio di 12 anni ed il fratello del marito, Salvatore, venuto dalla Sicilia un mese prima della tragedia ed aiutario nella sua professione di venditore ambulante di frutta e verdura a Porta Palazzo.

Il Fiebera genero aveva un carattere altezzoso e prepotente: l'istruttoria ha chiarito che maltrattava la moglie e non aveva rispetto per i suoceri. Sospettoso, geloso, arrogante, per nulla adoperava le mani. In casa era il padrone temuto. Il giorno della tragedia, dopo la colazione del mezzogiorno, mandò il fratello a portare una lettera, fece uscire il figlio dicendogli di condurre a passeggio il cane lupo, poi aggredì la moglie accusandola di sparlare di lui con il padre.

Il litigio divenne così violento che le urla della donna terrorizzata si udivano per tutto l'edificio. Un inquilino avvertì il commissariato ed un brigadiere con due agenti partirono per andare a vedere che cosa stava succedendo. Se avessero usato la camionetta sarebbero arrivati in tempo a scongiurare l'omicidio. Il Fiebera afferrò con una mano la moglie al collo, con l'altra la schiaffeggiava sul viso: l'assalto Forno accorse in aiuto della figlia. Scongiurò il genero di lasciarla stare: questi si limitò a guardarlo con occhi duri che non lasciavano possibilità di discussione. Il Forno fu vinto dall'ira, in lui si manifestò prepotente il bisogno di difendere la figlia ed anche di liberarsi delle continue angherie. Su un comodino teneva una pistola calibro 6,35: con essa sparò «*e ferì il Fiebera. Il brigadiere e gli agenti arrivarono che ancora era vivo, lo fecero portare al San Giovanni e qui decedette in pochi minuti.*

Al processo il Forno si presenterà in stato d'arresto e sarà difeso dall'avv. De Marchi.

Oltre un miliardo i danni a sei paesi

Gli accertamenti dell'Ispettorato per la grandinata dell'11

Il nuovo temporale abbattutosi nel pomeriggio di domenica sulla zona di Leyni ha causato altre distruzioni nella campagna. L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ha inviato ieri nella zona una commissione per gli accertamenti che riguardano la poca frutta superstite e gli ortaggi.

Sabato una precedente commissione aveva ultimato l'inchiesta sui danni della grandinata dell'11 agosto che si era abbattuta su tutto il basso Canavese. Erano stati colpiti i territori dei comuni di Leyni, Lombardore, Volpiano, Foglizzo, San Benigno e San Maurizio. I danni sono ingenti: ammontano a un miliardo di lire.

Furono distrutte intere coltivazioni di mais e tutte le foraggere. Nei campi s'alzava promettente il fieno agostano, quello di terzo taglio, sul quale i contadini facevano molto assegnamento dato che il primo taglio aveva dato una scarsissima resa. La pioggia turbinosa frammista a grandine spazzò via il fieno e alla fine del temporale fu come se sui prati fossero passati i compressori stradali.

I risultati dell'inchiesta svolta dalla commissione dell'Ispettorato dell'Agricoltura sono molto eloquenti. A Leyni la distruzione del mais fu del 100 % su 1000 ettari, quella delle foraggere del 100 % su 1600 ettari, quella del mais quarantino pure del 100 % su 340 ettari; i danni complessivi ascendono a 421 milioni. A S. Benigno: distruzioni del 100 % su 800 ettari coltivati a mais quarantino, del 100 % su 800 ettari di foraggere, del 70 % su 500 ettari di mais; totale 180 milioni di danni. A Foglizzo: mais 100 % su 300 ettari, mais quarantino 100 % su 300 ettari, foraggere 100 % su 750 ettari; totale 187 milioni. A Volpiano: mais 100 % su 300 ettari, mais quarantino 100 % su 80 ettari, foraggere 100 % su 300 ettari, saggina 100 % su 100 ettari; totale 138 milioni. A Lombardore: mais 100 % su 300 ettari, foraggere 100 % su 600 ettari; totale 99 milioni. A S. Maurizio: mais 60 % su 190 ettari, foraggere 60 % su 300 ettari; totale 21 milioni.

Salvataggio in extremis ieri sera al ponte di via Bologna

Traggono a galla con l'arpione un uomo inghiottito dalla Stura

Immigrato senza lavoro, padre di sei figli, si getta nel fiume - Un passante dà l'allarme - Due pescatori scandagliano l'acqua ed il corpo riaffiora - Dopo mezz'ora di respirazione artificiale si rianima - In osservazione all'ospedale

Centinaia di persone intorno ai pompieri che praticano la respirazione artificiale all'annegato

Un uomo ancor giovane, bruno, pallido, vestito con pantaloni di tela marrone, canottiera, si aggirava ieri sera dopo le 18, con aria inquieta, sul ponte della Stura in via Bologna. Di tanto in tanto si fermava e s'appoggiava al parapetto fissando le acque. Ad un tratto lo riconobbero al pronto la testa fra le mani e cominciava a singhiozzare: qualcuno lo notava e s'avvicinava. Ma prima che lo si potesse trattenere l'uomo dal viso rigato di lacrime, scavalcava il parapetto e si gettava nel fiume.

Piombava in acqua accanto al secondo pilone dove la profondità è di due o tre metri e vi sono gorghi impetuosi. Lo aventurato annaspava per qualche attimo, poi spariva. Alla distanza di un centinaio di metri, a monte di via Bologna, v'era una barca con due pescatori, i fratelli Carlo e Antonio Caradona, di 64 e 36 anni, rispettivamente abitanti in via Cherubini 24 e in via Porpora 30. I Caradone, che s'erano portati in barca il loro cagnolino Kid, avevano appena gettato le reti, allorchè s'udiva il tonfo e le grida della gente sul ponte. Il cagnolino abbaiava furiosamente, allarmato. I Caradone capirono che doveva essere successa una disgrazia. E senz'altro, ritirata in fretta la rete, facevano forza sui remi e in brevissimo tempo giungevano all'altezza di via Bologna.

— Lì, lì! — gridavano in dieci, in cerio, spensolandosi dalle mura — E' lì sotto, accanto ai piloni!

I fratelli Caradone, immediatamente afferravano una «punta» con arpione che serve da remo nei tratti del fiume molto sabbiosi e la immergevano, a caso, nell'acqua. La fortuna ricompensava i loro prontezza. L'arpione agganciava i pantaloni del suicida. In pochi secondi essi lo tiravano alla superficie e lo issavano a bordo. L'uomo pareva morto. Era immobile, rigido e aveva il volto e le braccia con piccole ferite, evidentemente provocate dall'urto contro sassi aguzzi. A riva, in mezzo ad una folla fittissima ed emozionata, gli praticavano per quasi mezz'ora la respirazione artificiale. Arrivavano i pompieri che lo trasportavano con la massima velocità possibile all'Istituto Maria Adelaide. I medici constatavano che era ancora vivo. Gli praticavano le cure del caso e lo ricoveravano in osservazione. In tasca l'uomo non aveva nulla: né soldi, né portafogli, né documenti, nemmeno il fazzoletto. Si avvisava il Commissariato Barriera di Milano.

Alle 22,30 l'uomo accennava a riaversi. Pian piano riprendeva conoscenza e a chi gli era accanto balbettava: «Dovevate lasciarmi morire... ». Gli chiedevano le generalità. «Giuseppe Delli Santi» mormorava con un filo di voce. «Ho 35 anni... abito in via Gottardo 270... sono separato e ho sei figli... sei bambini... ». «Ma perchè ha tentato di suicidarsi? ». «Non ne posso più... » rispondeva il Delli Santi con gli occhi pieni di lacrime e sono disoccupato da molto tempo... al mio paese facevo il pizzicagnolo... qui non trovavo... ma adesso non lavoravo... non riuscivo a trovare un'occupazione fissa... non avevo più soldi... ero disperato... non sapevo come mantenere la moglie e i sei figli... Ho pensato che era meglio sopprimermi... qualche anima buona avrebbe soccorso la mia famiglia ».

— L'operaio Albino Belleard, di 38 anni, residente a Pinerolo in via Gioberti 3, si è tolto ieri la vita annegandosi nel Po. Partito all'alba da Pinerolo, appena giunto nella nostra città, si è recato in corso Bramante e, nei pressi del ponte delle Molinette, si è gettato nelle acque del fiume. Quando è stato tratto a riva era ormai cadavere. Nelle sue tasche sono stati trovati un biglietto di seconda classe Pinerolo-Torino, una carta di identità ed una lettera indirizzata alla moglie in cui il suicida chiedeva perdono e si giustificava dicendo di essere stanco di tutto. Era sofferente di un grave esaurimento nervoso.

Giovane donna a Venaria s'avvelena col sonnifero

Paola De Vecchi, di 37 anni, residente alla Case Sicia di Venaria, è morta per aver ingerito una forte dose di sonnifero. Da tempo soffriva d'insonnia e domenica sera, prima di coricarsi, ha ingoiato alcune compresse di sedativo. Ieri mattina la sorella, non riuscendo a svegliarla, ha chiamato un medico il quale, constatata la gravità del caso, l'ha fatta ricoverare d'urgenza all'ospedale civile di Venaria. Ogni cura è stata vana: la poveretta ha cessato di vivere nelle prime ore della sera. I carabinieri hanno iniziato indagini per accertare se la De Vecchi ha voluto togliersi la vita oppure se inconsciamente, ha ecceduto nella dose del sonnifero.

Un'altra impresa del quarto della banda di borgo S. Paolo

Autista di un'ambulanza e un pazzo alla caccia di un rapinatore in auto

Il delinquente su una "1400,, rubata investe il furgone della Croce Rossa e fugge - Nell'inseguimento l'ambulanza deve fermarsi - Il pazzo prende il numero di targa del fuggiasco, ma alla rovescia Allo "1400,, scoppia una gomma nei pressi di Venaria: il ladro balza su una "1100,, e scompare

Ieri mattina un clamoroso e movimentatissimo episodio è accaduto tra Pianezza e Venaria, protagonisti un ladro d'automobili, un pazzo, un autista e un infermiere della Croce Rossa, con intervento finale della squadra mobile, della Celere e dei pompieri.

Alle 10,20 un'ambulanza della C.R.I. guidata dall'autista Vincenzo De Battista di 28 anni abitante in via Ivrea 77 e con a bordo un infermiere, Cosimo Nebbia di 27 anni, strada Vallette 138, si recava all'ospedale Maria Vittoria: il compito era semplice: trasportare una squilibrata bisognosa di esami e cure immediate a Villa Cristina. L'inizio del viaggio era eccellente. Il malato si lamentava d'essere d'ottimo umore e gradiva particolarmente l'inaspettato giro in auto: ed anzi aveva avviato un cordialissimo colloquio con l'infermiere discorrendo di vetture nazionali ed estere. D'improvviso, nella via di Pianezza all'angolo di via Pesaro, il De Battista si vedeva tagliare la strada da una «1400» che non rispettava la precedenza assoluta dell'ambulanza munita di sirena.

Nonostante la pronta frenata del De Battista, lo scontro era inevitabile ed era abbastanza violento. Le due macchine restavano danneggiate ai parafanghi e si arrestavano di traverso, in mezzo alla strada. Al volante della «1400» c'era un giovanotto di 20 o 22 anni, bruno, con fazzoletto di maglia giallo su capulèo bianco.

Il De Battista e il Nebbia scendevano per constatare i danni e [illegible] lo riconosciuto riavviava [illegible] il motore della «1400» e ripartiva a tutta velocità in direzione di Venaria.

L'autista dell'ambulanza tornava a sua volta nella cabina di guida e si gettava all'inseguimento: nella confusione ed eccitazione del momento rimaneva a terra l'infermiere. Il De Battista premeva a fondo il pedale dell'acceleratore e guadagnava terreno portandosi notevolmente al ridosso della vettura fuggiasca.

Allo squilibrato che seguiva la faccenda col più vivo interesse gridava «Piccia la carissia», segni il numero di targa di quella macchina! Mi prenda la matita dal taschino... ». Il pazzo diceva «Sì, con grande piacere, subito!... » e prendeva nota, diligentemente, su di un pezzo di carta.

Ma intanto l'ambulanza della Croce Rossa era costretta a fermarsi. I parafanghi ammaccati e rivoltati verso l'interno impedivano alle ruote di girare regolarmente. Dopo 200 metri però anche la «1400» s'arrestava di colpo: per la stessa ragione era scoppiato il pneumatico destro anteriore. Il giovane dal farsetto giallo discendeva precipitosamente, compiva a piedi, di corsa, un tratto d'un centinaio di metri, guardandosi attorno, alla ricerca d'una via di scampo. Nei pressi era in sosta la «1100» TO 157073 appartenente al signor Alberto Masellaro, titolare di un'impresa di trasporti e residente a Cirié in corso Matteotti 52.

Il giovanotto, rapidissimo, forzava lo sportello, saliva e partiva, dileguandosi nell'abitato di Venaria. Nel frattempo era arrivato sul posto anche l'infermiere Nebbia, che s'era fatto caricare da un motociclista di passaggio. Lo squilibrato, trionfante, mostrava la carta su cui aveva scritto il numero della targa della «1400»: TO 763221. Ma il povero l'aveva rilevato esattamente alla rovescia: il vero numero era TO 132367.

Intervenivano funzionari e un sottufficiale della Mobile, un equipaggio della Celere e un carro-attrezzi dei vigili del fuoco per il traino delle vetture. Nella «1400» venivano trovati 25 o 30 arnesi da scasso (grimaldelli, scalpelli, pinze, trapani, «piedi di porco» ecc.) nonchè una decina di teli e di cappotti d'auto e una ruota cromata di «scooter». Le successive indagini, permettevano di stabilire che la macchina era stata rubata nove giorni or sono al signor Andrea Berruto, abitante in via Camino 8. La Mobile, avuti i connotati del giovane, ritiene che si tratti di un amico e compare del Lampis, del Balsamo e dei Poliseri: da notare che con la «1400» recuperata ieri erano stati effettuati nella settimana tre «colpi» ai danni di chioschi di benzina in Torino: il sottile trucco — in sei la banda arrestata era specialista — di farsi riempire il serbatoio sino all'orlo e poi di partire di scatto e andarsene senza pagare un soldo.

Tutti i posti di polizia e le stazioni dei carabinieri hanno ricevuto fonogrammi con precise indicazioni: il giovane, con la nuova auto rubata, dovrebbe cadere presto nella rete.

Un ragazzo si barrica in casa per evitare il riformatorio

Nel «villaggio dei profughi» in via Sansovino, un ragazzo, che doveva rientrare in riformatorio, si è barricato in casa e per impedirgli un gesto disperato i vigili del fuoco sono accorsi per sfondare la porta.

In una delle case di via Sansovino abita con 16 famiglie il diciassettenne G.B., che l'anno scorso era stato dimesso dal «Ferrante Aporti». Era stato affidato all'istituto di rieducazione non perchè rivelasse tendenze criminose, ma per placare il suo carattere impulsivo. La famiglia del ragazzo è numerosa, e la povertà non contribuisce certo a creare un'atmosfera serena.

Le privazioni e le amarezze avevano avvilito il giovane che qualche volta si abbandonava a scatti d'ira verso i fratelli o le sorelle.

Qualcuno segnalò alla Procura lo scenario che trapelavano dalle allegazioni di G.B., e il Tribunale dei minorenni ordinò un nuovo ricovero al «Ferrante Aporti». Ieri pomeriggio, due agenti si recarono all'abitazione del ragazzo per accompagnarlo al riformatorio. In casa c'era solo il G.B., che in preda alla disperazione rifiutò di aprire. Anzi, si barricò nell'alloggio. Temendo un suo gesto irreparabile, gli agenti telefonarono ai pompieri.

In Questura, G.B. narrò le sue vicissitudini, lo sconforto di non trovare un lavoro. Le sue precarie condizioni di salute hanno consigliato ai funzionario di rinviare stamane, con la magistratura minorile, l'opportunità di affidare il ragazzo ad un ospedale.

Un commesso licenziato per furto svaligia il negozio della padrona

E' un ragazzo di 17 anni che si era fabbricato due chiavi false - La refurtiva, macchine da presa e fotografiche, ritrovata in un caffè - Denaro e preziosi rubati in un alloggio

Alle 8 di ieri mattina la signora Ester Remotti ved. Giacomossi di 56 anni si recava, come di consueto, ad aprire il proprio negozio di ottica e di materiale fotografico, posto al numero 5 bis di via S. Massimo. Mentre alzava la saracinesca s'arrestava di botto: la vetrina era pressochè spoglia: mancavano due macchine fotografiche, due macchine da cinepresa, un binocolo, due flash, tre paia di occhiali e varie pellicole fotografiche.

Entrata nel negozio, la signora Remotti si dirigeva subito nel retrobottega, convinta di trovarvi la porta aperta, dato che la chiusura della saracinesca non era stata manomessa. Ma con sua meraviglia notava che anche questa entrata era, apparentemente, coperta: ieri l'aveva lasciata la sera innanzi. Non v'era dubbio che il ladro o i ladri erano entrati con chiavi false.

La signora telefonava al commissariato Castello e sul posto si recava un funzionario per gli accertamenti. La Polizia non tardava di chiedere alla negoziante se avesse qualche sospetto. La Remotti narrava allora quanto le era accaduto venti giorni or sono. Aveva un commesso, un giovane di diciassette anni, Lino Bergamini abitante in piazza Xara. Una mattina la donna era andata al negozio con una borsetta contenente 30 mila lire che aveva poi deposto sul tavolo del retrobottega. Tre ore dopo, quando era andata per prendere il denaro che le serviva per una operazione, si era accorta che la borsetta era vuota. Aveva interrogato in proposito il ragazzo ed egli aveva negato, tuttavia arrossendo visibilmente. L'episodio si era concluso con il licenziamento in tronco del commesso.

A conoscenza di questi precedenti, la polizia si recava immediatamente in piazza Xara, alla abitazione del Bergamini. Il giovanotto stava scendendo le scale. Portava, guarda caso, un nuovissimo paio di occhiali da sole. Gli agenti invitavano il Bergamini a seguirli in commissariato e qui lo interrogavano. Diceva che gli occhiali li aveva comperati il giorno prima, ma non sapeva indicare il quale negozio; alla fine confessava di essere l'autore del furto nel negozio della Remotti.

A casa aveva le chiavi delle porte del negozio che egli aveva costruito in copia di quelle autentiche, durante la sua attività di commesso. La refurtiva l'aveva lasciata in una valigia posta in un bar nei pressi della propria abitazione. La polizia si recava immediatamente nel caffè indicato e rintracciava tutto il materiale rubato. Il Bergamini è stato arrestato e denunciato al tribunale dei minorenni.

— Con una chiave falsa che può adattarsi a qualsiasi serratura di tipo americano i ladri hanno svaligiato un'abitazione di via Cernaia 38, I proprietari, i coniugi Mascero, si sono accorti del furto l'altra sera rientrando dal loro negozio di latteria con ristoro che gestiscono in via Gioberti 24. Aperta la serratura — che era chiusa con due sole mandate al posto delle sei che essi avevano date al mattino uscendo — si trovavano nell'alloggio messo a soqquadro: sul pavimento di ogni stanza era ammonticchiato il contenuto dei mobili.

Il rapido controllo permetteva di accertare che erano spariti 300 mila lire in contanti e oggetti di valore. Uno dei ladri andandosene si era infilato un paio di scarpe nuove del signor Mascero e ai suoi posto aveva lasciato le proprie, rotte e sporche. La squadra scientifica della questura ha rilevato numerose impronte che faciliteranno la ricerca dei responsabili del furto.

Diminuiti quest'anno gli acquisti dei turisti stranieri nei negozi

Si limitano a comperare ricordini e qualche oggetto di vestiario - Preferite le stoffe, biancheria e ombrelli - Difficoltà per scarpe e abiti fatti - Incetta di fiammiferi

I turisti stranieri spendono più o meno dell'altr'anno? Abbiamo rivolto la domanda a numerosi negozianti della zona centrale e particolarmente a quelli di via Roma, Porta Nuova, corso Vittorio, via Garibaldi, piazza Castello e via Po, che sono le arterie più frequentate dagli ospiti d'oltr'Alpe. La risposta, tranne qualche eccezione, sono state concordi nella sostanza: si vende meno dello scorso anno nonostante che il numero dei turisti sia in sensibile aumento.

In giugno — secondo le statistiche dell'Ente Provinciale del Turismo — gli stranieri presenti a Torino furono 18 mila invece dei 13 mila del corrispondente mese del '56. In luglio le «presenze» salirono a 25 mila contro 21 mila del luglio scorso; ed a giudicare dell'afflusso delle prime settimane si pensa di superare in agosto, per la prima volta, il traguardo dei 40 mila. Queste statistiche tengono conto soltanto dei turisti che arrivano in albergo e non di quelli che sono di passaggio.

Torino è per i turisti una città di frontiera. Per molti rappresenta l'ultima tappa in Italia prima di rivalicare le Alpi o il primo centro in cui si inizia o finisce la «vacanza in Italia». Ne consegue gli acquisti dovrebbero essere di due tipi: per impiegare la valuta residua o per rifornirsi di oggetti necessari alla prosecuzione del viaggio. Gli stranieri che rientrano giungono all'ultima tappa torinese con le finanze stremate e si accontentano di ricordini del valore di poche centinaia di lire quando addirittura non ripiegano sull'acquisto di generi alimentari. Gli altri cercano capi di abbigliamento, pelletterie o scarpe del tipo più corrente.

«I francesi — ci ha dichiarato un negoziante di via Roma — comprano delle sciocchezze. Tedeschi, inglesi ed americani entrano, chiedono i prezzi e se ne vanno». L'unica merce che sembra sia ancora molto richiesta sono gli articoli di seta pura ricamata o stampata: foulards, camicette, stoffe (a colori vivaci e disegni grandi), biancheria intima, ecc.

Sempre più raramente i turisti entrano dai gioiellieri: «Un tempo poteva capitare anche il cliente che spendeva un milione. Oggi non succede più». Nei grandi magazzini l'afflusso di stranieri è sempre intenso anche se la spesa si limita alla serie di cartoline ricordo; ai fazzolettoni stampati, alle camicette di cotone o agli articoli di cucina con una netta prevalenza delle «caffettiere napoletane».

I commercianti di abiti fatti qualche volta si trovano in difficoltà di fronte ai clienti forestieri: «I francesi cercano vestiti molto scuri, giacche lunghe e pantaloni ampi. Sono gusti troppo diversi dai nostri per cui non sempre riusciamo ad accontentarli. Inoltre, per un abito completo vorrebbero spendere intorno alle 30 mila lire, e che non sia roba scadente». Anche nel settore delle calzature la disparità dei gusti qualche volta è un ostacolo: «Gli stranieri preferiscono scarpe pesanti e di forma rotonda mentre il consumatore italiano è orientato sulla calzatura leggera, flessibile, slanciata. Come prezzi cercano i tipi più a buon mercato».

Nei negozi di pelletterie i turisti cercano particolarmente ombrelli (che sembra abbiano un prezzo molto più conveniente che in Francia), portamonete, portacipria ed altri oggettini che rechino impressa una veduta caratteristica di Torino o di altre città d'Italia. Borsette ed articoli di lusso sono completamente ignorati.

Una sorpresa si ha parlando con i tabaccai: tutti i francesi prima di rientrare a casa fanno incetta di cerini e di fiammiferi con la capocchia colorata. Non si tratta di una speculazione ma di un fenomeno curioso determinato dal fatto che in Francia questi tipi di cerini non esistono. Li comprano a dozzine di scatole per regalarli agli amici e per abbellire il loro salotto.

IPPODROMO MIRAFIORI
OGGI ORE 21
TERZA NOTTURNA STRAORDINARIA DI TROTTO
PER ogni cosa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa Mobili Barovero, via Valperga Caluso 29/g, via Belfiore n. 42, Facilitazioni

AHMADI GUADARRUSA - CAMERETTE - Sgabelloni, Poltrone, Sedie. Articoli per regalo. Richiedi catal. Ditta, corso Vinzaglio 6.

STATO CIVILE

15 agosto

Villania Clara in Fasc, a. 54, v. Ormea 101; Tranchero Giuseppina in Avidano, a. 44, v. Nosta 1 bis; Arena Giacomo, a. 52, p. Gran Madre 2; Fabrichini Carolina v. Tarasco, a. 77, v. Mazzini 5; Birà Teresa v. Cibrario, a. 93, v. Montenegro 1; Cerlano Maria, a. 83, v. P. Micca 20; Rosnia Giuseppina, a. 63, v. Capellina 21; Pizzo Francesca in Ansaldo, a. 57, v. A. Nota 5; Bongiovine Carlo, a. 63, c. V. Emanuele 110; Gianello Giuseppe, a. 81, v. Mongenevro 10; Varetta Eugenio, a. 67, v. Cuneo 5 bis.

Deceduti in ospedale: Massarano Teresa v. Torchio, a. 76; Olivero Giovanni, a. 48; Cavarenzi Ilario, a. 72; Rosa Francesca v. Raffaello, a. 51; Ferrero Attilio, a. 58.

Morti 18 - Nati 20

16 agosto

Merle Luigi, a. 68, c. Vercelli 19; Levisolo Pier Giorgio, a. 3, c. Tassoni 12; Bar Amoris in Arietti, a. 50, v. A. Saffi 11; Tamiatto Alberto, a. 83, v. Mompellato 18; Camolli Claudia v. Verani, a. 80, v. G. Verdi 15; Cerosa Rosa, a. 61.

Deceduti in ospedale: Enrico Gassia Maria in Fabbrino, a. 53; Balcet Pietro, a. 59; De Vito Felice, a. 55.

Morti 9 - Nati 11

17 agosto

Baldi Francesco, a. 51, str. Monzeno 180; Bertozzi Lodovico, a. 60, v. Quittengo 27; Masera Ernesto, a. 62, v. Mercadante 73; Gaschino Pietro, a. 75, v. Turrazza 40; Frediani Egisto in Carsuola, a. 57, v. Ticino 14.

Deceduti in ospedale: Fanisco Teresa in Galli, a. 59; Feldi Lelio, a. 72; Lanzi Luigia, a. 64; Brunetti Domenica, a. 66; Foena Cristina v. Gonnelino, a. 76; Ginna Giuseppe, a. 64; Lauda Paola in Rostagno, a. 62; Rocco Ermenegildo, a. 81; Mattio Giov. Battista, giorni 10; Garuna Maria in Cavaglià, a. 64; Cappello Fortunato, a. 50; Ferroni Elvira v. Del Piano, a. 50; Cena Lucia in Cavagnero, a. 63.

Morti 18 - Nati 20

18 agosto

Martignago Margherita in Obert, a. 54, c. Vercelli 108; Sandino Giovanna v. Cumerio, a. 80, str. Antiochia 3; Francone Angela v. Marchini, a. 90, str. Vallette 209. Debenedetti Cleta v. Monigliano, a. 80, str. Val Pattonera 117; Bertolina Teresa v. Macocco, a. 80, c. V. Emanuele 226; Favero Marianna v. Lusa, a. 80, c. Brescia 9; Romano Rosa v. Biandino, a. 100, v. Berthollet 14; Cabras Salvatore, a. 77, c. Fiume 6; Spede Ida in Marcolin, a. 61, v. C. Nigra 16; Riccomagno Clara v. Balsamo, a. 79, v. Loreto 21.

Deceduti in ospedale: Biandino Angelo, a. 61; Fino Agostino, a. 62; Tortonese Rosa in Ricci, a. 52; Talenti Maria in Marchese, a. 72; Coda Teresa, mesi 2; Piremolli Giuseppe, a. 62; Mosini Giovanna, mesi 1; Soldati Luigi, a. 71; Pecchioni Francesco, a. 71; Cravero Francesca, a. 68; Bassi Andrea, a. 21.

Morti 21 - Nati 22

19 agosto

Mavera Domitilla in Serena, a. 86, p. Chironi 6; Peot Giuseppe, a. 70, c. Tassoni 51; Abrate Decio, a. 39, v. S. Secondo 42; Mureita Alfonso, a. 69, p. V. Venezia 13; Mosso Lucia v. Turello, a. 76, v. Cialdini 29; Agostino Angelo, a. 60, v. Belfiore 18; Farina Giovanni, a. 72, v. Porro 2; Massarano Ida in Magliorini, a. 62.

Deceduti in ospedale: Mamo Maria in Caruna, a. 67; Camus Sergio, giorni 23; Movino Raquele Martina, a. 54; Busca Fosca in Capecchi, a. 49; Rosso Luigi, a. 59; Frandino Maria in Bacco, a. 22.

Morti 14 - Nati 23 - Matrimoni 20

Specchio dei tempi

"Prima di criticare Buenos Aires, guardiamoci in casa,, - Cani in viaggio senza ritorno - Credo ancora in Dio e negli uomini Non c'è più rispetto per i vecchi? - Il censore della regina

Un lettore ci scrive:

«Ho letto, alquanto meravigliato, la corrispondenza che l'inviato speciale de *La Stampa* ha trasmesso da Buenos Aires, per il suo apprezzamento verso un Paese ed un popolo a noi strettamente legato, per vincoli storici e di sangue.

«L'inviato speciale de *La Stampa* ci descrive una Buenos Aires e una Argentina, che non ho ancora potuto scoprire personalmente, malgrado i miei ventidue anni di permanenza colà. Forse non gli è stato possibile osservare con imparzialità le svolgersi della vita argentina e di Buenos Aires, che malgrado la sua giovane esistenza e il cosmopolitismo dei suoi abitanti è in grado di insegnarci qualche cosa di più, che non siano i suoi "Tangos y Foot-ball".

«Sarebbe da augurarsi che *La Stampa* ci potesse far leggere da quella stessa penna una "relazione sui dintorni della Capitale d'Italia", fondata nel 753 a. C., e attualmente di 1.927.000 abitanti, già che egli ha avuto tanti motivi di rimproverare per la città di Buenos Aires fondata solo nel 1547 e che ha raggiunto la non trascurabile cifra di 3 milioni di abitanti. Non sarebbe male avere anche una comparazione statistica sull'analfabetismo dei due Paesi, tenendo conto della "storia" e delle rispettive densità delle popolazioni agricole».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Da questa stessa rubrica un lettore ha informato che dal canile municipale di Alessandria avvengono periodiche spedizioni, a cliniche chirurgiche di Torino,

La Torre di Londra

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, agosto.

Si legge, in una famosa guida ad uso dei turisti: «La Torre di Londra è una cittadella di considerevole interesse per gli stretti rapporti che ha con la storia d'Inghilterra, per l'eccellente stato di conservazione e per i numerosi illustri personaggi che vi hanno a lungo sofferto. Un tempo fortezza, poi residenza reale e prigione di Stato... ». Mi pare che basti. E così una domenica decidemmo di visitare questa Torre.

Un amico ed io, non molto presto, anche per onorare il riposo festivo, vi arrivammo poco prima di mezzogiorno. Perdemmo un po' di tempo intorno alle guardie messe a proteggere l'ingresso, bei giovanotti vestiti di rosso, con visi sempre troppo piccoli e meccanicamente seri sotto monumentali copricapi di pelo nerissimo. Le tradizioni si salvano e si tramandano per inesplorate debolezze dei figli verso i padri e più esse sono inutili, più seducono. Quelle guardie ridotte a fantocci, costrette ad essere prede di macchine fotografiche domenicali, sedussero anche noi, che pure eravamo senza pellicole e fotometri. Più tardi presentandoci all'ingresso della Torre di Londra ci fu detto che da mezzogiorno alle due si chiude bottega.

Proprio lì di fronte avevamo visto un ristorante; e si decise svelto di prolungare la passeggiata lungo il Tamigi, che scorre a due passi dalla Torre, e guadagnare tempo per avvicinarci all'ora della colazione senza noia. Ma poco dopo un piovasco improvviso mandò all'aria il nostro modesto programma, per cui subito corremmo verso il ristorante. Uguale pensiero era venuto ad altri visitatori e si vide che molti, già disposti in coda, aspettavano davanti alla porta. Sulla soglia del locale, taciturno e severo, il direttore lasciava passare i clienti con molte cautele. Infatti quel direttore quando vedeva che ne uscivano (supponiamo) due o tre, permetteva a due o tre di entrare, non uno di più. Gli aspettanti stavano buoni sotto l'acqua. Dopo il primo impeto di rabbia e di impazienza mediterranea, concludemmo che qua l'amore per l'ordine è maggiore di quello per il prossimo.

Infine entrammo per consumare un pasto in cui mi pareva di ritrovare un residuo dell'austerità d'altri tempi, quelli eroici del dopo-guerra, ma che in realtà oggi è soltanto sciatteria organizzativa. Nessuno se ne meravigliava e noi pensammo, d'accordo, che anche tali cattive usanze rare si abituano presto perché ogni forma di vita, per anormale che sia, tende sempre a diventare normale. Ad ogni modo restammo al coperto e vi rimanemmo mangiando adagio; poi, poco prima delle due, sotto un cielo ancora minaccioso ed umido, ci riprepariamo a visitare la Torre di Londra.

Usciti da quel posto di ristoro, piegando a sinistra per una strada leggermente in salita, ci si avviò allo sportello per comperare i biglietti. Fummo coinvolti in una scena di comica cinematografica, realizzata da un regista facilone. Davanti allo sportello, serpeggiando sul marciapiede, interrompendosi poi per il tratto di strada, e riprendendo dall'altra parte sull'altro marciapiede, disposti a due a due, almeno cinquecento visitatori aspettavano. Ci venne il capogiro, anche perché allo sportello l'operazione dell'acquisto d'un biglietto ci parve lenta.

In nostro aiuto sopraggiunse una specie di agente, che sul subito credemmo perspicace perché ci suggerì che come stranieri, e mostrando il passaporto, avremmo potuto evitare un'attesa che su per giù si calcolava lunga un'ora. Sorpresi per tale facilitazione cercammo di giustificarla col pensare che anche l'Inghilterra comincia ad adulare i turisti vedendo meno a quella norma che vorrebbe tutti uguali davanti agli sportelli; ma non avevamo il passaporto avendolo lasciato in albergo. A simile notizia quell'agente tacque, mentre ci fossimo di colpo sciolti nell'aria e quindi diventati invisibili. Dai vestiti, dagli occhi, dal volto, soprattutto dalla nostra parlata egli poteva stabilire la nostra qualità di stranieri; ma ogni cosa diventava inutile se non suffragata da un documento molto più falsificabile della faccia e della pronuncia d'una lingua, come è il passaporto. Concludemmo che eravamo di fronte ad un integerrimo agente, giustamente sprovvisto di fantasia interpretativa e più disposto a credere ad un pezzo di carta, che non ad una realtà di carne, di ossa e persino fonetica.

Intanto, a trenta metri di distanza, su uno spiazzo che si apriva alle spalle dell'interminabile coda, un po' di gente si raccoglieva intorno a due uomini, che si preparavano a dare uno spettacolo all'aperto. Mentre uno manovrava in ginocchio di fronte ad una cassetta, l'altro faceva sibilare un lungo staffile per richiamare l'attenzione. Glielo prestammo e si vide poco dopo di che si trattava: uno di quei due uomini aveva avvinto con un ruvido e grosso telo l'altro suo compare e si accaniva a legarlo stretto, dai piedi alla testa, con una catena. Quello chiuso nel sacco ed incatenato non diceva nulla; ma il primo, violento e verboso, a torso nudo, gridava che per strana magia il suo amico si sarebbe da solo liberato della catena. Bastava pagare qualche cosa perché nessuna magia si realizza senza danaro. Ripeteva tale modesto concetto con forza, quasi con livore e noi concludemmo che forse i girovaghi inglesi conoscono, meglio di noi, il carattere dei loro spettatori.

Fece un giro per raccogliere l'obolo. Glielo consegnammo. Contò le nostre monete con le altre raccolte, giudicò che non erano molte e sollecitando maggiore generosità fece un secondo giro. Ricontrollò quanto aveva raccolto ed ancora non si mostrò soddisfatto. Fingeva d'essere ironico e bonario; ma in realtà era avido ed antipatico. Guardandolo si concluse, anche per dovere di ospitalità, che quell'artista girovago aveva un suo puntiglio: o che, fedele ad un patto sindacale, non poteva «lavorare» senza prima raccogliere un minimo prestabilito.

Ci venne a noia e stanchi ci lasciammo attirare da una panchina sulla quale sedemmo volgendo le spalle alla Torre di Londra. La coda dei visitatori non si assottigliava; il cielo minaccioso d'acqua; un gruppo di marinai brasiliani stava lì incerto davanti a noi. C'erano, anche, tre o quattro fotografi ambulanti, provvisti di treppiede e di macchinette a cassetta rudimentali, vecchie, direi archeologiche. Con cenni, sorrisi ed occhiatine furbesche attrettivano i marinai brasiliani, che però scomparvero al comando di un loro ufficiale. Ci restammo noi due. Uno di quei fotografi ci prese d'assalto, era intorno a noi come una mosca cercando ricacciarlo voleva dire riaverlo di fronte ancora più aggressivo. Sempre sorridente, sempre ci additava l'obiettivo, movendo la mano in un ampio gesto che voleva significare: «La vostra foto ricordo sarà una meraviglia».

Per liberarcene si accettò. Avendogli detto di sì, divenne loquace, disse che destinava a noi una fotografia a colori e si prodigò a mormorare parole a lui straniere, ora francesi ora tedesche ora spagnuole. Con nostra meraviglia questo fotografo mandava all'aria quel luogo comune, ma vero, che vuole gli inglesi incapaci di rivolgersi ad uno straniero con una parlata che non sia la loro: forse rappresentava una prima piccola screpolatura, che si sarebbe poi allargata col tempo. Bastava, per ora, prenderne nota mentre lui sorridente ci fotografava e poi sviluppava manovrando con le mani coperte da uno straccio nero dentro la sua misteriosa macchinetta. Ecco due copie pronte, che egli soltanto si permise di guardare un attimo prima di rinchiuderle in una busta. Con parole persuasive, un poco misteriose, ci disse e ripeté che non dovevamo aprire la busta prima che fosse trascorsa un'ora: soltanto così i colori sarebbero stati molto belli e, anche, imperituri. Come non credergli? Concludemmo, in silenzio e subito, che bisognava mostrarci capaci d'aspettare anche un giorno.

Presi dunque la busta e la misi tra le pagine di quella guida sulla quale avevo poco prima letto l'imbonimento della Torre di Londra; e decidemmo di tornare a casa. Ci volle su per giù un'ora; e mentre lontani da quell'inglese fotografo potevamo permetterci d'essere, come siamo, curiosi. Aperta la busta, levai due cartoncini umidi coperti, qua e là, da qualche macchia gelatinosa. Non c'era nulla, o quasi. Il mio amico, senza arrabbiarsi, esclamò: «Ma questo è un piccolo bidone londinese». Sembrava felice che ce l'avessero servito con un sorriso, per la somma di sei scellini ed allegro teneva alti i due pezzetti di carta per farli asciugare bene e presto.

Non avevamo visitato la Torre di Londra, ma ugualmente avevamo bastante materia su cui riflettere.

Enrico Emanuelli

YASMINE COME FANTINO

La principessa Yasmine, figlia di Ali Khan e di Rita Hayworth, ha vinto una gara ippica al trotto a Saint-Pierre sur Dives (vicino a Deauville). La bimba portava i colori della scuderia del padre. Mentre la folla guarda sorridendo la piccola vincitrice, Yasmine, sul scalky, guida il suo pony nel giro d'onore. Molti applausi l'hanno salutata. (Telef.)

UN GRANDE "MITO„ ITALIANO

Ricordi garibaldini dalle Marche all'Emilia

Una mostra a Langhirano: carte e cimeli della «camicia rossa» colonnello Faustino Tanara di cui la gente ancora discorre come se fosse vivo

Langhirano, agosto.

Un fatto che mi ha colpito, nelle mie scorribande di questi giorni dalle Marche alle Romagne e alla pianura emiliana, è la frequenza delle tracce del passaggio di Garibaldi, o della epica leggenda garibaldina, spesso raccolte e affidate a umili lapidi da società di mutuo soccorso, fratellanze artigiane, comunità contadine: segno ingenuo e commovente di una fede, di una trasfigurazione mitica, di una fresca ventata di entusiasmo popolare. Così a Castel di Mezzo, un paesino appollaiato sulla scoscesa costiera nei pressi di Pesaro, sul muro di una vecchia casa di Recanati, a San Marino, nella pineta adriatica, nei borghi più sperduti della campagna. Sono trascorsi poco meno di cent'anni; e non riesce oggi facile, neppure allo storico più sensibile e avveduto, rendersi conto del significato e del peso che ebbe questo diffuso sentimento di popolo nel nostro passato. (Ma oggi i primi due volumi della fondamentale *Storia del movimento socialista in Italia*, di Aldo Romano, Fratelli Bocca editori, hanno messo in luce l'importanza del «garibaldinismo» nella preparazione del socialismo nostrano).

Per convincersi della realtà di questo sentimento, per gustarne l'ancor vivo sapore, non è stato inutile venire qui a Langhirano (questo prospero so comune celebre per la produzione dei prosciutti, a una ventina di chilometri da Parma, e a poca distanza dallo stupendo castello di Torrechiara), a visitare la mostra garibaldina allestita nella grande e bella sala consiliare della casa comunale. Sono le carte e i cimeli del colonnello Faustino Tanara, uno dei Mille: il più illustre langhiranese dell'Ottocento, di cui la gente del posto ama discorrere come di persona viva, quasi che egli fosse ancor lì, nel suo piccolo podere di Mezzano, a preparar le sementi e i concimi, appena tornato dalle imprese leggendarie. Nato nel 1831, fuggito dal seminario di Berceto alla vigilia del '48, nell'entusiasmo generale per Pio IX, seguace di Mazzini e di Garibaldi, già si distingueva nel 1859, tra i Cacciatori delle Alpi. Ma la misura intera di sé, egli la diede nella spedizione dei Mille (cui partecipò con altri ventotto di Langhirano), specialmente nelle battaglie di Calatafimi e di Palermo. Di lui scriveva G. C. Abba: «Solo, ritto su d'un poggio, guardava co' suoi piccoli occhi l'orizzonte largo; pareva un aquilotto che stesse cercando una direzione per provarsi a volare». Sui suoi vólti «pallido, ardito, bello» era distesa un velo di mestizia; ma «in battaglia si trasforma. La sua barba gialla, scatta, squarcia come saetta nelle nubi. Il teme di vederlo l'ultima volta». Poi, Aspromonte, Bezzecca, Mentana. E infine, volontario in Francia con Garibaldi, al comando della 1ª Legione italiana — la Legione Tanara —; e gli epici scontri con i Prussiani per la difesa di Digione. Scriveva alla moglie il 15 ottobre 1870: «Io parto, perché la causa per cui si combatte in Francia è italiana, anzi mondiale e santa». E in una lettera dalla Francia si definiva «milite della Repubblica universale». Tornava ogni volta più famoso al suo paese; ma povero in canna; e, smessa la camicia rossa, vestiva i rozzi panni di contadino, e lavorava i campi. La gente trasecolava, ammirata: «Sior Colonel, ma cosa fali?»; e da lui intanto imparava nuovi e migliori sistemi agricoli. Anche in questa semplicità di modi e di vita, Tanara cercava di mantenere sul «suo» adorato Garibaldi, che tornava a Caprera col carico di sementi sulle spalle. E ben si sa quale presa avesse sull'immaginazione popolare questo tramutarsi dell'eroe dei due mondi in umile agricoltore. Il «mito» di Garibaldi era anche fatto di queste ingenue e quasi bucoliche raffigurazioni. Qualcosa di simile, di rimbalzo e su più modesta scala, avveniva anche a Langhirano.

Ebbene, proprio per questo non parrà strano che fosse Tanara a fondare, nel 1869, la *Fratellanza Artigiana Langhiranese* fra gli operai e i contadini del suo paese. E' molto probabile che l'incitamento gli venisse da Mazzini: il quale certo ricordava la fiorente *Fratellanza Artigiana* di Firenze (fondata nel 1861, e in cui i mazziniani avevano ben presto avuto il sopravvento), e che, dopo Mentana e specialmente dopo la minaccia e la effettiva imposizione della tassa sul macinato, intendava sfruttare il vivissimo malcontento serpeggiante nelle campagne. Ma Tanara, nel dar vita alla nuova associazione, la poneva sotto l'egida, oltre che di Mazzini, di Garibaldi. Anzi, Garibaldi ne diventava il presidente effettivo e Mazzini quello onorario. «Garibaldi — diceva Tanara nel discorso inaugurale — è un apostolo armato... Come condottiero, è più che Mosè... Nella sua fisionomia si trovano i lineamenti di Cristo». E continuava: «Questa è l'Italia di Mazzini e Garibaldi: il primo è Socrate, e l'altro è il Cristo dell'unità d'Italia». Che era un modo, ingenuo ed enfatico, di professarsi sentimentalmente sempre più vicini a Garibaldi che a Mazzini. E Tanara concludeva: «Associamoci, operai e contadini, in un pensiero, in un patto fraterno... Persuadiamoci che da noi soli dipende il rapido e costante miglioramento della condizione nostra». Garibaldi rispondeva il 28 marzo 1869 da Caprera al messaggio di Tanara: «Operai e contadini: essi sono il braccio destro della nazione»

Così nacque, a Langhirano, la società operaia e contadina. Tanara (morto ancor giovane nel 1878) non ebbe la vita facile. Sospetti di polizia, perquisizioni, arresti. Ma dopo gli imprigionamenti tornava a casa sempre sorridente: «Cose da nulla. Come vedete sono qui! Chi ha più perso non sono io». Erano gli anni faticosi e difficili in cui, tra il declinare dell'astro di Mazzini, e il sorgere di quello di Bakunin, e nel sommovimento degli spiriti suscitato dalla Comune parigina, e nel propagarsi in Italia dell'Internazionale, il movimento operaio faceva da noi le sue prime prove, e attecchivano i primi germi di socialismo. Agli inizi di questo grandioso fenomeno storico, il «garibaldinismo» costituì un lievito sentimentale non indifferente. Certo, come Garibaldi aveva idee piuttosto confuse e abborracciate in politica (idee che spesso sgomentavano, per la superficiale contraddittorietà, i suoi stessi ammiratori), così questo garibaldinismo rischiava di degenerare — come in effetti più tardi e spesso degenerò — in umanitarismo vago e retorico, o in attivismo militaristico. Proprio in una delle prime società operaie se ne additava, fin da allora, la «parabola ruinosa», il fatale suo tralignare in deteriore militarismo. Ma esso valse ad alimentare, in quegli anni, una sincera passione popolare, e diede corpo a uno di quei miti fecondi, e ricchi di istintiva religiosità, che sono pure una parte della realtà storica in movimento; e, insomma, nel suo impulso migliore e più puro, si trasfuse in una tradizione che sopravvive.

Lo si vede bene qui a Langhirano. E non tanto nella *Fratellanza Artigiana* (che è pur viva ancora, e fiorente; ma non ha più un grande rilievo politico e ideale) quanto nei discorsi della gente, nei sentimenti diffusi. Una vecchia contadina, venuta in Comune a ritirare un certificato, si curva sulle carte e i cimeli, e mi racconta che fin da quando andava all'asilo sapeva chi era il colonnello Tanara, e che cosa aveva fatto Garibaldi per l'Italia. Dovevano saperlo anche quei partigiani fucilati, e i molti deportati in Germania, che una sobria lapide ricorda sulla facciata del Comune di Langhirano.

A. Galante Garrone

LA LOTTA TRA I DUE SESSI NELLA SOCIETA' D'OGGI

Senso materno della parigina nei suoi rapporti con gli uomini

Al contrario di ciò che in genere si crede, è una donna molto semplice, e deve la sua grazia ad un istinto fondamentalmente onesto - Non è né troppo dominante né troppo sottomessa; sempre padrona di sé, esercita uno straordinario potere di attrazione senza ricorrere a sofisticate civetterie

Continuando la nostra inchiesta in varî Paesi sulle condizioni dell'uomo e della donna e sui loro rapporti sociali, pubblichiamo oggi queste osservazioni di psicologia e di costume del nostro corrispondente da Parigi.

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 agosto.

Alcuni anni or sono fu dato il nome di Guillaume Apollinaire ad una brevissima via che sbocca sulla piazzetta di St. Germain des Près, di fronte alla chiesa. Mentre André Billy pronunziava qualche parole di circostanza, prima che venisse scoperta la targa col nome del poeta, una piccola folla si era riunita in mezzo alla strada, ostruendone il traffico, d'altronde ridottissimo in quell'ora mattutina, perché la strada, in prossimità dei più famosi ritrovi pubblici dei quartieri, è affollata soltanto di notte.

C'erano quasi tutti i superstiti amici di Apollinaire, persone di di sopra dei settant'anni, fra cui il suo segretario, barone Mollet, che doveva averne già un'ottantina. In quell'occasione, la moglie Jacqueline, alla quale il poeta aveva dedicato gli ultimi versi, quelli di «La folie rousse», s'incontrò forse per la prima volta con Marie Laurencin, ispiratrice di tanti altri poemi e compagna di molti anni.

Erano, in ogni modo, persone che si tenevano in un atteggiamento silenzioso e composto, d'accordo con la circostanza che le aveva riunite e con la propria età. All'ingresso della famosa casa dove proprio in quegli anni era nata la moda dell'esistenzialismo e la fama di Juliette Greco, faceva anzi una certa impressione il contrasto con la baraonda che, fra poche ore, avrebbero portato in quel luogo i giovanotti e le ragazze che frequentano il quartiere.

Ma l'affollamento disturbava il passaggio delle lavoratrici da ménage che, a quell'ora, rientravano a casa dal vicino mercato dove avevano fatto la spesa. Ce ne fu una, una donna di una cinquantina d'anni, che era uscita in ciabatte e con uno scialle di lana addosso, la quale, agitando minacciosamente la sporta piena di verdure e fattasi largo a gomitate fra Gino Severini e il pittore giapponese Foujita, esclamò: «Che ci lascino in pace almeno la mattina».

Sarebbe difficile farsi una idea della donna parigina più precisa di quella che può suggerire la sconosciuta di quel giorno. La donna parigina, anche nei ceti più elevati della borghesia, il primo di tutto una massaia, cioè una persona che non ammette compromessi con gli impegni della vita di famiglia. Metodica, ordinata, razionalista, osserva i doveri della casa con un rigore che può farla perfino sembrare dominata dai pregiudizi.

E' invece assolutamente spregiudicata quando è davanti a fatti che esulano dall'ambito familiare: si può infatti esser certi che la femme de ménage che si fece largo con una gomitata nello stomaco di Severini, e invei contro coloro che ingombravano la strada a mezzogiorno, sarebbe rimasta perfettamente indifferente se, passando verso mezzanotte davanti alla stessa casa, avesse assistito ad una di quelle scene che i turisti provinciali giudicano indecenti. Non si sarebbe neppure voltata a guardare, o avrebbe sorriso con indulgenza, perché, data l'ora e il luogo, qualunque cosa le sarebbe sembrata del tutto naturale.

Questo carattere della parigina non deve sembrare contraddittorio, tutt'altro: è un carattere che ha origini profondamente borghesi ed è dovuto a solide convinzioni utilitarie. Non c'è nessuna contraddizione fra lo sdegno davanti ad un disordine, sia pur minimo, ma fuori di tempo, e l'indulgenza davanti ad una vera baldoria, compiuta però al tempo dovuto: non è per spregiudicatezza che la parigina è benevola verso la baldoria, ma perché sa che essa fa parte di una organizzazione solidamente stabilita e che, tutto sommato, contribuisce al benessere di tante famiglie ordinate come la sua.

Si va escludono certe zone della periferia, dove la massa operaia vive un'esistenza a parte, tutta la città è organizzata in questo modo e sono soprattutto le donne a rispettarne le regole. In alcuni quartieri di Parigi sembrerebbero non esistere confini fra la malavita e la costosa della famiglie per bene, mentre invece, anche abitando nelle stesse case, queste frontiere sono nettamente determinate dalla differenze di orario.

La stradicciola che fanno capo a piazza Pigalle offre forse l'esempio più singolare di questa coabitazione: cornacchie e tane vi coabitano il loro dominio appena tramonta il sole e s'illuminano i primi locali notturni, però all'alba ritornano le fruttivendole del mercato rionale, con le loro ceste colme di merce, e le massaie circolano coi marciapiedi, riportandovi per dodici ore un'aria di irreprensibile onestà domestica.

Perché l'aspirazione che domina su ogni altro sentimento la donna parigina è quella della famiglia: una aspirazione piccolo-borghese che ha come ideale il modesto benessere di una casa ordinata, con una buona cucina. La cucina e la pulizia della casa sono infatti l'impegno maggiore della parigine, anche quelle che lavorano.

Il frettoloso turista che passa due settimane a Parigi, non riesce quasi mai a rendersi conto di come stanno le cose. Assiste a spettacoli che la disorientano: ragazze e ragazze che si baciano in pubblico, spesso con ostentazione, gli danno l'idea di una città dai costumi estremamente liberi, ma in realtà si tratta d'una libertà soltanto apparente, di cui il più delle volte approfittano soltanto i giovani stranieri dei quartier latino.

Quello stesso turista non si rassegna a credere che la maggior parte delle ragazze che ha visto spogliarsi sul palcoscenico d'uno spettacolo di strip-tease sono ragazze le quali fanno quel lavoro contro voglia e, spesso, con disgusto, perché non trovano da farne uno migliore. In molti casi sono ragazze che, nelle ore libere dal degradante spettacolo, mandano avanti in maniera ammirevole un ménage e, se non hanno la madre, provvedono ad ogni faccenda domestica per il padre e i fratelli. Per loro più che per ogni altro, unico ideale è il matrimonio, che le libererà dalla triste esibizione notturna.

Sono sempre piuttosto arbitrarie le definizioni di carattere generale, però, se si volesse darne una della parigina nei suoi rapporti con l'uomo, bisognerebbe dire che essi sono dominati da un sentimento che potremmo definire materno. La donna, in altre parole, non è né troppo dominante né troppo sottomessa: è, piuttosto, in un atteggiamento di protezione verso l'uomo.

Questo è forse il segreto dello charme della parigina: molto compiacente, ma sempre padrona di sé stessa, riesce con spontaneità ad esercitare sull'uomo un potere d'attrazione che altre donna difficilmente possiedono senza ricorrere alle sofisticazioni della civetteria.

Al contrario di ciò che in genere si crede, la parigina è, insomma, una donna molto semplice, la quale deve la sua grazia ad un istinto fondamentalmente onesto, che le consente una libertà di atteggiamenti, attraverso i quali può apparire spregiudicata, ma sempre entro limiti del tutto esteriori e poco compromettenti. Diverso è invece il caso della donna francese di provincia, che vive in un ambiente dominato dai pregiudizi e dalla ipocrisia.

I torbidi, fatti di cronaca riferiti ogni giorno dai giornali sono un riflesso del costume nella provincia francese, dove i problemi del sesso, compresi e considerati come vergognosi, si risolvono spesso in mostruosi delitti, quando non arrivano a spegnere ogni impulso vitale nelle esistenze umane. Il caso di Madame Bovary è ancora abbastanza comune, per le donne della provincia francese.

Sandro Volta

— ASPETTI DELLA POLONIA DI GOMULKA —

Tribunali e processi a Varsavia

Le donne-giudici: tentativi di conciliazione e minuziosi interrogatori - Sentenza non motivata, che nasce da un dubbio morale - In vigore il codice del 1932 - Una domanda alla quale è difficile rispondere: «Si è sicuri che la legge sarà applicata senza interferenze politiche?»

(Dal nostro inviato speciale)

Varsavia, agosto.

Nella dodicesima sala del tribunale penale di Varsavia un pubblico curioso, silenzioso, rispettoso segue l'udienza diretta da una giovane donna-giudice con parole lente, e sicure. L'aula è semplice, nuda. Soltanto un quadretto con lo stemma polacco è appeso a una parete bianca su cui fa spicco la chioma bionda, pettinata alla Velasquez, del grazioso giudice che indossa una toga nera, ben drappeggiata, e porta al collo un largo cordone di metallo luccicante con una placca su cui è ripetuto lo stemma della Polonia.

Alla destra del giudice siede il Pubblico Ministero in toga, alla sinistra una stenografa in gonnella e camicetta. Le imputate, due donne di mezza età, hanno preso posto su una panca insieme con l'avvocato difensore, e hanno di fronte la parte civile, un uomo corpulento con capelli folti e crespi, barba larga, mani irrequiete. E' il proprietario d'un palazzotto a una piazza di cui ha dovuto cedere tutte le stanze, fuorché una, ai coabitanti imposti da un decreto nel quale l'ufficiale requisitore ha dimenticato di specificare a chi appartenga la stanza da bagno del secondo piano. Le due donne hanno tentato di portargli via la chiave del bagno, penetrando nella sua camera, e sono state querelate per ingiurie e minacce.

Ora il giudice vuole tentare la conciliazione, prima di dare inizio al processo; e domanda alla parte civile se sia disposta a contentarsi di pubbliche scuse. L'uomo rifiuta, con un gesto di disdegno. «E se le imputate si dichiarassero disposte a pagare una piccola somma, ritirereste la querela?» — insiste il giudice; ma l'uomo rifiuta ancora una volta ed appare chiaro che al tribunale egli è venuto a chiedere una vendetta e non un risarcimento di danni.

Il processo comincia con la introduzione dei testimoni, una mezza dozzina. Prestano giuramento tutti insieme, ripetendo in coro la formula loro recitata dal giudice, e tornano a ritirarsi nell'attesa di essere chiamati a uno a uno dall'usciere. Le deposizioni sul fatto sono contrastanti; ma i testi a carico e a discarico concordano nel dipingere un ritratto poco lusinghiero del padrone di casa, persona irascibile, esasperata dalla coabitazione, nostalgica del tempo in cui viveva di rendita nel palazzotto tutto suo, violenta e libertina. Una donna viene a parlare delle visite notturne che l'uomo riceve quando la moglie è in viaggio, un'altra inquilina racconta che egli ha schiaffeggiato una sua figliola, senza motivo.

L'uomo nega, entra in polemica con le coabitanti, una vecchia strilla grida: «Io posso giurare...» e il giudice lo frena, dicendo: «Qui giurano soltanto i testimoni»; ma quando una terza donna, prima nascosta di avere dichiarato il nome e l'età, si lancia a riferire un discorso di natura politica fatto dalla parte civile, il giudice l'interrompe e, notando l'imbarazzo dell'antico padrone di casa, gli dice: «Forse non agisco secondo la legge, tuttavia potrei rinnovare il tentativo di conciliazione». L'uomo si affretta ad acconsentire, ma quando gli viene domandato se sia disposto a dichiararsi soddisfatto delle scuse, ha un istante di esitazione, nella speranza di ottenere almeno il risarcimento dei danni morali. Stavolta la donna-giudice lo squadra cipiglioso, e l'uomo accetta le scuse mormorate con viso trionfante dalle due imputate.

Anche nella tredicesima aula l'udienza è diretta da una donna, una bruna con occhi trasparenti e gelidi, mani piccole sperdute fra le maniche ampie della toga da cui fa capolino un maglione bianco e teso. L'imputato è un ragazzotto sui vent'anni, senza mestiere, accusato di avere rubato a un amico l'orologio e la penna stilografica durante una lite al ristorante «Kameralna». Prima di ascoltare i testi, il giudice autorizza l'avvocato difensore a interrogare il suo cliente, secondo il metodo in uso nei Paesi anglosassoni; e l'interrogatorio spesso è a più voci, anche il giudice e il pubblico ministero intervengono con domande più precise quando non sono soddisfatti d'una risposta data dall'imputato al suo legale. La testi difensivo il semplice: non potendo negare d'essere stato trovato in possesso dell'orologio e della penna, il giovanotto racconta di averli acquistati dall'amico che aveva bisogno di denaro per ordinare dell'altra vodka.

Minuzioso e pedante l'interrogatorio dei testi: clienti e camerieri del «Kameralna». Quanta vodka avevano bevuto i due giovani? Chi si era apparsa più ubriaco? Una certa frase venne pronunciata ad alta o a bassa voce? Chi fu due uscì per primo dal ristorante? La ricerca della verità è lunga, insistente; ma quando l'ultimo testimone abbandona l'aula il giudice dice al pubblico ministero: «Io non sono riuscita a formarmi una convinzione; e lei?». «Neanche io sono proprio sicuro — risponde il magistrato — e d'altra parte, visto che la parte civile non ha subito danni, mi sembra che del dubbio debba giovarsi l'imputato». Questa è anche l'opinione del giudice, che scrive rapidamente poche righe su un suo quaderno e le legge all'imputato per dirgli di andarsene in pace. La sentenza non è motivata; e tutto il dibattito ha avuto il carattere d'una cortese discussione in famiglia, con voci pacate, indifferenti.

Meno pacate sono le voci nella quinta aula dove sta per concludersi con la condanna alla fucilazione per due giovani, un processo di rapina e omicidio. Stavolta il giudice è un uomo, una persona anziana con un faccino tutto grinze, e il naso aguzzo fra le rughe. Lo assistono due giurati vestiti di semplici panni grigi, senza cravatta. Gli imputati hanno confessato, e il delitto è turpe: spinto da oscuri moventi un vecchio ha invitato i due giovani a casa sua ed è stato assassinato.

Dopo le arringhe, brevi, il presidente concede ancora una volta la parola agli imputati. Uno di essi scuote la testa, rifiutando di parlare, già rassegnato; l'altro urla che uccise dopo essere stato minacciato, per legittima difesa. Ma il giudice l'interrompe dicendo: «Tu dimentichi di averci raccontato che gli desti un'ultima coltellata quando tornasti indietro per sincerarti se fosse proprio morto»; e si alza, seguito dai giurati, avviandosi a dettare una sentenza su cui nessuno ha più dubbi.

Contro la condanna — mi spiega un avvocato — sarà possibile presentare richiesta di revisione al ministro della giustizia o al procuratore generale della repubblica. «L'omicidio è l'unico delitto per cui sia prevista la pena capitale» — dice. E, seguendo una sua associazione di idee, aggiunge: «In questo palazzo, da oltre un anno, non si è avuto un solo processo politico». Prego l'interprete di domandargli quali innovazioni abbia portato Gomulka nel sistema giudiziario, e mi risponde: «In teoria, niente; ma ora viene applicato il nostro codice del 1932, forse il più perfetto che esista in Europa. Un esempio? La persona arrestata dev'essere rimessa in libertà se entro due giorni il magistrato non ha firmato il decreto di carcerazione; e per due giorni la legge intende quarantott'ore precise dal momento dell'arresto».

L'avvocato cita altri esempi, risponde a quesiti tecnici, parla di un congresso in Italia a cui poté intervenire l'anno scorso e, quando sto per congedarmi, mi prende per un braccio dicendo: «Perché se ne va? Io posso rispondere a tutte le sue domande». Ma oramai so quali sono le domande da non rivolgere ai paladini: quelle sui dolorosi avvenimenti trascorsi («Ha mai visitato le celle sotterranee della polizia segreta dove anelli e uncini di ferro spuntavano dalle pietre dei muri e delle volte?») e quelle sui timori e sulle speranze per il futuro. «E' sicuro, avvocato, che i codici saranno sempre applicati senza interferenze politiche?». Felici di vivere nuovamente in un clima che in alcuni settori ricorda quello delle nazioni libere, i polacchi preferiscono non meditare sul passato, gonfio di monili, e non pensare all'avvenire colmo di tante incertezze. E a chi desiderasse un giudizio preciso sulla situazione, potrebbero rispondere con le esatte parole della donna-giudice: «Francamente, non siamo riusciti ad acquistare una convinzione sicura».

Enrico Altavilla

Lettere al Direttore

Gli esami, trauma psichico

Signor Direttore,

Ho seguito con particolare interesse le pubblicazioni de *La Stampa* sui problemi della scuola e particolarmente sugli esami, convinto che questo «trauma psichico» al quale sottoponiamo i giovani, proprio nel periodo dello sviluppo somatico e psichico, riesce certamente dannoso. Di questo danno risentono particolarmente quei giovani che, pur dotati d'intelligenza e volontà notevoli, anzi talvolta superiori alla media, non possiedono quell'equilibrio somatico e psichico da far sì che il rendimento loro sia costante.

Si noti che, nella generazione attuale, è per certo in notevole aumento il numero di questi neurodistonici, di questi labili dell'equilibrio neuropsichico, facili ad emozionarsi, ad «esaurirsi»; fatti cioè in modo tale da rendere anche oltre il normale se in condizioni di quiete dello spirito e da rinchiudersi in stato di turbamento, fino all'inibizione, se il domina l'incubo dell'esame.

Eppur costoro, se riescono a superare il traguardo degli esami, possono raggiungere posizioni sociali di prim'ordine.

Occorre per questi giovani, in particolar modo, e per tutti gli altri, abolire il trauma psichico degli esami. Se vi riuscissimo, almeno durante il periodo in cui i giovani stanno formandosi, l'umanità avrebbe fatto un passo avanti nel ridurre i tormenti cui si autoinfliggo.

Letto l'articolo di S. Ecc. Colonnetti («Aboliti gli esami, come li sostituiremmo?»), sono rimasto ammirato delle opinioni da Lui esposte e m'auguro che siano prese in seria considerazione da chi dispone non soltanto dei mezzi educativi ed istruttivi della gioventù, ma anche, almeno in parte, del loro avvenire neuropsichico.

Del resto la promozione senza esami non sarebbe una novità per l'Italia, in quanto lo ricorde che, nel lontano 1904, quando ottenni la licenza liceale si era promossi in tutte le scuole senza esami, purché si fosse riportata la media dei sei in fine d'anno in ogni materia. Affrontavano soltanto gli esami, nella sessione autunnale, i giovani che non avevano raggiunto quella media e soltanto per le materie in cui s'erano mostrati insufficienti nel corso dell'anno.

Ma — si fece bene — in quell'epoca presiedeva alle sorti del Ministero all'Istruzione Leonardo Bianchi, magnifica figura d'uomo ed insigne psichiatra, capo della Clinica Universitaria di Napoli.

Evidentemente Egli aveva tenuto in conto la necessità di evitare ai giovani che stanno formandosi un dannoso tormento.

Perché, colle debite garanzie, non potremmo oggi — quando la necessità in questo senso sono maggiori — ripristinare le medesime disposizioni?

Si ricordi che gli allievi stessi sanno distinguere i meritevoli, i capaci dagli immeritevoli ed incapaci.

Prof. Carlo Gorna
Direttore degli Ospedali Psichiatrici di Torino.

L'attrice Lucia Bosè dà alla luce una bimba

Madrid, 19 agosto.

Lucia Bosè, moglie del torero Luis Miguel Dominguin, ha dato oggi alla luce, in una clinica di Madrid, una bambina. Hanno già un figlio di 16 mesi.

La bambina è venuta alla luce alle ore 18. Le verrà probabilmente imposto il nome della madre, così come il primo figlio ebbe il nome del padre. L'evento s'è svolto in condizioni eccellenti. La madre e la bambina sono in ottime stato di salute. La neonata pesa Kg. 3,200.

Ancora ieri Luis Miguel Dominguin era acceso nell'arena, a Tarragona. Rientrato stamane a Madrid, aveva accompagnato nel primo pomeriggio la moglie in clinica.

Risultati della spedizione internazionale sulle Alpi Marittime

Rilevanti tracce di uranio negli abissi del Marguareis

Gli speleologi francesi e inglesi, fra cui due ragazze e una signora, sono scesi a 400 metri di profondità, tra misteriose correnti d'acqua - Scoperte altre sei voragini

(Nostro servizio particolare)

Chiusa Pesio, 19 agosto.

(n.) Gli esploratori italiani, francesi e inglesi che si sono calati nelle voragini del massiccio del Marguareis hanno tolto le tende piantate il 1° agosto sull'orlo dell'abisso Piaggia Bella a quota 2157. La spedizione è durata quindici giorni, durante i quali i tre gruppi di speleologi si sono avventurati nelle viscere della montagna alternandosi nel lavoro faticoso di portare materiali e viveri a profondità appena immaginabili e nell'impresa temeraria di spingersi, come pattuglie di punta, in gallerie, in caverne e in pozzi assolutamente ignoti.

Tre studentesse universitarie — le signorine Noële Chochon ed Elisabeth Couret di Nizza e la signora Raymonde Coudere di Parigi — hanno diviso con gli uomini i pericoli delle ardimentose esplorazioni ed hanno bivaccato come gli altri nelle spelonche sotterranee dove la temperatura si manteneva sul zero grad., l'umidità era intensissima e le correnti d'aria si abbinavano fra un antro e l'altro. Dirigeva le tre squadre il celebre Raymond Gaché, mentre il comando delle pattuglie in azione negli abissi era affidato a Max Coudere, un giovane architetto che a Parigi si occupa di arredamenti e di ambientazione nelle case di lusso. Gli italiani erano rappresentati dal gruppo «Speus» di Cuneo con Guido Peano, Carlo Gilletta e Franco Actis.

La grandiosa indagine speleologica si è concentrata nella Voragine di Caracas o del Bacco, scoperta appena l'anno scorso, e in quella di Piaggia Bella. Esperti di idrografia hanno stabilito che fra i due abissi ci devono essere gallerie di comunicazione; inoltre i contatori Geiger-Müller portati in profondità hanno rivelato notevoli tracce di uranio; infine si è condotto uno speciale studio sulla fauna che vive nell'assoluta oscurità del sottosuolo: molti insetti sono stati prelevati dai francesi e dagli inglesi del Yorkshire Rambiers Club. L'indagine che si è conclusa oggi conferma infine quanto già si credeva: la montagna del Marguareis — la punta più alta delle Alpi marittime, coperta sulla superficie di boschi folti e di enormi rocce — è tutta percorsa nel suo interno da fiumi gelidi che attraverso stretti cunicoli dai giri tortuosi strapiombano in pozzi vertiginosi e si allargano in caverne di ciclopiche dimensioni, scendendo sempre più in basso, forse fino al livello del mare.

Le diverse squadre si sono calate nell'abisso di Caracas sei volte, rimanendo sotto terra dalle quindici alle venti ore ciascuna. Il giorno 2 agosto giovani nizzardi e cuneesi toccarono i 150 metri di profondità superando ben dodici pozzi e circa 600 metri di gallerie occupate per tre quarti dalle correnti d'acqua. Lungo tutto il percorso furono lasciate corde flessibili e chiodi per appigli che servirono il giorno 5, quando altre squadre scesero ulteriormente fino a quota 250, impiantando nuovi congegni di sicurezza soprattutto lungo una parete, dalla quale sporge una specie di cornicione al di sotto del quale si spalanca un pozzo profondo non meno di 60 metri. Il passaggio sul cornicione per arrivare ad una galleria e seguire il corso delle acque è estremamente pericoloso per la spessa patina di umidità che ricopre tutto.

Nei giorni 8, 9, 10 agosto terza e quarta discesa, forse le più importanti, durate complessivamente cinquanta ore, con bivacco in una caverna, posta trecento metri al disotto dell'imboccatura della voragine e distante da essa quasi tre chilometri a causa del complicato contorcersi dei cunicoli sotterranei. Muniti di lampade elettriche ed a carburo, di una macchina fotografica e del contatore Geiger-Müller i giovani francesi ed inglesi si sono spinti quasi a 400 metri di profondità con un percorso di quasi quattro chilometri. Sarebbero scesi ancor più in basso se non avessero esaurito tutte le scalette flessibili; sono stati fermati da un pozzo, ossia da una grande buca piena d'acqua rivelatasi al sondaggio profonda un centinaio di metri.

Nella voragine di Piaggia Bella, già esplorata fino a 460 metri, sono state compiute nuove ricognizioni, le quali hanno permesso di stabilire con quasi assoluta certezza che essa è in comunicazione con quella di Caracas o del Bacco. Tale constatazione avvalora l'ipotesi che tutti gli abissi siano collegati dalle misteriose correnti di acqua radioattiva, che dopo essersi purificata attraverso i segreti dedali del sottosuolo vede la luce dalle innumerevoli sorgenti della zona, fra le quali notissima è Lurisia.

L'anno prossimo italiani, francesi e inglesi torneranno sul massiccio del Marguareis per ridiscendere nell'abisso di Caracas ed in altre sei voragini che essi stessi hanno scoperto nei giorni scorsi in lunghi giri di perlustrazione verso il Col del Pas. Una di queste, ancora senza nome, è stata sondata per una trentina di metri. In essa si ode un rombo assordante come di molte gigantesche cascate di acqua una vicina all'altra.

Incontro di professori italiani e francesi

Roma, 19 agosto.

Presso il Centro italiano viaggi per istruzione studenti al Foro Italico, è stato inaugurato stamani il primo incontro tra professori italiani e francesi che ha per scopo quello di approfondire i metodi di insegnamento delle due lingue.

Nella sala delle conferenze, alla presenza di 15 professori scelti dal ministero della P.I. e di 15 professori francesi, ha parlato il direttore generale dell'istruzione classica, prof. Trevisani, il quale ha messo in rilievo quanto fondamentale sia attualmente per le scuole italiane l'insegnamento delle lingue moderne.

Le riunioni si concluderanno entro 15 giorni, durante i quali saranno svolte interessanti relazioni ed esperimenti pratici di insegnamento, alla presenza dei rappresentanti del ministero della Pubblica Istruzione.

E' torinese il giovane morto alla stazione di Bologna

Bologna, 19 agosto.

Il giovane morto improvvisamente alla nostra stazione ferroviaria la mattina del 17 corrente è stato identificato per il diciannovenne Enzo Bersello, domiciliato a Torino in via Stradella 211. Sono stati i genitori a riconoscerne la salma che era stata trasportata allo istituto di medicina legale per gli accertamenti necroscopici.

Il giovane assieme al padre Fermo e alla madre Rosa Andreoli, dopo aver soggiornato a Ferrara per il Ferragosto, era partito in treno giungendo a Bologna alle 7,42. Qui i tre erano scesi per salire sul diretto 36 onde proseguire fino a Piacenza e successivamente con altro convoglio alla volta di Torino. Poichè la carrozza sulla quale erano saliti i Bersello era affollata, il giovane lasciata in consegna la giacca al padre, era disceso per vedere se in altri vagoni vi fosse qualche scompartimento libero. Stava adocchiando attraverso i finestrini per trovare i posti allorchè colto da malore era caduto a terra sotto la pensilina.

Mentre il giovane veniva trasportato all'ambulatorio medico della stazione e più tardi all'ospedale Sant'Orsola dove i medici non potevano che constatarne la morte, il diretto 36 si metteva in movimento. I coniugi Bersello in un primo momento non si preoccupavano del mancato ritorno del figlio ritenendo che avesse potuto trovare posto altrove. Giunti a Piacenza erano discesi cercando il loro Enzo, ma di lui nessuna traccia. Supponendo allora che fosse rimasto a terra alla stazione di Bologna proseguirono verso Torino nella certezza di essere raggiunti qualche ora più tardi. Purtroppo dopo essere rincasati dovevano apprendere la ferale notizia da agenti della questura di Torino cui la nostra questura si era rivolta avendo trovato in una tasca dei calzoni del giovane un biglietto da visita intestato alla ditta Bersello.

Franco Actis nell'abisso di Piaggia Bella, a m. 280 sotterra

Quasi un terzo dei napoletani colpito dall'influenza asiatica

Il morbo ha comunque un decorso molto rapido e non provoca inconvenienti di rilievo

Napoli, 19 agosto.

L'epidemia di influenza «asiatica» continua a colpire con ritmo crescente stratti sempre più vasti della popolazione. Come hanno precisato numerosi sanitari, il morbo si manifesta, oltre che con l'aumento della temperatura, che raggiunge a volte elevate punte febbrili, anche con forti emicranie e violente emorragie nasali.

Secondo un quotidiano, il contagio avrebbe già raggiunto il 35 per cento della popolazione. Ora, poichè a Napoli la cittadinanza ha ormai toccato il milione e 200 mila, ne deriverebbe che oltre 400 mila napoletani sarebbero ammalati. Per quanto questa cifra sia probabilmente superiore alla realtà, è un fatto che i napoletani contagiati dall'«asiatica» ascendono ad una percentuale elevata, non ancora precisabile attraverso cifre attendibili.

Una conseguenza di ciò appare nel fatto — anch'esso segnalato dai giornali locali — che in molte farmacie le scorte di medicinali anti-influenzali sono venute momentaneamente a mancare. Ogni panico sarebbe però del tutto fuori luogo, in quanto, com'è noto, il decorso della malattia è sempre benigno e molto rapido.

Arrestato un agricoltore che maltrattava la moglie

Chieri, 19 agosto.

Il contadino Giovanni Bozzato, di 44 anni, mezzadro del sindaco di Mombello Torinese, è stato arrestato e denunciato alla autorità giudiziaria per maltrattamenti in famiglia e lesioni.

Ieri, venuto a diverbio con la moglie Ueelma Basacco, di 36 anni, l'afferrava per i capelli, la gettava a terra e incominciava a minacciarla con una scure. Alle grida della donna intervenivano alcune persone, che riuscivano a fermare il forsennato il quale, dopo averle vibrato un fendente, si accingeva a colpire nuovamente la donna. La Basacco, sottoposta alle cure di un sanitario, è stata giudicata guaribile in dodici giorni per una profonda ferita alla mano sinistra.

Il Bozzato è stato rinchiuso nelle carceri mandamentali di Chieri.

Ciclista ferito grave dall'urto di un'auto

Fossano, 19 agosto.

Con prognosi riservata è stato ricoverato all'ospedale civile di Cherasco il contadino Bartolomeo Squarotti, di 56 anni, residente a Narzole, rimasto vittima ieri sera di un grave incidente stradale. Circa le ore 21 lo Squarotti in bicicletta stava rientrando alla propria abitazione percorrendo la provinciale Torino-Savona quando nei pressi della frazione Perosa di Narzole veniva investito dall'auto del commerciante Umberto Mascarello di 38 anni, residente a La Morra, che procedendo nella stessa direzione abbagliato dai fari di una vettura che stava incrociando non aveva scorto il ciclista.

Sbalzato dal velocipede il contadino finiva in un prato adiacente la strada. Soccorso dallo stesso Mascarello e da un amico di questi che viaggiava sulla 1100, il povero veniva trasportato all'ospedale di Cherasco.

Una giovane zingara uccisa sotto la tenda a fucilate

Fermato il marito della vittima

Pescara, 18 agosto.

Una zingara di 19 anni è stata uccisa, sotto la sua tenda, la scorsa notte, in un «clan» accampato alla periferia di Avezzano, in località Caselino. La vittima, Rosaria Di Guglielmo, nata a S. Salvo (Chieti), sarebbe stata uccisa dal marito, dal quale viveva separata, per vendetta. Da qualche tempo la giovane conviveva con tale Sabatino De Rosa. Un colpo di fucile risvegliava l'intera tribù: usciti dalle tende, gli zingari si trovavano di fronte un tragico spettacolo: Rosaria Di Guglielmo giaceva a terra accanto ad un pagliericcio, col petto squarciato da una fucilata. Poiché respirava ancora, veniva subito trasportata all'ospedale civile, ove però decedeva senza riprendere conoscenza.

Le indagini venivano iniziate dal commissario capo di P.S. di Avezzano dott. Folliero. Il funzionario circoscriveva le indagini alla tribù d'appartenenza della Di Guglielmo e non tardava a porre gli occhi sul marito della vittima, tale Di Rocco che è stato chiuso in camera di sicurezza. Il cadavere della zingara, composto in una camera ardente, è stato vegliato ininterrottamente per tutta la notte dai componenti la tribù che hanno promesso — come è loro usanza — di vendicarla.

Incidente, tra la nebbia, nello stretto di Gibilterra

Motonave speronata da un piroscafo che s'allontana dopo l'investimento

Si tratta di un cargo italiano - Lo scontro è stato provocato dal mancato funzionamento del radar - La nave fuggitiva si è fatta viva soltanto dopo 2 ore

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 19 agosto.

Con l'arrivo in porto del «Liberty» Liana dell'armatore Lauro, giunto da Norfolk con un carico di 10 mila tonnellate di carbone, si è appreso di un sinistro marino avvenuto durante la notte di Ferragosto nello Stretto di Gibilterra.

La Liana, a causa della fitta nebbia, procedeva a velocità ridotta: i soli fischi intermittenti della sirena di bordo — secondo i regolamenti marittimi — rompevano il silenzio. Sul ponte della motonave italiana si trovavano il comandante Pasquale Longobardi, il secondo ufficiale Angelo Castellano, il timoniere Francesco De Palma e il marinaio di vedetta Bernardo Privato. Mentre il De Palma era al timone, gli altri tre uomini scrutavano il mare. Alle tre, improvvisamente, dinnanzi alla Liana si sono scorti i fanali di posizione di un altro vaporo che procedeva a velocità elevata e in senso contrario. La distanza fra le due navi era ravvicinata e la collisione quasi inevitabile. Il capitano Longobardi gridò al timoniere il «tutta a dritta»; subito dopo, attraverso l'altoparlante, rimbombò nella sala macchine l'ordine di «a tutta forza». Gli ordini vennero immediatamente eseguiti, ma pochi attimi dopo una prua alta e scura investì sul fianco sinistro, proprio all'altezza dei locali macchine, la motonave italiana.

Il boato terribile dello scontro fece accorrere in coperta tutti gli uomini dell'equipaggio. I marinai non addetti alle macchine si raccolsero verso le lance di salvataggio. Una delle imbarcazioni era sfasciata; le gru che la reggevano, quasi scomparse. Oltre 40 metri di parapetto di acciaio erano contorti. Passato il primo spavento, i marinai guardarono attorno a loro sul mare per rendersi conto di quanto era successo; videro sparire nella nebbia i fanali di posizione di una nave, che continuava la sua rotta.

Intanto il comandante e gli altri ufficiali iniziarono un primo esame sommario dei danni. Gli accertamenti diedero risultati soddisfacenti: la Liana con tutti i 38 uomini dell'equipaggio illesi poteva riprendere a navigare coi propri mezzi. Solo due ore dopo si riuscì a captare un messaggio della nave investitrice: il piroscafo liberiano Educator, appartenente alla società «Costa De Morfi». Dall'Educator chiedevano, dopo due ore di silenzio, se il Liana aveva bisogno di assistenza.

Sempre attraverso messaggi radio si apprese che il comandante del piroscafo liberiano non aveva lanciato i segnali prescritti durante la navigazione nella nebbia, in quanto la sua nave era dotata di radar ed egli sperava di poter individuare sullo schermo dell'apparecchio eventuali ostacoli che si fossero trovati sulla sua rotta. La Liana non era stata avvistata dallo schermo del radar ed i suoi fanali di posizione erano stati scorti quando ormai l'urto era divenuto inevitabile.

La motonave italiana giunta senza altri incidenti nel nostro porto, ha iniziato a scaricare il carbone a Ponte Rubattino, quindi entrerà in bacino per la riparazione dei danni che, secondo un primo calcolo approssimativo, si aggirerebbero intorno ai 100 milioni.

I marinai hanno avuto parole di elogio per il loro comandante: «Se avesse avuto anche solo un momento di incertezza — hanno affermato — la prua della nave liberiana avrebbe squarciato il fianco della Liana, proprio all'altezza della sala macchine ed una catastrofe sarebbe stata inevitabile».

La notizia dell'incidente accorsa alla Liana, ha causato i più vari commenti negli ambienti armatoriali napoletani dove è ben noto, per la sua capacità e lunga esperienza, il comandante Pasquale Longobardi. Poichè l'equipaggio della nave è composto di marinai di Napoli, Sorrento, Procida e Torre del Greco, numerose funzioni religiose si sono svolte in varie chiese in segno di grazie per lo scampato pericolo.

Commentando l'accaduto, l'on. Raffaele Cafiero, che è fra i più noti specialisti italiani, di diritto marittimo, ha osservato: «L'esistenza del radar a bordo delle navi non dispensa dai segnali acustici regolamentari prescritti dalle vigenti convenzioni internazionali per la navigazione attraverso la nebbia. Ciò in questo si su che talvolta nonostante il radar possono verificarsi fenomeni per cui l'avvistamento non avviene o avviene in modo irregolare. Pertanto è evidente nel caso del piroscafo Educator la sua precisa responsabilità».

C. B.

Feriti uscendo di strada con una motoretta rubata

Susa, 19 agosto.

Protagonisti di una paurosa avventura, che fortunatamente non si è risolta in tragedia, sono stati oggi, verso le 17, due giovani di Acqui: il diciannovenne Venanzio Fornaro e il suo coetaneo Pierino Actou.

Il Fornaro stando a quanto ha dichiarato, pare avesse due giorni fa lasciato Acqui su una motoretta che aveva trovato incustodita, dirigendosi verso Torino. In questa città egli aveva un incidente stradale, dal quale uscì illeso ma temendo il peggio si diede alla fuga abbandonando lo scooter: aveva poi incontrato l'Actou e con lui aveva deciso di espatriare in Francia; frattanto si era «procurato» un'altra motoretta senza però dir nulla all'amico.

Oggi verso le 16, i due erano giunti al posto di blocco di Moncenisio, ma impressionati dalla presenza di numerosi carabinieri e guardie di finanza avevano deciso di tornare a tutta velocità verso Susa. Giunti nei pressi di Giaglione, al km. 55,950, il Fornaro perdeva il controllo del mezzo andando a finire contro il parapetto dall'altra parte della strada. Mentre il Fornaro nell'urto si abbatteva al suolo riportando una grave ferita ad una gamba, l'Actou, superato il parapetto, si abbatteva con un volo di oltre dieci metri in una vigna sottostante e aveva la fortuna di cadere proprio sopra un pergolato. La contadina Alessandrina Sereno, di 52 anni, prestava le prime cure al Fornaro che giaceva sull'asfalto; poco dopo scendeva pure nella vigna per aiutare l'altro infortunato, che se l'era cavata con qualche escoriazione; a bordo di una macchina di passaggio la donna faceva poi accompagnare i due all'ospedale civile di Susa ove, poco dopo, interrogati dal maresciallo comandante il nucleo di polizia stradale della nostra città, non avevano difficoltà a raccontare le proprie marachelle.

Ferisce il compagno di baracca che lo ha accusato di un furto

L'episodio a Vercelli - Il ferito ha dichiarato d'essere stato colpito proditoriamente alle spalle ma il feritore nega

Vercelli, 19 agosto.

Per cinquemila lire, un uomo avrebbe colpito al capo il compagno di baracca ferendolo gravemente.

Sabato scorso, verso le 7,30 del mattino, Anselmo Calvi, di 39 anni, da Villa Tieri (Massa Carrara) si incontrava con Amedeo Laurenti da Ariano Polesine, di 38 anni e Alvise Boscaro, di 52, da San Martina di Venezze, entrambi manovali e abitanti in una baracca di via Viviani a Vercelli. I tre, appena incontratisi, si abbracciavano e per festeggiare il loro incontro entravano senz'altro in un pubblico esercizio. Dopo aver bevuto alcuni bicchieri si lasciavano.

Quando il Calvi fu distante dai due alcune centinaia di metri si accorse che gli era sparito il portafogli contenente 5 mila lire. Senz'altro andava a denunciare il fatto in Questura e il dott. De Michele della Squadra Mobile faceva ricercare i due vecchi amici del Calvi ritenendoli autori del furto. Rintracciati, venivano interrogati: mentre il Laurenti si manteneva sulla negativa il Boscaro, dopo alcune reticenze confessava che il portafogli era stato rubato dal Laurenti il quale tolte le cinquemila lire lo aveva bruciato. Il Laurenti però negava respingendo ogni addebito. I due venivano rilasciati, ma sorvegliati.

La scorsa notte mentre il Boscaro stava seduto presso la baracca, il Laurenti proditoriamente lo colpiva alle spalle con un colpo contundente ferendolo gravemente alla nuca. Quindi si eclissava. Il ferito con il viso e la testa insanguinati riusciva ad alzarsi ma fatti pochi passi cadeva a terra. Soccorso da alcuni passanti veniva trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata avendogli i sanitari riscontrata una vasta e profonda ferita al parietale destro. Da alcune frasi pronunciate dal ferito al commissario di pubblica sicurezza subito accorso al suo capezzale, sembra che il Boscaro abbia fatto capire di essere stato colpito dal Laurenti.

Oggi pomeriggio costui veniva rintracciato e lungamente interrogato ma fino a questo momento egli nega di aver colpito il Boscaro. L'interrogatorio riprenderà domani e con ogni probabilità si avrà un confronto con il Boscaro il quale continua a sostenere di essere stato colpito dal Laurenti.

Accusò quattro compaesani d'aver partecipato a un furto

Alessandria, 19 agosto.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Arugnetti, con citazione diretta depositata stamane, ha rinviato a giudizio in Tribunale il contadino Angelo Ratti di Giuseppe di 30 anni residente a Borghetto Borbera, sotto l'imputazione di simulazione di reato e di calunnia.

Il 16 aprile scorso il Ratti, che attualmente è detenuto, si era presentato ai carabinieri dicendosi autore di un furto di pollame avvenuto sere prima, furto che a suo dire aveva compiuto con la complicità dei compaesani Angelo Roveda, Renato Aveni, Giovanni Gemme e Giovanni Moro. I quattro, malgrado le loro proteste d'innocenza, venivano denunciati e successivamente rinviati a giudizio in Pretura. Durante il dibattimento, svoltosi a Serravalle Scrivia, si aveva un colpo di scena: il Ratti ritrattava le accuse mosse ai quattro compagni dicendo che era stato costretto ad incolparli perchè il maresciallo dei carabinieri Orazio Bobbio lo aveva percosso. Le cose risultava assolutamente prive di fondamento e perciò il Pretore rinviava gli atti al P.M. di Alessandria perchè procedesse nei confronti del Ratti per calunnia.

Durante l'istruttoria il Ratti ha detto di aver mentito sulla circostanza dalle percosse per giustificare in qualche modo le accuse mosse ai compaesani dei quali aveva voluto vendicarsi perchè lo dileggiavano. E' stato perciò rinviato a giudizio in stato d'arresto.

Nei carnieri dei cacciatori poca e striminzita selvaggina

Si contano i fortunati che hanno fatto un buon bottino - Starne e fagiani sono assai indietro nello sviluppo - Discreta quantità di quaglie nell'Alessandrino - Numerosi gli incidenti dovuti ad imprudenza

Le due prime giornate di caccia sono passate alla storia senza fasto nè gloria, così come tutti quelli che hanno che cosa fa la caccia e la selvaggina, prevedevamo.

La selvaggina, poca e striminzita e non in sufficiente sviluppo, ha dato quello che poteva dare. Pochi i capi sviluppati ed in piena maturità, ed in genere i soli produttori. Starne e fagiani assai indietro nello sviluppo, talchè anche coloro che ne hanno incarnierato parecchi hanno poco da gloriarsi.

Per le più starne grosse al nido come una quaglia e fagianotti che stavano mettendo coda. In quanto alle lepri, è storia di tutti gli anni, parecchie poco sviluppate ed in numero notevole le allattanti od alla vigilia di partorire.

Passata l'euforia dell'apertura si va guardando indietro e ci si chiede per quali vedute tecniche il Ministero abbia permesso di aprire la caccia alla selvaggina stanziale al 25 agosto quando si sapeva che per la inondazioni che avevano devastato il Piemonte molta selvaggina era andata distrutta e che i prodotti di quella che aveva rinidificato non potevano essere che piccoli e poco sviluppati.

Lo scorso anno il Ministero, impressionato dalle grandi nevicate e freddi dell'Italia centrale, non tenendo conto che freddo e neve erano e sono abituali per noi del nord, aveva fissato l'apertura alla stanziale protetta al 16 settembre e cioè un mese circa in ritardo in confronto di quest'anno. Lo scorso anno di selvaggina ne avevamo poca, come al solito, ma quella poca era sviluppata. Quest'anno poi in parecchie località del Piemonte sono stati individuati focolai di mixomatosi, la terribile malattia dei conigli importata a bella posta da un dottore francese, proprietario terriero francese, il quale intendeva liberarsi dai conigli selvatici che danneggiavano il suo fondo. Il successo fu grandioso e disastroso: a migliaia e migliaia morirono con gravissimi danni i conigli selvatici e domestici e la malattia si propagò per mezza Europa e giunse persino in Inghilterra. Si vuole che in Piemonte abbia colpito anche le lepri e si vuole anche che parecchi cacciatori non le abbiano sparate (!). Nel passato in Francia, le lepri erano state sempre immuni; così come lo furono nel '56 in un focolaio a Cuneo ed a S. Rossore. Possibile che ora nelle province di Novara, Vercelli, Alessandria si debba avere una così disastrosa eccezione?

Tutto sommato non sono state le lepri non sparate (!) a rendere leggeri i carnieri ed a costringere non pochi di quelli che hanno voluto sacrificare a Diana a tornare coi carnieri molto leggeri.

Coloro che hanno presentato capi alla Sezione Provinciale per farli munire di bollo per la vendita, hanno portato capi quanto mai striminziti.

Si sono aperte alla libera caccia alcune zone di ripopolamento, ma anche in queste i risultati furono magri assai e non poteva essere altrimenti data la situazione generale. Nella zona di S. Giorgio (Aglié) vi erano macchine a decine e con targhe di province anche lontane, ma non tutti hanno incarnierato il loro capo.

Nelle nostre campagne pochi in genere anche gli uccelli di passo specie le quaglie e le tortore. Delle prime parecchie ancora in cova o con piccoli di pochi giorni che con la morte della madre terminarono i loro giorni. Poca selvaggina hanno dato quest'anno ai terreni liberi, anche le migliori riserve, perchè anch'esse non si erano salvate dalle inondazioni. Le notizie migliori giungono per ora dall'Alessandrino dove sarebbero stati fatti buoni carnieri di quaglie, ma i cacciatori locali hanno dovuto lamentare una vera invasione di liguri specie nelle zone di Quargnento e Fubine.

Tutto sommato prime giornate poco soddisfacenti per la totalità di cacciatori e non possono, purtroppo, quei pochi carnieri d'eccezione, che non mancano mai in qualsiasi apertura, sollevare la situazione. Ed ora? Ripigliare con magre speranze il girotondo attraverso alle riserve. Come in ogni apertura che si rispetti non sono mancate le disgrazie, alcune delle quali rimangono incomprensibili. Un tizio spara ad una lepre e fucila un agricoltore su una pianta; un caio tira ad un fagiano che vola alla sua destra e colpisce il compagno che si trova alla sua sinistra. In buon numero anche i colpiti che hanno avuto la disgrazia di far muovere una fronda mentre passava un cacciatore a tra di questi anche dei fucilati che non sanno chi ringraziare del piombo ricevuto, perchè ormai nella caccia come nell'automobilismo dopo aver fatto il male, non mancano quelli che abbandonano il ferito e fuggono.

Nessuna sorpresa dunque in questa apertura, perchè erano già scontate le magre fucilate.

g. l. d.

Mentre pota un pesco è raggiunto da una fucilata

Anche quest'anno si debbono registrare dolorosi incidenti nella prima giornata di caccia. A Baldissero il contadino Giuseppe Martina di 52 anni, è stato ferito ad un braccio e ad una gamba mentre potava un pesco. Il torinese Pasquale Tramontano di 18 anni, abitante in largo Massala, è stato impallinato da uno sconosciuto mentre percorreva un viottolo di campagna alle falde di Sturo. Il cacciatore Giuseppe Caldinelli di 46 anni, da Fiarone, ha ricevuto in pieno volto una scarica destinata da un altro cacciatore, maldestro, ad una lepre. Le condizioni del Caldinelli non destano preoccupazione. Ad Isola d'Asti il signor Rocco Giorgione, di 42 anni da Sampierdarena, ha perduto tre dita essendogli scoppiato il fucile fra le mani. Nella stessa località, nel pomeriggio di ieri il signor Angelo Argenta da Asti ha ricevuto una scarica di pallini, subendo lesioni alla mandibola.

Spara ad una quaglia e ferisce un amico nascosto

Casale, 19 agosto.

Stamane all'ospedale di Casale è stato ricoverato l'agricoltore cinquantenne Luigi Carzino di Terruggia, subito passato in sala operatoria per l'estrazione di numerosi pallini all'addome. Era stato impallinato in un vigneto di Treville Monferrato da un amico, che aveva sparato a una quaglia, ignorando che egli si trovasse a breve distanza da lui, occultato da un filare. Le condizioni del ferito per fortuna non sono gravi.

Borse estere

PARIGI — Un forte movimento al rialzo si è manifestato oggi in Borsa, non soltanto nel mercato dell'oro, ma anche per quasi tutti i titoli, specie per quelli francesi, alcuni dei quali hanno subito aumenti notevoli, che hanno raggiunto persino il 7% del loro valore. Quelli più considerevoli riguardano i bancari, i metallurgici, i petroliferi, i prodotti chimici e gli elettrici.

LONDRA — I titoli di Stato continuano a perdere leggermente. Quelli industriali sono pressapoco fermi, ma quasi tutte le azioni delle miniere d'oro sono salite.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi nettamente in ribasso in seguito ad una corsa alle vendite dovuta alle preoccupazioni per la nuova crisi nel Medio Oriente. Vi sono state numerose cedenze varianti da uno a 4 dollari per azione ed alcune voci hanno perso fino a 7 dollari. I più colpiti sono stati i petroliferi, particolarmente sensibili alle notizie dalla Siria. Anche i titoli del rame e dell'acciaio hanno subito perdite, ma praticamente nessun comparto è sfuggito alla depressione. Sono state scambiate complessivamente 2.040.000 azioni.

Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha chiuso in ribasso a 217 cents per bushel, i rotoni futuri hanno chiuso con variazioni da 25 cents di ribasso a 60 cents di guadagno per balla: ottobre 32.87; dicembre 33.87; marzo 34.04; disponibile 35.15.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 19 agosto.

Ecco le quotazioni delle valute estere al mercato libero: dollaro USA 623,75; dollaro can. 656,75; franco svizzero 145,60; corona danese 95; corona norvegese 85,5; corona svedese 114; fiorino olandese 151; franco belga 12,35; franco francese 132%; lira sterlina 1530; marco tedesco 147%; scellino austriaco 23,72%; peseta spagnola 11,62%; scudo portoghese 21%; peso argentino 13,50; cruzeiro brasiliano 7; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana 1070-1060; dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 20%; lira turca 37; sterl. sterl. 1160.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Fiera. (Barr. Milano, p. Bottesini): Comp. G. Sonzi. 21,15 «La scarpetta d'oro».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-892) ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.

Bruno Valentino danze ore 21.

Châlet Valentino 21 Bartolazzi.

Gay Estive 21 Orch. Panichi.

Hollywood 21 Orch. Summiertime.

La Rotonda 21 Orch. Loris.

La Serenella 21 Miguel-Vasques. Dame 150 cav. 200 casa, compresa.

Letrario 21 Orch. Ferraris.

Meniecappucini Danza ore 21-24.

Pagoda Danze 21 Orch. Canaro.

S. Giorgia Risi, danze Valentino: Complesso «I 4 del Muretto».

Taverneita (via Amendola 18, tel. 47-533): 21 Orch. Allegriti, Attraz.

Ippodromo Mirafiori ore 21 corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ulisse» Scope tech., Silvana Mangano, Kirk Douglas, Anthony Quinn, Rossana Podestà.

Aster (locale fresco, aria condiz.): «Bader il pilota» Kenneth More, Muriel Pavlow.

Cairoli (aria condiz.): «Giovanna d'Arco» di Victor Fleming con I. Bergman, J. Ferrer, tech. Scope

Iberia: «La volpe di Londra» con David Niven, G. Page, R. Squire.

Lux: «Paradiso terrestre» di Luciano Emmer, eastmancolor pan.

Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «Saranno uomini» S. Pampanini, M. Girotti, Scope col. Matt. 16,30.

Nepoli: «Il vestito strappato» in CineSc. con Jeff Chandler, Jeanne Crain, Jack Carson, G. Russell.

Vittoria: «Destinazione Tunisi», Leo Gens, K. Moore, M. Medwin.

Alfieri (locale fresco) «Ingresso cenisiano 10» R. Valentino, L. 200.

Arlecchino (loc. fresco): «Alibi» con O. E. Hasse, 1ª vis. Prezzi normali

Augustus: «Scandalo a Miami» con Patricia Medina e Lee Cobb.

Nazionale: «Il cappotto» di Lattuada con Rascel, Sanson. Fi. 200.

Torino (locale refrig.): «L'ereditiera» con Olivia Havilland. Ap. 10.

Alessandra: «Il marchio del brutto» tech. Y. De Carlo, R. Calhoun.

Arlecchino: «Febbre del petrolio» Clark Gable, S. Tracy, C. Colbert.

Capitol: «Marchio del brutto» col.

Pace: «Il marchio del brutto» col. Yvonne De Carlo, Rory Calhoun.

Piemonte (aria cond.): «Hugh grida che uccide» tech. G. Montgomery.

Ghirlandina (aria condiz.): «I 3 moschettieri» tech. con Lana Turner, Gene Kelly e Van Heflin.

Hollywood «Battaglia Fort Rivers» tech. G. Montgomery, M. Hyer.

Ideal (locale più fresco di Torino) «Quel certo non so che» tech. Vistav. Bob Hope. Sulla scena arte varia Music-Hall, ore 16.15-21,15.

Maffei (Prima linea). Musa riv. Ferrero-Nava 18,15-21,15. Ingr. 200

Massimo (loc. refr.) «Grido delle aquile» Tom Tryon e J. Merlin.

Principe: «La provinciale» Lollobrigida, G. Ferzetti, Interlenghi.

Statuto: «Grido delle aquile» con Tom Tryon e J. Merlin.

Adriano: «Ti ha rista uccidere» R. Ryanwyck e George Sanders.

Ariosto: «Ultima resistenza» e Comp. Garllardi ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Quel fenomeno di mio figlio» Jerry Lewis, Dean Martin.

La Perla «La ragazza della salina» M. Mastroianni e Isabella Corey.

Regina: «Kean» V. Gassman.

Asti: «Difendete la città» Walter Pidgeon, John Rodiak, Ap. 14,30.

Milano: «I 5 disertori» e «Cargo della violenza». Apertura ore 10.

Olimpia: «Sangue caldo» Milchum.

Pe: «Brooklyn chiama polizia»

P. Nuova: «El gringo», Apert. 10.

S. Felice: «Mostro isola» Karloff.

Esperia: «Fantasie di Charlot».

Giardino: «Supreme decision» con Clark Gable e Van Johnson.

Italiano «Prime cortigiane d'Oriente» Tamara Lees, Pierre Cressoy.

Miraflori La montagna dei 7 falchi

Vittoria: «Spionaggio atomico» E. G. Robinson e George Raft.

Eliseo «Peppino, le modelle e chella ...lità» De Filippo, G. Rubini.

Fréjus: «Colosso d'argilla» Hamilton, Bogart, Jan Sterling.

Nuovo: «Donne hanno sempre ragione» tech. Scope, Niven, Rogers.

N. Paolo: «Duello Mississippi», tecnicol, Lex Barker, P. Medina.

Belgio: «Ragazze audaci».

Corallo: Cacciatori di teste. tech.

Eridano: «Allegri vagabondi» con Crik e Crak, Segue Topolino.

Oropa: «Taxi da battaglia».

Radium «Il monello» con Charlot.

V. Veneto «Inca gialla del Texas».

Astra: «Ore donne maracas» tech.

Borsalino «Grande coltello» Palance

Librarie: «Da qui all'eredità» con Tina Pica e B. Maggio.

Silos: «Aquile ioanti».

Europa Prezzo del dovere. Taylor

Excelsior «Maggiorata fisico» Eddie Constantine e Maria Frau.

Odeon: «Quarto grado» Ginger Rogers e Edward G. Robinson.

Star (aria condiz.): «Questo nostro mondo» Scope colori.

Adua Un americano a Gerusalemme

Aurora: «Cittadino spazio» Scope.

Brescia: «Veneri rosse» J. Payne.

Edelhan Un marito per A. Zaccheo

Falchera: «Rancho Notorious».

Fortino: «Imputato deve morire».

Maior: «Momento più bello» Vict.

Nord Belle della notte, Lollobrig.

Palermo Il grande seduttore, col. R. Farre: «Motivo in maschera».

Sociale: Duello passo Indio, Scope.

Sesia: «Ulisse alla»

E' ATTESO AL CAIRO IL RE D'ARABIA SAUD

Anche Nasser preoccupato per l'influenza russa in Siria

Incertezza sulla situazione a Damasco dopo la "fuga„ del presidente Kuwatly - Continua l'epurazione nell'esercito siriano operata dai filocomunisti - Spostamenti di truppe all'interno per evitare reazioni popolari

Il potere dei militari

Con gli avvenimenti di questi ultimi giorni la Siria ha indubbiamente compiuto un ulteriore, notevole spostamento a sinistra, sia sul piano interno sia su quello internazionale. Parlare di trasformazione in corso della Siria in un satellite sovietico è certamente esagerato, la realtà è più modesta, ma non per questo meno grave, dati gli elementi che la compongono: rafforzamento del potere dei militari favorevoli all'estrema sinistra; rottura di fatto delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti, conclusione di un nuovo accordo economico con l'Unione Sovietica. La crisi siriana presenta dunque, in maniera acuta e caratteristica, il tipico intreccio dei due problemi che oggi si pongono a tutto il mondo arabo: il faticoso processo di assestamento interno e la ricerca dell'equilibrio tra il mondo occidentale e il mondo comunista.

Come la gran parte dei Paesi coloniali sorti in dipendenza del dopoguerra, anche la Siria manca del tutto di tradizioni politiche liberali; la struttura economica e sociale non vi si presta, essendo ancora imperniata sulla grande proprietà fondiaria, senza quasi alcuno sviluppo industriale. La democrazia parlamentare, quindi, non può essere che la fragile facciata dietro la quale si svolgono le solite rivalità personali: ne consegue che l'esercito, unica forza effettiva, ha acquistato un potere sproporzionato alla sua consistenza (quarantamila uomini, che solo di recente hanno ricevuto qualche armamento moderno dai sovietici). Già dal '49 al '54 la Siria fu governata da dittature militari, con una rapida vicenda di colpi di Stato; ma anche quando la normalità fu formalmente restaurata, i militari sono sempre rimasti gli arbitri della situazione.

I militari sono insomma i portavoce, sia pure in maniera rozza ed elementare, delle tendenze politiche presenti nel Paese; e queste tendenze, schematicamente, si possono dire in maggioranza orientate verso il nazionalismo e il socialismo. Quest'ultimo termine non deve trarre in inganno, perché il socialismo siriano ha scarsa somiglianza col socialismo europeo: si tratta più che altro di un movimento radicale, genericamente progressista, animato soprattutto da un vivace attivismo. Il partito che lo esprime, e che oggi dà l'impulso maggiore alla politica siriana, è il «partito socialista arabo della rinascita»; fondato da un gruppo di giovani intellettuali, esso mira essenzialmente a rompere la statica situazione del «feudalesimo» agrario. Si è così realizzata un'alleanza tra intellettuali urbani e contadini, la quale però ha avuto successo solo quando si è assicurata l'appoggio di una parte dei militari.

Nell'esercito siriano esiste infatti un gruppo di ufficiali animati dallo stesso spirito del partito socialista della rinascita: mettere in movimento la situazione, operare il passaggio dal nazionalismo conservatore al nazionalismo sociale internamente e aggressivo internazionalmente. Socialisti della rinascita e militari sono attratti verso il comunismo non tanto da motivi ideologici quanto dal fatto che il comunismo dà l'impressione di ottenere rapidi e concreti risultati.

In questa situazione tipicamente medio-orientale si è inserita da due anni la Unione Sovietica, la quale non poteva lasciarsi sfuggire un'occasione così preziosa di intorbidare le acque. Nella Siria, inoltre, esiste l'unico partito comunista legalmente riconosciuto in tutto il Medio Oriente, con un deputato al Parlamento: un partito piccolo numericamente (ottomila membri), ma saldo e bene organizzato. Si è stabilito così un duplice rapporto sovietico-siriano: da una parte tra il Governo nazionalista e socialista della Siria e lo Stato russo, sul piano internazionale, dall'altra tra il comunismo sovietico e il siriano, sul piano ideologico.

Con l'inasprirsi della tensione tra Siria e Occidente, il partito comunista viene sempre più assumendo il ruolo di vera forza motrice alle spalle dei socialisti e dei militari, gli uni e gli altri soggetti ad un rapido processo di radicalizzazione. Per ora i militari appaiono i padroni della situazione, ma la stessa rottura con gli Stati Uniti e i legami accresciuti col mondo sovietico sono fatti che possono svilupparsi al di là di ogni possibilità di controllo dei colonnelli e degli intellettuali socialisti. Se la reazione occidentale, cui spera Mosca, porterà ad esasperare vieppiù gli animi dei dirigenti siriani, questi potrebbero infine essere spinti, anche contro la loro voglia, nelle braccia del comunismo. Questa tattica è l'arma sovietica veramente pericolosa importata in Siria, assai più dei carri armati e degli aerei.

Ferdinando Vegas

L'ambasciatore inglese a colloquio con Dulles

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 19 agosto.

Gli Stati Uniti temono che la Russia sia riuscita a mettere definitivamente piede in Siria e poiché non ritengono che il mondo libero possa assistere passivamente ad una così grave alterazione dell'equilibrio medio-orientale, hanno iniziato una serie di consultazioni con l'Inghilterra e, con gli Stati confinanti con la Siria per determinare se la «dottrina Eisenhower», che si propone di mantenere inalterata l'attuale situazione nell'inquieta regione, possa essere applicata alla Siria.

Dulles, che era in vacanza sul Lago Ontario, è tornato ieri sera a Washington e stamane ha conferito, a colazione, assieme al sottosegretario Herter con il presidente Eisenhower. Egli ha declinato qualsiasi commento ed anche il portavoce del Dipartimento di Stato si è limitato a dire che gli Stati Uniti seguono con la massima attenzione lo svolgimento degli avvenimenti siriani.

Nel pomeriggio Dulles ha avuto un colloquio di un'ora con l'ambasciatore inglese, sir Harold Caccia, durante il quale, come poi ha dichiarato l'ambasciatore, è stata esaminata l'intera situazione medio-orientale e non solo siriana.

La cautela con cui la possibile reazione occidentale viene studiata è suggerita anche dal fatto che il governo americano ritiene di sapere che anche Nasser e il re dell'Arabia Saudita non siano disposti a lasciare che la Russia vi metta piede. Il nazionalismo acquistino una così importante testa di ponte nelle immediate vicinanze dei loro territori. Nasser non ha mai nascosto di volersi servire dell'appoggio russo per distruggere ogni traccia di influenza occidentale nel Medio Oriente ma il non essere affatto disposto a pagare questo appoggio spalancando le porte al comunismo.

g. t.

Situazione tesa in tutto il Paese

Beirut, 19 agosto.

L'improvviso viaggio del presidente siriano Kuwatly al Cairo non ha ancora trovato una convincente spiegazione. Pare che le vere ragioni di questa «fuga» in aereo si debbano ricercare nella difficile situazione in cui si trovano gli uomini di governo a Damasco. L'ingerenza dei capi militari filosovietici avrebbe in sostanza, spinto Kuwatly a dare prima le dimissioni — tenute per ora segrete — ed a cercare poi in Nasser aiuto e consiglio.

Dispacci dal Cairo dicono questa sera che è atteso nella capitale egiziana anche re Saud dell'Arabia Saudita. I tre uomini esaminerebbero l'intera questione mediorientale alla luce dei pericoli che una massiccia ingerenza russa nella regione comporterebbe.

A Damasco continua l'epurazione nei ranghi dell'esercito. I dieci ufficiali silurati ieri non sono che le prime vittime del nuovo Capo di Stato maggiore dell'esercito siriano gen. Afif al Bizri, il quale, si proporrebbe di operare un vasto rinnovamento negli alti quadri militari del Paese.

El Bizri e Amin Nafuri, il principale collaboratore del nuovo Capo dello Stato maggiore, sarebbero alla testa di un movimento di riorganizzazione di tutta la vita del Paese, movimento avente come scopo principale, ufficialmente, l'eliminazione di elementi di non sicuro patriottismo dall'organizzazione statale, e praticamente, l'asservimento della stessa organizzazione ai «consulenti» sovietici che sarebbero stati inviati dal Cremlino.

Il terzo uomo potente del momento è in Siria il col. Abdel Haurid Serraj, capo dei servizi d'informazione, l'uomo che durante l'attacco anglo-francese all'Egitto aveva stabilito una rigorosa censura su tutte le fonti d'informazione ed era riuscito, con la cricca militare di cui era a capo, ad imporsi altresì come Capo di Stato maggiore.

Notizie che intanto giungono da varie località della Siria confermano di continui febbrili preparativi militari, di spostamenti di truppe, di accentramenti di carri armati e materiale pesante, specialmente in due zone nei pressi del confine libanese, e in una terza zona nella parte meridionale del Paese. Pare inoltre che le autorità siriane si aspettino disordini interni da un momento all'altro, ben sapendo che nessuno delle forze che in questo momento in Siria operano contro l'attuale stato di cose.

Le forze conservatrici e nazionalistiche, che avevano finora seguito il governo nella sua politica antiamericana ed ostile all'Occidente in generale, male si accordano adesso con i dirigenti politici in questa loro virata decisa verso il Cremlino. L'opposizione al comunismo è viva tra il popolo siriano, come in genere tra gli arabi. Per questo si nota nei circoli politici di Beirut che difficilmente i militari potrebbero mantenere il timone del Paese orientato verso Mosca, senza un dispiego di ingenti forze dell'esercito e della polizia a loro difesa. Ecco la ragione per cui attorno alla capitale si vanno ammassando reparti di militari in pieno assetto di guerra, affiancati da unità di polizia.

Il ministro degli Esteri siriano, Salah Bitar, ha tenuto questa sera una conferenza-stampa nella quale ha fatto ricadere sulla «dottrina di Eisenhower» la responsabilità del peggioramento delle relazioni fra Siria e Stati Uniti.

a. p.

Prossimo il riordinamento di uffici e servizi ministeriali

"Ciò è necessario - dichiara il ministro Gui - per attuare una politica del lavoro moderna„ - Miglioramenti ai pensionati dell'INPS ed agli invalidi del lavoro

Roma, 19 agosto.

Il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Gui, in un'intervista al settimanale «La discussione», ha parlato dell'attività e dei programmi del suo dicastero.

«Per attuare una politica del lavoro moderna, aderente alle esigenze del Paese — egli ha detto — ritengo necessario riordinare uffici e servizi ministeriali, completare gli organici degli ispettorati del lavoro che sono in fase di incremento, inquadrare i collocatori comunali, stabilire un collegamento sempre più efficiente con gli enti vigilati, grandi e piccoli, e, in linea generale, sollecitare in tutto il personale la coscienza, che peraltro è già viva e diffusa, della responsabilità che deriva ad ognuno dal fatto di servire il Paese in un settore assai delicato».

«Nello scorso esercizio — ha proseguito il Ministro — oltre 115 mila giovani hanno frequentato i corsi autorizzati e finanziati dal Ministero; ed a questa organizzazione normale si debbono aggiungere le iniziative speciali attraverso i corsi aziendali. Ma è chiaro che sarebbe grave errore adagiarsi su queste attrezzature, appunto perché impegni particolari come quelli derivanti dallo schema Vanoni e dal Mercato Comune si aggiungono alle esigenze generali di seguire con la formazione tecnica dei lavoratori la rapida evoluzione dei sistemi produttivi. Il qui il criterio — che però non è un piano — di svoltire e modernizzare, ovunque sia possibile, l'organizzazione dei corsi ed i metodi di insegnamento, avendo ben presenti i traguardi che si debbono raggiungere. Si deve formare non manodopera qualunque, anche se dotata di una generica capacità di lavoro, ma si debbono preparare lavoratori adatti agli impieghi che si presenteranno da rapporto ai particolari orientamenti della espansione produttiva».

Sul problema dell'incremento dell'occupazione, l'on. Gui ha dichiarato: «Il Ministero del Lavoro non è un ministero della spesa, che abbia, quindi, possibilità di influenza diretta nella attività economiche del Paese, giacché esso non ha cespiti istituzionali né mezzi finanziari che gli consentano di intervenire nel settore produttivo, dal ritmo del quale dipende in ultima analisi l'andamento della disoccupazione. L'azione propulsiva del Ministero del Lavoro per particolare all'incremento dell'occupazione può svolgersi in due tempi: innanzi tutto conoscendo sempre meglio la condizioni del mondo del lavoro, in secondo luogo preparando nel modo più razionale e completo la nuova manodopera».

Relativamente alle pensioni, all'assistenza e alla previdenza in genere, il Ministro ha premesso che, volgendo la presente legislatura al termine, non sarà possibile attuare se non provvedimenti parziali; è è, invece, possibile, ed è nei propositi del Ministero di farlo — ha dichiarato — operare rapidamente nel senso di imprimere una spinta verso l'esecuzione di tutti i provvedimenti che sono in elaborazione».

«Il governa si propone anche di intervenire per migliorare le condizioni del pensionati della Previdenza sociale con un disegno di legge che prevede l'aumento dei minimi di pensione e che sarà presentato al più presto al Parlamento; di realizzare finalmente una forma di previdenza e assistenza a favore dei pescatori, per la quale sono già stanziati in bilancio i fondi occorrenti, ma su cui non è stata ancora iniziata la discussione»; di intervenire per migliorare il trattamento agli invalidi del lavoro ed alle altre categorie di lavoratori ancora in attesa di miglioramenti previdenziali e assistenziali.

«Contemporaneamente — ha concluso — si cercherà di avviare a soluzione alcuni grandi problemi di fondo. Così, ad esempio, per i rapporti tra i medici e istituti mutualistici, sarà mio carico richiamare le parti in causa a discutere per trovare una soluzione che possa essere soddisfacente per tutti e soprattutto assicuri ai lavoratori una sempre più efficiente assistenza».

Il pinfilo del gen. Franco uccide due turisti in barca

San Sebastiano, 19 agosto.

Il panfilo *Azor* del generale Franco è entrato stamane in collisione con una barca a motore che aveva a bordo dei turisti, che tornavano dall'isola di Santa Clara, nella Baia di San Sebastiano.

Dalle prime notizie risulterebbe che due persone sono morte affogate ed altre sono rimaste ferite. Non sembra che a bordo del panfilo si trovasse il generale Franco.

Tre bellissime donne nella vita del celebre fotografo

Sarah Churchill ed il marito, Anthony Beauchamp, in una fotografia prima del divorzio.

Perché si è ucciso il genero di Churchill?

La telefonata alla polizia di una giovane signora all'alba - Irruzione nell'alloggio di Anthony Beauchamp ed il rinvenimento del cadavere - Era divorziato da Sarah, figlia dell'ex-premier

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 agosto.

Il signor Anthony Beauchamp, fotografo e produttore di programmi di televisione, secondo marito della figlia maggiore di Sir Winston Churchill, Sarah — che fa l'attrice in America —, è stato trovato dai poliziotti di Scotland Yard morto nel proprio letto con accanto una bottiglietta quasi vuota di barbiturici. La inchiesta giudiziaria formale sulla sua morte avrà luogo mercoledì mattina. Il fatto ha creato enorme sensazione e i giornali londinesi dedicano spazio del tutto eccezionale alla cronaca di quello che apparentemente è il suicidio di un uomo di 39 anni che aveva grande fama nel bel mondo della capitale.

Il ritrovamento è avvenuto in circostanze eccezionali. Alle quattro e mezzo di ieri mattina la polizia ricevette una telefonata da Lady Jane Vane-Tempest-Stewart. A quanto pare, la telefonata della ragazza venticinquenne era talmente concitata che la polizia, anziché recarsi all'indirizzo dei sign. Beauchamp, si recò all'indirizzo di Lady Jane semplicemente per sentirsi ripetere che in seguito a una telefonata ricevuta pochi minuti prima dal signor Beauchamp essa pregava i poliziotti di recarsi immediatamente a casa di lui. Trovata la porta sbarrata — il portiere era in vacanza — la polizia chiamò i pompieri, entrò da una finestra e trovò il cadavere sul letto, il telefono pensionato e una bottiglietta di barbiturici semivuota.

I giornali londinesi, nel riferire la vicenda, mettono in primo piano almeno tre fra le più belle donne di Londra. La prima di queste, Lady Jane Vane-Tempest-Stewart, colei che telefonò alla polizia, era damigella d'onore della regina durante la cerimonia dell'incoronazione nell'abbazia di Westminster. Essa è la sorella ventiseienne di Lord Londenderry, il diciannovenne marchese che la scorsa settimana creò grande sensazione appoggiando energicamente, con una lettera a un settimanale di sinistra, le osservazioni fatte da Lord Altrincham sulla Corte inglese. La ragazza era tornata appena da qualche giorno da un periodo di vacanza nella riviera ed era legata al Beauchamp da stretta amicizia. Vi è però chi assicura che durante la giornata di sabato essa avesse deciso di troncare questa amicizia.

Altri due nomi che vengono fatti da tutti i giornali sono quelli della signora Davina West — anch'essa divisa dal marito — che vive nel quartiere di Chelsea e della quale avevano parlato la scorsa settimana le cronache londinesi perché essa era stata vittima di un furto.

Si fa infine il nome di una giovane e bella scrittrice di romanzi, Sharmini Teruchelvam, nativa di Ceylon, la quale secondo molti avrebbe trascorso con il Beauchamp la serata di sabato. A questa domanda precisa la giovane scrittrice ha risposto semplicemente: «Io non intendo certo dire se l'ho vista o non l'ho vista sabato sera»; poi ha aggiunto: «Certo era un uomo incantevole. Non posso dire altro che questo».

Anthony Beauchamp, figlio di una celebre fotografa di Londra, il cui studio è famoso per i ritratti firmati di Vivienne, aveva acquistato fama tanto in Inghilterra quanto negli Stati Uniti come fotografo. Durante il periodo da lui trascorso assieme alla moglie Sarah a Hollywood, si era parlato anche di una sua eventuale carriera cinematografica. Ma i provini della M.G.M. non diedero buon risultato. Il suo matrimonio con Sarah Churchill era stato celebrato in Georgia (Stati Uniti) nel 1953, ma dopo qualche anno le simpatie dell'attrice per la vita americana e quelle di lui per la vita londinese portarono prima ad una eccezionale serie di viaggi attraverso l'Atlantico e poi a una tacita separazione dai due lati dell'oceano.

Il portiere di casa sua dove stava ormai da tre anni ha detto oggi ai cronisti di non avere mai visto la signora Beauchamp far visita al signor Beauchamp. Il fotografo aveva collaborato a vari giornali londinesi con una «galleria delle più belle donne del mondo» da lui ritratte e da pochi giorni aveva venduto la propria autobiografia.

r. a.

Stramberie in Versilia tra gli amatori di jazz e di mondanità

In un ristorante di Viareggio applicato il «supplemento ricchi»

Il proprietario valuta ad occhio i clienti ed a capriccio stabilisce talvolta un sovrappresso di mille lire - Nessuno protesta - "Follie„ nei locali notturni: il cantante Johnny Ray pagato due milioni per sera

(Dal nostro inviato speciale)

Viareggio, 19 agosto.

Il «supplemento ricchi» è la più recente e costosa stramberia messa in voga dal gestore di un ristorante viareggino. Scegliendo a caso fra i clienti, il momento di stendere il conto, egli scruta con ironica impertinenza il volto di colui che deve pagare, finge di valutare i gioielli della signora che sono con lui e, fatta la somma, con voce tonante perché tutti lo sentano, grida: «Lei è ricco, mille lire di supplemento».

Per quanto possa sembrare inverosimile, il gioco ha avuto successo. Molti, prima di sedersi a tavola, pregano il tirannico gestore di applicargli il «supplemento ricchi». Non è necessario avvertire che i volontari del «supplemento» dispongono dei portafogli meno pingui; per ovvie ragioni la ricchezza autentica preferisce l'incognito. Non si può, tuttavia, di farsi trappista. In questo periodo, la riviera versiliese ostenta i nomi più sonanti della finanza, dell'industria, del commercio, ai quali si fanno timidamente seguire nomi noti della letteratura e dell'arte. Cotonieri e dolciari lombardi e piemontesi incrociano sui Lungomare chiari di Lucca, vini dei Chianti e lauteri della Toscana. Editori milanesi e romani si adattano a far parte di giurie per la elezione di una «Miss» pur di stabilire i primi contatti con i critici letterari che il 31 agosto assegneranno il «Premio Viareggio».

Gl'incontri avvengono sempre nei locali notturni, le poche ore del giorno libere da impegni mondani sono consacrate ai bagni che, per buona parte dei villeggianti, sono il pretesto, o la giustificazione, di aver scelto la Versilia per le vacanze. I venti chilometri della spiaggia versiliese, da Viareggio a Marina di Massa, costituiscono quindi una lunga pedana per le ambizioni modeste, o audaci, di migliaia di persone.

Non tutta la spiaggia ha caratteristiche eguali, si potrebbe anzi prendarla come un campionario tipico della società italiana, dei suoi costumi. La zona più facilmente classificabile è quella che si diparte dal molo e si avvia in due direzioni, verso Torre del Lago lungo il «viale dei tigli», e verso Lido di Camaiore. Il cinema americano ci ha dato molte rappresentazioni di questo genere di spiagge popolaresche, sovraffollate, con frastornanti «Luna Park» sempre in funzione, le luminose terre sonore dei giradischi che berciano senza ritegno una canzone dopo l'altra, le gelaterie, le friggitorie, i caffè-concerto aggraditi senza sosta da gente che pare abbia una sola preoccupazione, mangiare qualche cosa. Questo tratto di Viareggio è una «Coney Island» in miniatura, un vociante agglomerato di bagnanti che urlano la calca e il fragore.

L'aspetto muta progredendo verso Lido di Camaiore, lungo i due chilometri di una strada rettilinea, interamente fiancheggiata dagli alberghi su un lato, da stabilimenti balneari, caffè, bar e piccoli negozi lungo l'arenile. Alle tre di mattina nelle botteguccie si possono comprare le più costose, inutili frivolezze del mondo, i sandali eccentrici, le camicette d'impalpabile «chiffon», la borsetta firmata da un celebre artigiano. Qui il «supplemento ricchi» si paga con evidenza anche se priva dell'urlato, ironico commento pubblicitario del venditore.

Lungo questa strada passa la ricchezza vistosa, troppo ostentata per apparire autentica. La passeggiata si arresta al «Principe», punto di riferimento della gioventù dorata che affolla la Versilia, prima della partenza per le avventure notturne verso i molti «night-clubs». Oltre questo locale la vita balneare muta. Ville padronali ed alberghi quieti, sepolti nell'ombra fitta della pineta ospitano una società calma, aliena dalle stramberie. Di fronte, si sgrana la serie dei «bagni». Al «Principe» incomincia l'evasione nel mondo della musica. Uno stesso linguaggio perché da Viareggio a Forte dei Marmi si fa volentieri confusione fra musica e orchestre di ballo.

Unica in Italia, la riviera versiliese può abbia puntato l'intero suo prestigio sulla più o meno nota rinomanza delle molte orchestre che frantumano il silenzio notturno. Si tratta di una battaglia incruenta, ma spietata, fra i vari complessi che si contendono il primato del successo. Ieri pomeriggio tutte le orchestre hanno partecipato ad uno spettacolo a beneficio dei donatori del sangue. Hanno trovato modo di litigare perché ognuna, considerandosi «leader» della classifica, rifiutava di cedere il primo.

Ognuna ha i suoi sostenitori, che discutono fino a diventare rauchi per vantarne i pregi. I direttori, e maestri, si lasciano benignamente adorare dai giovani «fans» malati di «jazz», e più le discussioni si fanno aspre, più essi aumentano le pretese chiedendo somme sempre più elevate. I proprietari delle sale pagano senza batter ciglio, suddividendo poi fra la numerosa clientela i maggiori oneri. Il «supplemento ricchi» è, armai, una tassa accettata di buon grado e da tutti nella riviera della Versilia.

Certi di poter gravare il conto senza provocare proteste, i proprietari di sale non trovano dinanzi alle somme pretese da alcuni «numeri» d'attrazione celebri. Per ringhiazare alcune canzoni, Johnny Ray ha chiesto due milioni per una ora e gliell hanno dati. Il direttore dell'orchestra, che ha dovuto accompagnarlo al piano, si è offeso per la differenza del suo compenso, ha minacciato di abbandonare il locale ed ha ottenuto un aumento.

Hanno dato un milione e mezzo a Frankie Laine, mezzo milione a Patachou, divenuta celebre a furia di tagliar cravatte ai frequentatori delle «bolge» esistenziaiste di St. Germain des Près; mezzo milione a Juliette Greco, la cantante scalza e spettinata. Un giro di banconote che provoca il capogiro a noi, ma che manda in delirio i frequentatori di queste sale addobbate talune alla rustica, altre come pretensiosi «boudoirs» settecenteschi. Gli alti prezzi delle consumazioni non spaventano: la «Buzzola» e la «Capannina», il «Caprice» e il «Carillon» sono sempre affollati, sui vasti piazzali posteggiano centinaia di automobili, quasi tutte fuoriserie. La gente paga caro, sta scomoda, soffre il caldo pur di applaudire Marino Marini o Van Wood, Armando Trovajoli, Totò Ruta o Armando Fineschi.

Sono in maggioranza giovanotti e ragazze di poco superiori ai diciannove che amano il «jazz» con la stessa intensità con cui i loro coetanei di mezzo secolo fa si sfidavano a duello per le grazie di una «chanteuse». Con gli occhi pesanti di sonno, attendono che il loro idolo si prodighi in un «a solo» dedicato interamente a loro e chiuda la serata con un «pezzo» da far crollare le mura dell'indifferenza che ancora li circonda. Poi gli pagano il risotto, o gli spaghetti, o la pizza pur di stare in intimità con lui e fare tardi.

In Versilia, andare a letto prima delle sei di mattina sarebbe un po' troppo «qualunque». Chiuso un locale, più instancabile del «rock 'n' roll» si trasferiscono in un altro, o alla pizzeria che solleva le saracinesche alle cinque di mattina. Correndo alla disavola sul rettilineo deserto, in gara di velocità pazzesche, imitano forse inconsciamente James Dean e Françoise Sagan, amici di morte.

Questa mattina un uomo è morto mentre correva verso l'ultima pizza della nottata. Erano in comitiva e, trascorsa la notte alla «Bussola», andavano a Forte dei Marmi in un locale che apre all'alba. Guidava la potente macchina da corsa un ragazzo di vent'anni che aveva ottenuto la patente da tre mesi: non ha voluto un salvagente e la macchina si è schiantata contro a centosessanta all'ora. Quando li hanno trovati, il più anziano di essi, direttore di un albergo milanese, era morto stecchito; gli altri quattro, salvi per miracolo, piangevano atterriti seduti sul ciglio della strada. Parevano ilari. Due di essi sono morti nel pomeriggio.

Francesco Rosso

Sulla Albenga - Pieve di Teco

Industriale di Settimo ferito nello scontro con due camion

Albenga, 19 agosto.

L'industriale Ermenegildo Gallone, di 38 anni, da Settimo Torinese, è rimasto vittima stamane di un paurosa incidente stradale dal quale, fortunatamente, è uscito con ferite non gravi.

Egli si trovava alla guida della sua «Aurelia» proveniente da Alassio e diretto a Settimo, quando, affrontando una curva sulla Albenga-Pieve di Teco, si trovava la strada sbarrata da due grossi camion che in quel momento stavano incrociandosi. Il Gallone, vista l'impossibilità di frenare data la vicinanza dell'ostacolo, tentava di incunearsi fra i due autocarri ma lo spazio era insufficiente ed egli, dopo avere strisciato contro uno dei due automezzi, si lasciava contro l'altro; anche i due camion si scontravano con fragore, ma i rispettivi autisti rimanevano illesi.

Il Gallone, soccorso dagli stessi camionisti, veniva trasportato all'ospedale di Albenga, dove è stato ricoverato con prognosi di quindici giorni per sospetta frattura costale all'emitorace destro e ferite al viso.

Disciolto a Ravenna il Consiglio provinciale

Ravenna, 19 agosto.

Il prefetto di Ravenna, dottor Scaramucci, ha emesso questa mattina il decreto di sospensione del Consiglio provinciale di Ravenna eletto colla consultazione straordinaria del 26 maggio scorso.

Il provvedimento è motivato dalla manifesta incapacità dell'assemblea di formare gli organi amministrativi e di eleggere il presidente della Giunta. Il prefetto, a quanto si apprende, proporrà al Capo dello Stato lo scioglimento del Consiglio.

Il Vaticano invita la polizia a vietare i «costumi indecenti»

Una nota dell'«Osservatore Romano» sulla vita delle spiagge: «E' tempo che gli agenti dell'ordine compiano il proprio dovere senza riguardi nemmeno per il turismo» - Un appello del Patriarca di Venezia

Roma, 19 agosto.

L'Osservatore Romano riprende quest'oggi il dibattito intorno alle «donne che si aggirano nelle città in pantaloncini corti», e trova nuovi spunti per stigmatizzare quello che definisce un «caso di malcostume e di scarsa decenza».

Come si ricorderà l'avvio alla polemica venne dato da un gruppo di ragazze torinesi che, in una lettera allo «specchio dei tempi» sulla *Stampa*, raccontarono le loro esperienze di turiste a Venezia. La pronta risposta del giornale vaticano, che fin d'allora raccomandava alle giovani una maggiore castigatezza nel vestire, non è sembrata sufficiente al Patriarca di Venezia, il quale, in data 14 agosto, ha inviato una lettera pastorale a tutti i fedeli.

Nella lettera il Patriarca fa assoluto divieto a coloro, uomini e donne, che hanno un abbigliamento e un contegno non conforme a quello della morale cristiana, di accedere all'interno delle chiese di Venezia, e così conclude: «Sconsiglio i sacerdoti ed i religiosi dal recarsi a Venezia durante la stagione estiva, e dall'accompagnarvi comitive e gruppi di fedeli: a tutti ricordo poi che chi vuole conoscere Venezia nel suo vero volto e nei suoi valori, deve visitarla in autunno e in primavera, quando essa appare quale veramente è, e non ora».

La lettera pastorale del Patriarca veneto viene riprodotta integralmente dall'*Osservatore Romano*, che la fa seguire da questo commento: «A Venezia, come a Ravenna, così in tutte le città e i borghi balneari, il maggior contributo alla licenza del vestire ed al malcostume di scambiare città e centri abitati per il proprio gabinetto di toeletta o per quello dell'intimità familiare ove i maleducati, i villan rifatti, anche se rifatti troppo bene, girano per casa come nella propria camera da letto. Il maggior contributo lo danno i turisti esteri e nostrani. E questi per un mimetismo di quelli.

«Ora — prosegue l'*Osservatore Romano* — saltano positive norme di polizia che inibiscono gli abbigliamenti da spiaggia fuori dei recinti balneari. E fuori dei recinti balneari, per quella minorata ragionevole, della quale si deve presupporre che faccia parte almeno la maggioranza delle autorità tutorie, sono non solo i marciapiedi e le strade litoranee, immediatamente costeggianti le spiagge, ma le vie e le piazze degli abitati, il caffè, i bar, le sale e le arene degli spettacoli.

«Ciò premesso, l'intervento conseguente non avviene o è rarissimo. Se, pertanto, la legge non solo è eguale per tutti, ma è eguale, e ben prima, per se stesse, nel senso che tutte le sue norme hanno egual valore ed egual obbligo, a chi spetta di applicarle, è tempo che si vedano gli agenti dell'ordine compiere il proprio dovere senza riguardi nemmeno per il turismo, che non è né di là né sopra la legge per poterla sospendere o addirittura rovesciare».

Cocktail in onore della Loren all'Ambasciata di Washington

Washington, 19 agosto.

Sofia Loren ha espresso il desiderio di incontrarsi con gli italiani di Washington; potrà farlo in occasione del «cocktail» che l'Ambasciata italiana darà in onore dell'attrice nel pomeriggio di domani.

Il «cocktail» si svolgerà nella residenza dell'ambasciatore Brosio; egli non è però a Washington e sarà rappresentato dall'incaricato d'affari Egidio Ortona.

OBESITA'

è l'incubo di chiunque tenga all'estetica ed alla salute. Per combattiria bisogna ricorrere alle origini della stessa:
1) disfunzioni endocrine;
2) eccesso di alimentazione;
3) vita sedentaria

In relazione al caso, il medico prescriverà cure e regime dietetico ed esercizi appropriati. Non sempre però si ottiene un risultato soddisfacente: se si arriva ad un vero dimagramento si va incontro ad un'altra martificante conclusione:

IL VENTRE CASCANTE

L'ISTITUTO A. B. DI BERNARDO con le sue cinture-contenitrici di modello esclusivo, confezionate in base a principi assolutamente medici, vi aiuta a risolvere i problemi dell'OBESITA' correggendo armonicamente la linea; del DIMAGRAMENTO, sostenendo i visceri ed evitando quelle spiacevoli, frequenti conseguenze che vanno dalla ptosi viscerale all'ernia addominale.

La nuova ed efficiente attrezzatura dei nostri laboratori ci permette di offrire il MODELLO 257 a L. 10.000

Si riceve tutti i giorni presso le filiali di:
TORINO - VIA B. QUINTINO, 4 - Telef. 524-000
GENOVA - Via Cairoli 1 — ROMA - Via Torino, 40
MILANO - Sede Centrale - Viale Monza 31 - Telefono 287-000
Orario feriale: 9-12 - 14-19 - Festivi: 9-12
CONSULTAZIONI E PROVE GRATUITE

NOVARA
Agenzia S.P.I. - Soc. per la Pubblicità in Italia
CORSO CAVOUR 11 - TEL. 24.000

Primaria società siderurgica
cerca per reparti laminazione a caldo et fonderia ghisa giovani ingegneri con buona pratica rispettive lavorazioni. - Scrivere casella 96 C, S.P.I. Milano. - Indicare referenze pretese.

CRONACHE DELLO SPORT

Primo bilancio dei campionati ciclistici del mondo

Le sconfitte sul circuito di Waregem costituiscono una lezione che non va dimenticata

La situazione del nostro ciclismo è poco confortante ma si potrà risalire la china - Baldini non è ancora Coppi o Bartali e matura lentamente - I nostri corridori devono piuttosto prendere esempio dai belgi, ammirevoli per serietà professionale

(Da nostro inviato speciale)
Ganà, 19 agosto.

Ci sono — su questa terra — ottimisti e pessimisti, gli uni vedono ogni cosa attraverso lenti colorate di rosa; gli altri attraverso lenti dipinte di nero. I campionati del mondo di ciclismo sono appena finiti, il pessimista scorre i risultati e storce il naso; l'ottimista guarda un po' più in là e trova motivi sufficienti per non far il funerale al nostro mondo su due ruote. E ciascuno resta della sua idea, inflessibile e testarda, anche se la giusta misura sta nel mezzo, perché se i risultati sono negativi, pure non proprio tutto suona a condanna.

Veniamo al sodo, riassumiamoli, questi risultati. Su un piatto della bilancia una sola maglia iridata conquistata da Simonigh; sull'altro piatto una colonna di delusioni, le sconfitte a sorpresa di Maspes e di Messina, l'irridente agambetto della sorte a Pambianco, l'ordine di arrivo di ieri, nel quale il primo azzurro — Boni — figura al quattordicesimo posto. Il pessimista brontola: «E che volete di più? Che perdessimo il titolo anche nell'inseguimento dilettanti?». L'ottimista sorride e spiega: «D'accordo, abbiamo una vittoria sola. Ma i buoni piazzamenti non mancano, nelle competizioni su pista l'Italia si è confermata in pratica la nazione capace di mettere in campo il miglior schieramento complessivo; nelle competizioni su strada...».

Ecco, siamo arrivati alle prove su strada. Per i dilettanti, la nostra squadra è mancata di un soffio all'appuntamento con il trionfo, e Proost ha bruciato Pambianco sul traguardo. Il ragazzotto romagnolo ha avuto la mano pesante contro Pizzoglio, accusandolo di aver fatto i comodi suoi. Proietti ha confermato e chissà fin quando durerà la polemica, dal momento che nessuno, salvo naturalmente gli interessati, è in grado di sapere come effettivamente si sono svolte le cose. Andante moderato, dunque. Ma, a parte il dispetto di una polemica in più che ammorba l'ambiente, possiamo sostenere a ragione d'essere rimasti bravamente a galla e tutti avrebbero sciolinati in onore degli azzurri solo se Pambianco avesse trovato l'energia di dare quattro colpi di pedale con maggiore decisione. Gli italiani erano i favoriti e, salvo l'eventuale sbaglio tattico di Pizzoglio, hanno corso bene; la loro posizione nella categoria è, e resta, di privilegio, pur se il successo è toccato ai belgi, ben migliori del previsto.

Il discorso prende altra piega nel passaggio ai professionisti e qui non bisogna dimenticare la situazione della vigilia. Ognuno era pronto a giurare che i belgi avrebbero stravinto dando una lezione di ciclismo; che i francesi, con Bobet in particolare, sarebbero stati uomini molto pericolosi per i padroni di casa; che gli italiani, infine, avrebbero finito di rimediarci una figuraccia, lasciandosi tagliare fuori dalla lotta alle prime battute. Qualcuno poteva pensare in cuor suo alle possibilità di una sorpresa che si chiamasse Baldini, oppure Sabbadin, ma l'atteggiamento, diciamo ufficiale, era orientato verso la disfatta sicura, i nostri le avrebbero buscate, non solo, ma le avrebbero buscate in modo forse peggio ancora dei campionati tipo Valkenburg, quando — sarà bene ricordarlo — avevamo a disposizione i Bartali ed i Coppi. E c'era già una scusa pronta: il circuito di Waregem era un circuito burletta, troppo facile come tracciato, troppo pericoloso per il pavé, che affidava alla sorte la soluzione della gara.

Sfatiamo subito la comoda leggenda dei circuiti facili e nello stesso tempo pericolosi. L'anno scorso a Copenaghen si sono affacciati al traguardo i migliori della partita, quest'anno a Waregem si sono giocati il titolo in sei: Van Steenbergen, Bobet, Darrigade, Van Looy, De Bruyne ed Anquetil, e ci vuole del coraggio a sostenere che questo scalcetto non sia formato da fior di assi. I pronostici sono stati, una volta tanto, rispettati a puntino; i belgi hanno trionfato (sette su nove sono, nei primi undici!) e i francesi hanno messo in mostra uno splendido Bobet ed i sorprendenti Darrigade ed Anquetil; ma gli italiani non sono stati inghiottiti dal ritmo infernale della lotta; Sabbadin si è infilato in una fuga che è durata metà gara; Nencini e Baldini hanno tenuto testa alta, fino all'epilogo conclusivo della lotta.

Sì, è vero, all'ultimo giro, allorché la corsa si è trasformata in battaglia, i nostri si sono arresi. E allora, si può parlare di sconfitta, ma non di batosta; e allora si può sostenere che la sconfitta è uguale ai pronostici nella sostanza, non lo è stata nella forma, che pur conta qualcosa. Tornano in ballo l'ottimismo e il pessimismo. Il pessimismo si farebbe all'ordine d'arrivo e rabbrividirebbe; l'ottimismo esamina obiettivo il comportamento degli azzurri e trova la forza di una smorfia di mezzo compiacimento, e gli vengono a dare una mano gli stessi avversari, per esempio De Bruyne, il quale le sostiene a spada tratta che Baldini è sulla via buona, sulla via di trasformarsi in un solido campione.

Se non si guarda in faccia la realtà, se si sostiene adesso che eravamo venuti in Belgio per vincere, allora il risultato è un mezzo disastro; ma se si pensa anche solo per un attimo a quanto si andava dicendo alla vigilia, allora si trovano senza fatica motivi di consolazione. Certo, la situazione del nostro ciclismo non è allegra: ma fa dei drammi ingiustificati chi era sicuro che Baldini, l'elemento di punta della nostra compagine, fosse già un asso della forza di Coppi e di Bartali.

Baldini, invece, è un ragazzo che matura piano, piano; un ragazzo che lo scorso anno era ancora dilettante e che si è trovato le spalle cariche del peso di una responsabilità troppo grande. Ieri ha gareggiato bene, con coraggio e con abilità, sempre tra i primi del gruppo. Ha ceduto nel finale e non possiamo ora dire se verrà il giorno in cui le parti saranno invertite, il giorno in cui, cioè, sarà il romagnolo a staccare gli altri. Ma non possiamo nemmeno negare che quel giorno non possa capitare. Nencini, che doveva essere una stoccata per le fatiche del «Tour» e delle riunioni, è rimasto alla ribalta. Defilippis non ha indovinato la migliore tra le sue giornate, Moser è stato il bersaglio della sfortuna; mediocri, cioè sul livello normale, gli altri.

Waregem, in sostanza, nulla ha detto che già non sapessimo a memoria. Il nostro ciclismo attraversa un delicato periodo, il periodo che è venuto fatalmente dopo la scomparsa dall'attività agonistica di un trio del calibro di Coppi, di Bartali e di Magni. Ma non siamo a zero, abbiamo ragazzi che stringono i denti e che battagliano a maniche rimboccate. Sono più forti gli altri, specie in determinati tipi di corse e non è certo nostro intendimento vestire dei panni del successo quella che è una secca e giusta sconfitta. Ma — ripetiamo — non si è trattato di una sconfitta disonorevole, di una resa ingloriosa.

Oggi belgi e francesi sono più in gamba di noi ed i responsabili dell'UVI non hanno il diritto di spalancare la bocca dallo stupore se Binda dice di ritenere attualmente Anquetil migliore di Baldini, oppure Defilippis dichiara alla vigilia dei mondiali che gli italiani si batteranno per il decimo posto. E' la realtà e non guardarla in faccia è ridicolo; la tattica dello struzzo non serve. Meglio è piuttosto seguire gli atleti che hanno qualità positive; non cedere nell'errore di considerarli dei fuoriclasse perché non lo sono, o almeno non lo sono ancora, ma nemmeno lasciarsi prendere dall'abitudine al pollice verso allorché non si vince.

E tocca ai corridori non crederci divi da operetta: diano — i corridori — un'occhiata ai belgi. I belgi fanno i ciclisti con la stessa serietà e la stessa umiltà professionale con cui l'impiegato di banca oppure il macellaio si applica alla propria professione o al proprio mestiere. Non si considerano dei superuomini destinati a chissachè. Pigiano sui pedali e vincono; vincono anche i titoli mondiali pur se hanno 33 anni suonati. E non navigano nel mondo dei sogni. Questa è la morale dei mondiali 1957. Ci siamo presi una lezione di modestia e di umiltà, ma non è il caso di costruirci dei drammi. Siamo meno forti degli altri, ma non siamo gli ultimi. Lavorando con calma, possiamo risalire la china.

Gigi Boccacini

Van Steenbergen ha portato a sua maglia la terza maglia iridata di campione del mondo

Pizzoglio respinge le accuse di aver danneggiato Pambianco

Forse nella prossima stagione il biellese correrà per la Carpano-Coppi Domenica, con tutta la sua squadra, sarà alla Torino-Valtournanche

(Nostro servizio particolare)
Ternengo, 19 agosto.

Una stradina stretta, in terra ghiaiosa, tutta incassata tra file lunghissime di gaggie, porta da Biella al comune di Ternengo. Su un piccolo spiazzo, posto in cima ad una collinetta, sorge la casa di Ezio Pizzoglio, il giovane corridore piemontese che ha dato inconsapevolmente vita ad una strana polemica dopo la conclusione, sabato a Varegem, della corsa mondiale per i dilettanti.

Si arriva a Ternengo a ridosso della macchina che ha prelevato Pizzoglio a Milano e lo ha portato di volata tra le braccia ansiose della sua mamma. Il ragazzo, in canottiera, sta terminando di rinfrescarsi. Nell'ampia cucina della casa di campagna sono radunati parenti, amici, dirigenti, accompagnatori. La discussione ferve, tutti hanno qualcosa da dire, tutti hanno visto per televisione le fasi della movimentata competizione, tutti sono concordi nel giurare che Pizzoglio ha non una ma cento ragioni. Il corridore tace, un po' stordito forse dal gran parlare che si è fatto sull'episodio. E' il momento buono per porgli domande precise.

«Accetta le accuse di aver danneggiato Pambianco?».

«No, le respingo tutte».

«E' in grado di affermare di aver fatto per intero il proprio dovere, di aver rispettato gli ordini di Proietti?».

«Sì, senza dubbio. Dovevamo restare in tre, Pambianco Magni ed io, freschi di energie per i tre giri finali. Ci siamo attenuti alla lettera alle disposizioni ed al sesto giro eravamo tutti in buone condizioni. Sarebbe stato logico, pensando che proprio i belgi aspettavano che noi aprissimo le ostilità, pazientare e temporeggiare fino a dieci, dodici chilometri dall'arrivo. Poi avremmo potuto scattare, prima uno, poi l'altro, con buone probabilità di spuntarla. Invece, a 27 chilometri dalla conclusione, Pambianco tentò l'azione isolata. Lo lasciammo andare, anzi Magni ed io ci demmo da fare per rompere i cambi e per intralciare l'azione controffensiva dei belgi. Pambianco guadagnò 200 metri e li mantenne per un po'. Visto che il suo vantaggio non aumentava, quasi all'inizio dell'ultimo giro tentai di andarlo a raggiungere, e non a riprendere come qualcuno ha voluto dire. Se gli fossi arrivato a ruota, spingendo in due saremmo riusciti — con novanta probabilità su cento — a raggiungere insieme il traguardo. Invece Pambianco, vistomi ad un'ottantina di metri da lui, mi fece cenno di desistere. Allora rallentai, e mi lasciai nuovamente riassorbire. Negli ultimi dieci chilometri poi non tirai un solo metro e non mi capacito proprio come si sia potuto affermare che il fallimento del tentativo di Pambianco sia stato causato da me. Se Arnaldo invece avesse saputo aspettare ancora un po', se fosse stato maggiormente temprato, la maglia iridata non ci sarebbe certo sfuggita».

«Per concludere, è soddisfatto della competizione e del suo avvicinamento?».

«Soddisfatto proprio no, solo che mi sembra un po' strano il volermi addossare la colpa di una sconfitta, colpa che assolutamente non penso di avere».

«Qual'è il suo programma futuro?».

«Domenica prossima correrò la Torino-Valtournanche e al mio fianco avrò tutti i miei compagni di squadra della "Vallestrona"».

«E per l'anno prossimo, è vero ch'è previsto un suo passaggio alla Carpano-Coppi?».

Pizzoglio tace imbarazzato, mentre qualcuno dice vigorosamente di sì per lui.

«Certo — si decide infine Pizzoglio — mi piacerebbe davvero correre sotto la guida di Coppi; penso che da un campione del suo rango ci sarebbero moltissime cose da imparare».

«Forse anche come non perdere un campionato del mondo?».

«Non lo so ma, comunque ora non voglio più pensarci. Ho faticato tanto ed il risultato è stato nullo; e, per finire, mi sono sentito anche in colpare di un'azione che non ho assolutamente commesso».

L'intervista è finita. Il magro esce sulla strada, si avvia verso una piccola vigna, coglie un grappolo d'uva ed incomincia piano a piluccarne gli acini. Davvero sembra impossibile che intorno a lui, tranquillo ragazzo di campagna, si sia levata una polemica densa, troppo densa, di (potesse esageratamente malizioso.

g. bar.

Le accuse non fanno perdere il buon umore a Pizzoglio.

Nel duello tra Maserati e Ferrari si è inserito un avversario pericoloso

La vittoria della Vanwall a Pescara insidia la superiorità italiana nelle corse automobilistiche - Le due Case modenesi hanno però i mezzi per passare alla controffensiva - La sfortuna di Luigi Musso

(Nostro servizio particolare)
Pescara, 19 agosto.

La vittoria della Vanwall nel Gran Premio automobilistico di Pescara, ha fugato ogni dubbio sulle concrete doti di questa macchina, che dopo un lungo periodo di delusioni sta adesso raggiungendo la sua migliore efficienza. Si tratta di un mezzo meccanico di concezione molto moderna (basterà citare il motore alimentato per iniezione e i freni a disco), con il quale gli inglesi si ripromettono di scalzare la superiorità tecnica dell'industria specializzata italiana, superiorità che dura da oltre trent'anni, salvo due parentesi — prima della guerra e due anni fa — di marca tedesca.

Per il momento non si può tuttavia parlare di un rovesciamento della situazione, non foss'altro che per la maggiore e più completa esperienza nel settore sportivo delle due Case italiane Ferrari e Maserati. Ma è indubbio che le prospettive per l'avvenire fanno pensosi quanti hanno a cuore le sorti di un'attività che nel mondo è considerata tipicamente italiana. Si vorrebbe, in altri termini, scongiurare una crisi tecnica ben più grave, per le sue conseguenze, di quella organizzativa di cui attualmente soffre l'automobilismo italiano.

Per tornare al Gran Premio di Pescara, sesta prova del campionato mondiale, il pilota della Vanwall vittoriosa, Stirling Moss, vinta l'iniziale generosa resistenza di Luigi Musso — conduttore dell'unica Ferrari in gara — prendeva la iniziativa imponendo un ritmo di corsa vertiginoso e inanellando una serie di giri velocissimi, culminati nel nuovo record del difficile circuito adriatico a 157,507 Km. di media oraria. La macchina di Musso cedeva a metà gara per l'allentamento dei supporti dei serbatoi (in quel momento il pilota romano era distaccato di oltre 20 secondi), e Fangio, sulla Maserati, era ormai troppo indietro per tentare una rimonta, tanto più che, contemporaneamente al ritiro di Musso, danneggiava il retrotreno della vettura con una sbandata contro un paracarro.

Del resto le Maserati hanno dato l'impressione di non essere perfettamente preparate, e specie Jean Behra ne ha sopportato le conseguenze, abbandonando dopo appena cinque giri la corsa che avrebbe dovuto portarlo al secondo posto nella graduatoria per il titolo mondiale. Invece, dietro a Fangio, ormai irraggiungibile con i suoi 40 punti, è balzato Moss (17), che ha superato Musso (16) ed Hawthorn (13).

Può darsi che con l'intera squadra Ferrari presente (la vettura di Maranello è sembrata in evidente ripresa) Moss potesse venire più duramente impegnato, così da impedirgli la forse soltanto precauzionale fermata al 13° giro per rifornirsi di lubrificante, con conseguenze imprevedibili.

Ma, impressioni soggettive a parte, rimangono le cifre — tempi, medie, record, distacchi — a dare la misura inequivocabile di una superiorità che è stato il fatto più lusinghiero del 25° Gran Premio di Pescara. Perché se è vero che Moss era alla vigilia incluso nella rosa dei favoriti, non si riteneva però il tracciato abruzzese particolarmente adatto alle doti della Vanwall, che fino a qualche giorno fa era opinione diffusa difettasse di maneggevolezza e stabilità, requisiti indispensabili, a Pescara, per il tratto montagnoso che costituisce un po' la chiave di questo circuito. Né è sufficiente a giustificare il risultato la grande classe di Stirling Moss, più che mai «numero due» nel mondo dopo Fangio.

In ultima analisi, la situazione è per il momento sul filo dell'incerto. Il prossimo Gran Premio della Germania (che si disputerà sul solo circuito stradale, con esclusione della pista a curva sopraelevata, nella quale la misura di gomme montate sulle vetture di formula 1 non offre sufficienti garanzie di tenuta), potrà dire una parola chiarificatrice, se non definitiva, su quasto confronto italo-inglese. In proposito circolava ieri la voce — non supplama su qual fondamento basata — che Enzo Ferrari allineerebbe nella prova di Monza la sua squadra al gran completo, anche se la nota inchiesta sulla Mille Miglia non sarà per quell'epoca esaurita. Sarebbe una apprezzabile dimostrazione di sensibilità sportiva.

b. e.

Totip: I «dodici» (11) vincono L. 1.825.932 ciascuno; gli «undici» (229): L. 78.293; i «dieci» (2107) L. 7817. Colonna vincente: 1-2; 1-2; 1-2; x-x; x-2; 2-1.

L'errore di Magni nel giudizio di Binda

Parigi, 19 agosto.

Il commissario tecnico dei ciclisti professionisti di passaggio a Parigi, ha fatto delle dichiarazioni sui recenti campionati mondiali di ciclismo, con particolare riferimento agli atleti azzurri: «Non abbiamo, questa è la pura verità, atleti completi — ha detto Binda, — non disponiamo più dei Coppi, dei Bartali o dei Magni, mentre in casa d'altri abbondano corridori che, di classe, ne dispongono in abbondanza. E poi hanno il mestiere. Se Baldini, oltreché delle sue, disponesse anche di alcune qualità di Defilippis, e se Defilippis avesse alcune doti del romagnolo, avremmo un atleta veramente eccezionale. Defilippis ha scatto, ripresa, ma non è costante; Baldini viceversa, è più regolare, ma manca di guizzo».

Richiesto di parlare circa il comportamento dei corridori:

— Mi rifiuto — ha risposto — a quanto ho detto all'inizio del nostro discorso. Tutto è dipeso dal materiale a disposizione.

— Non si poteva fare di più?

— Forse, se per le ragioni spiegate più sopra, avessi potuto mettermi al di sopra dei direttori sportivi delle squadre.

— Ma che cosa è successo?

— E' successo che Magni, allorquando ha appreso le caratteristiche del percorso, ha dato disposizioni a Moser di montare i cerchioni di legno. Ciò che il trentino ha voluto fare nonostante il mio parere contrario. Morale: Moser ha spaccato la ruota e si è ritirato.

— Eppure Magni le strade fiamminghe le conosce per le sue vittorie nel Giro delle Fiandre!?

— Sì, d'accordo, ma Magni forse non ha tenuto conto che lui era un asso, e che sui «pavé» sapeva anche correre senza rompere le ruote. I fiamminghi, che correvano in casa loro, montavano tutti i cerchioni in alluminio.

L'olimpionico Rademacher affronta Floyd Patterson

New York, 19 agosto.

Giovedì sera, a Seattle, nello stato di Washington, alle ore 22 (in Italia saranno le sette di venerdì mattina) saliranno sul ring il campione del mondo dei pesi massimi Floyd Patterson e il vincitore delle olimpiadi di Melbourne Pete Rademacher.

Tutti gli appassionati di pugilato degli Stati Uniti (cioè molti milioni di persone) sono in apprensione per la sorte dell'olimpionico, che tutti ritengono condannato a subire una punizione senza precedenti. Un gruppo di persone ha persino inoltrato una petizione al governatore dello stato di Washington perché proibisca la riunione, ma le autorità hanno risposto che si possono proibire combattimenti fra animali ma non fra uomini.

Baldini e Sabbadin al Circuito di Lavis

Trento, 19 agosto.

A otto giorni di distanza dalla disputa dei campionati mondiali di ciclismo professionisti su strada, sei degli otto azzurri presenti a Waregem si ritroveranno in gara nel G.P. Grundig, sul circuito di Lavis, che si disputerà domenica prossima. Essi sono: Baldini, Sabbadini, Boni, Moser, Baffi, Padovan, ai quali si aggiungerà un altro lotto dei migliori esponenti del ciclismo italiano, compresi Albani, Ferlenghi, Tonato, Maule, Pizzarelli, eccetera.

Gli azzurri rientrati a Milano

Il commissario tecnico Proietti conferma la sua versione sullo svolgimento della gara dei dilettanti

Milano, 19 agosto.

(m. f.) Tutti i dilettanti e quasi tutti i professionisti azzurri (ad eccezione cioè di Defilippis e di Nencini, rimasti a Bruxelles) sono arrivati oggi poco dopo le 11 alla stazione centrale di Milano, reduci dai campionati mondiali di Waregem. Con i corridori era anche il commissario tecnico dei dilettanti, Giovanni Proietti. Dopo la colazione effettuata presso il solito ristorante di via Terriani, la comitiva si è sciolta.

Nessuna dichiarazione di particolare rilievo è stata fatta dai corridori. I professionisti si sono limitati a confermare quanto era già noto, Baldini ha detto molto onestamente che «quando i "sei" sono partiti scalmanati all'attacco, non si è potuto fare opposizione».

Dal suo canto il C. T. Proietti ha ribadito amaramente il suo concetto negativo sul comportamento tenuto da Pizzoglio nella gara di sabato: «La sconfitta dei dilettanti italiani a Waregem — ha detto il C. T. — ha un solo nome: Pizzoglio. Il corridore piemontese ha fatto crollare ogni sogno di vittoria comportandosi come un qualsiasi avversario di Pambianco per tutta la corsa, tanto che la stampa belga è stata concorde nell'affermare che il merito della vittoria di Proost risale al corridore italiano. A parte il fatto che Pizzoglio è stato inattivo, in fondo al plotone, per cinque giri, all'inizio dell'ultimo, cioè quando una pattuglia di sette uomini — fra i quali Pambianco e Magni — era riuscita a prendere il largo, prese le ruote di altri due belgi in fuga e contribuì al ricongiungimento di questi col plotone dei fuggitivi. L'episodio mi è stato raccontato da Conti, che ligio agli ordini di scuderia, era rimasto invece sulle ruote del gruppo a rompere i cambi. All'ultimo giro, poi, quando Pambianco passò davanti ai box armai al cosiddetto, mi gridò che avvertissi Pizzoglio di non tirare gli inseguitori. Ordinai, infatti, al piemontese di rimanere inattivo e di "lavorare" nei cambi, ma il mio ordine non è stato eseguito, con i risultati che tutti sanno».

Gli atleti italiani prescelti per Chambery

Roma, 19 agosto.

La FIDAL, sentito il parere del commissario tecnico, ha così formato la squadra azzurra maschile juniores, che incontrerà la rappresentativa juniores di Francia, a Chambery il 23 agosto:

m. 100: Berruti, Fontana; m. 200: Benvenuto, Berruti; m. 400: Biondi, Calamari; m. 800: Fraschini, Viragh; m. 1.500: Bellen, Pugnaloni; m. 3.000: Chille, Romeo; m. 110: Mazza, Zamboni; m. 400: Massacesi, Morale; Alto: Cordovani, Trobbiani; Lungo: Migliasso, Udini; Triplo: Casalna, Gatti; Asta: Cuppone, Missiroli; Peso: Baldisserotto, Marinai; Disco: Grassi, Paccagnella; Giavellotto: Bonaiuto, Paccagnella; Martello: Bondinu, Favretto; m. 10.000: Bertesi, Citeroni, Visman; Staffetta 4 x 100: Benvenuto, Berruti, Fontana, Mombellardo; Staffetta 4 x 400: Biondi, Calamari, Massacesi, Sandri; riserve: Bertolignande, Castellarin, Vicari.

Rappresenterà ufficialmente la FIDAL il vice presidente federale cav. Francesco Diana; la squadra azzurra agli ordini del commissario tecnico nazionale è convocata per le ore 14 di venerdì 23, a Torino.

L'Inter domenica giocherà ad Aosta

Milano, 19 agosto.

L'Inter, proseguendo la sua preparazione in vista del prossimo campionato, giocherà domenica una partita d'allenamento ad Aosta. Non si tratterà però di un incontro tra la squadra locale e quella nerazzurra, ma d'un confronto «in famiglia» tra una formazione di titolari e una di riserve dell'Inter.

Trotto stasera a Mirafiori

Questa sera alle 21, all'ippodromo di Mirafiori si svolgerà una riunione notturna di corse al trotto. Prova di centro sarà il premio San Giovan. L. 300.000, m. 2000, che ha riuni.. un buon gruppo di trottatori, fra i quali noteremo particolarmente Tenebroso, Beirut e Quondam. Altre sei corse completano il programma; una delle gare sarà quasi certamente disputata in due divisioni.

Commemorato in aula il giudice Aldrighetti

Il nuovo processo di Dongo forse s'inizierà in novembre

Ieri il presidente ha rinviato il dibattito a nuovo ruolo Verranno risentiti tutti i testimoni

Padova, 19 agosto.

Il dott. Augusto Zan, presidente della Corte d'Assise di Padova, ha rinviato a nuovo ruolo il processo per l'eco di Dongo. L'annuncio aveva sollevato valore formale perché la tragica fine del giudice Aldrighetti, avendo fatto venir meno il numero legale del collegio giudicante, non lasciava alcuna alternativa.

All'inizio dell'udienza il P.G. dott. Schivo, nel chiedere il rinvio ha rievocato con accento commosso il cav. Aldrighetti. Si sono associati l'avv. Luigi Polcaro per il collegio di difesa e l'avv. Domenico Tuffanin per la parte civile. Dopo cinque minuti di sospensione in segno di lutto, al Presidente non è rimasto altro da fare che constatare la mancanza del numero legale e rinviare il processo a nuovo ruolo.

Ora dovrà essere rinnovato il collegio giudicante con la costituzione completa di tutti i giudici popolari mentre i giudici togati rimarranno probabilmente gli stessi. Il dibattimento — come è noto — dovrà essere rifatto interamente cominciando dagli interrogatori degli imputati e proseguendo con le deposizioni e i confronti dei trecento e più testimoni ché erano già stati esaminati. Ciò è stabilito dalla procedura per porre i giudici popolari nella condizione di svolgere il loro delicato compito possedendo tutti gli elementi necessari. I risultati raggiunti in tre mesi e mezzo di lavoro non andranno però dispersi. Condensati in un migliaio di pagine di verbali gl'interrogatori, i confronti e le deposizioni del dibattimento incompiuto sono serviti acquisiti agli atti. Dallo studio di essi e dall'esperienza di questi mesi le parti sapranno trarre utili elementi.

Altri testi probabilmente saranno citati e altre richieste avanzate. Perciò il nuovo processo sarà lungo almeno quanto il precedente e forse anche di più. La data d'inizio sarà fissata dal Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia dott. Raffaelli, probabilmente tra la fine di ottobre e i primi di novembre. La difesa, che si è già dichiarata favorevole ad un nuovo dibattimento ampio ed approfondito, vorrebbe che si cominciasse soltanto dopo le elezioni politiche: ciò equivarrebbe a rimandare la sentenza di un anno. Ma è improbabile che un così lungo rinvio venga disposto per un procedimento giudiziario il cui primo atto — la denuncia sporta dal segretario del CLN di Como, Oscar Sforni — risale a dodici anni fa.

Si è costituito il rapinatore del pasticcere e dell'armaiolo

Genova, 19 agosto.

L'autista Luigi Pecetti, di 22 anni, autore delle due clamorose rapine compiute nel giro di ventiquattro ore in altrettanti negozi del centro, oggi è stato interrogato dalla Squadra Mobile.

Il Pecetti, com'è noto, mentre agenti e carabinieri erano mobilitati per dargli la caccia in tutta la città, si è presentato in Questura, chiedendo di parlare con il funzionario di polizia. Il commissario dott. Cipolla l'ha subito ricevuto. «Non ho denaro — ha detto il giovane —; desidero tornare a Perugia dove ho la famiglia. Mi dia lì il foglio di via obbligatorio».

Il funzionario, osservato un attimo lo sconosciuto, s'è subito reso conto che si trattava del rapinatore solitario, incubo dei negozianti genovesi. Perquisito, gli è stata trovata addosso una *Bernardelli* calibro 7,65, la pistola estorta sabato mattina all'anziano proprietario di un'armeria di via Cairoli. Di fronte al grave indizio, il Pecetti ha subito confessato: «Sì. Sono io l'autore delle due rapine».

Il giovane ha quindi raccontato le sue vicissitudini, affermando che è reduce dalla Francia dove lavorò circa sei mesi. Ammalatosi, venne rimpatriato e giunse a Genova il 12 corrente senza denaro. Il secondo giorno di Ferragosto girò a lungo per le strade del centro e notata la vetrina di una grande ditta dov'erano esposti i doloumi perdette la testa. Entrò, si fece consegnare una bottiglia di marsala, dei biscotti e delle caramelle e al momento di pagare trasse di tasca la pistola e minacciando le sei persone che si trovavano nel locale si allontanò senza pagare.

L'indomani ripetè il colpo nell'armeria di via Cairoli per procurarsi una «pistola vera»: infatti, nelle indagini proseguite oggi la Mobile ha rinvenuto la rivoltella con il quale il giovane aveva effettuato il colpo alla pasticceria. Si tratta di un giocattolo acquistato in un negozio per bimbi, una innocua *Peco Bill 26*. Impossessatosi di un'arma vera, il Pecetti aveva nascosto il «giocattolo» sotto un carretto nei pressi delle Mura di Malapaga. E' stato lui stesso ad indicare il nascondiglio alla polizia. Il Pecetti, affetto da una grave forma di artrite, pare non sia in possesso di tutte le sue facoltà mentali. Non è da escludersi quindi che il magistrato disponga per una perizia sul suo conto.

Stasera, mentre veniva trasferito alle carceri, il giovane ha avuto un momento di lucidità: «Mi sono costituito — ha detto — perché temevo di combinare qualche grosso guaio con la pistola vera: meglio così. Aiutate mia madre e mia sorella che abitano a Perugia».

Gravemente ferito un medico uscito di strada con la moto

Mondovì, 19 agosto.

Il medico condotto di Saliceto, dott. Ulrico Colombo, ieri sera, verso le 19, è stato vittima di un grave incidente motociclistico.

Mentre sulla sua moto percorreva la provinciale Cengio-Saliceto diretto verso quest'ultimo paese, giunto in località Madonnina di Saliceto, causa il fondo stradale ghiaioso, perdeva il controllo del motomezzo e usciva di strada precipitando nella scarpata.

Il medico veniva soccorso immediatamente e trasportato all'ospedale di Millesimo, ove i sanitari si prodigavano a prestare le cure più solleciti al collega infortunato. Egli ha riportato ferite multiple al capo e la frattura della clavicola destra e versa in stato di grave choc.

Manovale travolto e ucciso dall'automobile d'un torinese

Mondovì, 19 agosto.

Ieri sera verso le 20, è avvenuto sulla statale n. 28 un mortale incidente automobilistico.

Il fatto è accaduto sulla piana cosiddetta della Gatta, che precede l'abitato di San Michele Mondovì, e precisamente sul rettilineo in prossimità della stazione ferroviaria di Levegno. Una macchina Fiat 1400 targata TO 119421, guidata dal proprietario Giuseppe Zanin, di 23 anni, proveniente da Imperia e diretta a Torino, ha investito il manovale Sebastiano Barbiero, di 22 anni, da Ceva, che in quel momento attraversava la strada non avvertendo il sopraggiungere della macchina. Il poveretto è stato preso in pieno e ha riportato la frattura del cranio.

Trasportato all'ospedale di Mondovì, vi è deceduto tre ore dopo.

Macellaio accoltellato da un collega creditore

Rocca, 19 agosto.

Stamane, al maltatoio comunale, un macellaio è stato accoltellato da un compagno di lavoro. Motivi di interesse sono all'origine dei dissapori tra il feritore Fernando Capisciotti, di 59 anni, e il ferito Danilo Del Bigio, di 43 anni.

I due si trovavano stamane nel vasto padiglione adibito allo scuoiamento dei bovini. Il Capisciotti, che lavorava proprio accanto al Del Bigio, gli richiedeva la restituzione di una somma (circa 50 mila lire) che gli aveva imprestato tempo addietro. Pur comprendendo le giustificate richieste del compagno, l'altro lo invitava a pazientare, essendo da poco rimasto vedovo e dovendo provvedere a pagare ancora le cure subite dalla moglie e alle spese di collegio della figlioletta.

Questo è quanto si è potuto finora appurare circa il diverbio fra i due, al quale nessuno assisteva da vicino. Ad un tratto il Capisciotti, accecato dall'ira, brandiva il coltello col quale stava lavorando e ne vibrava un colpo al petto del Del Bigio. Mentre quest'ultimo si accasciava gemendo, il feritore tentava di darsi alla fuga. Afferrato dai compagni di lavoro, egli veniva immobilizzato e consegnato agli agenti municipali di guardia al maltatoio. Immediatamente trasportato all'ospedale di S. Camillo, il ferito veniva sottoposto ad esame radiologico: la lama, penetrata profondamente, non aveva leso alcun organo vitale. Egli è stato ricoverato in osservazione.

Italiano arrestato a Mentone per una rissa coi gendarmi

Nizza, 19 agosto.

Una zuffa provocata da un turista italiano ha fermato sabato sera, per un'ora e mezzo, il traffico alla frontiera franco-italiana di Mentone.

Mentre ai pari di un'altro centinaio di automobilisti attendeva il suo turno per avviarsi le formalità doganali, il trentaquattrenne Luigi Biondi, spazientito, premeva sull'acceleratore nel tentativo di guadagnare qualche decina di metri, superando alcuni automezzi. Invitato a fermarsi da un gendarme, il Biondi reagiva e dalla discussione si passava ai fatti. I suoi tre compagni di viaggio, oasia la signorina Costella, da Genova, e Franco Unetti ed Ugo Balti intervenivano nella disputa.

Immobilizzati dopo una breve lotta, i quattro venivano condotti presso il commissariato di polizia. Il Biondi è stato tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria, sotto la imputazione di oltraggio e violenze contro un rappresentante della forza pubblica.

OLIO
JACASSI
d'oliva genuino - Insuperabile da bere, per tavola e cucino
Si vende nei migliori negozi per la clientela più esigente
Comprandone 1 bottiglia potrete riceverne 2 - Jacassi - Imperia

Paurosa avventura sull'Ober Gabelhorn con un sorprendente epilogo

Salvati i tre torinesi caduti dalle prodezze dell'aviatore Geiger

Il pilota aveva a bordo i feriti quando si è trovato avvolto da una nebbia fittissima - Difficile atterraggio sul campo di Sion

(Nostro servizio particolare)
Sion, 19 agosto.

Pur essendo sempre preoccupanti le condizioni dell'alpinista torinese Franco Nebbia di 30 anni, precipitato con due amici in un abisso dell'Ober Gabelhorn, sono sensibilmente migliorate durante la giornata di oggi.

Ieri quando l'aviatore Geiger lo prese a bordo del suo elicottero, Franco Nebbia era in fin di vita. Stamane egli ha ripreso i sensi e nel pomeriggio — prima di essere sottoposto a un difficile intervento operatorio — ha riconosciuto alcuni dei suoi compagni che l'hanno visitato. Sebbene con un filo di voce, ha dato loro anche qualche risposta. La signora Adele Nebbia, per quanto i medici glielo permettono, continua ad assistere amorevolmente.

La prima visita che Franco Nebbia ha avuto all'ospedale è stata quella del console italiano a Briga dott. Masini il quale già ieri, appena appresa la notizia della disgrazia, aveva caldamente pregato il prof. Dubas — primario dell'ospedale di Sion — di curarlo personalmente.

Il prof. Dubas nel tardo pomeriggio di oggi ha sottoposto il Nebbia alla trapanazione del cranio per eliminare il sangue rimasto raggrumato sotto la calotta cranica in seguito all'emorragia. Tale sangue esercitava una pressione sul cervello e di conseguenza si aveva un fenomeno di paresi sul fianco sinistro dell'alpinista. L'operazione tecnicamente si è svolta con ottimo esito e si spera che superato lo *choc* susseguente all'intervento il Nebbia possa considerarsi definitivamente fuori pericolo.

Le condizioni di Caterina Cetti, la torinese ventiseienne pure feritasi nella caduta, non destano preoccupazione. Ieri il gonfiore alle gambe, non è ancora stato possibile accertare se ha tutte e due le caviglie slogate: i medici attendono che tale gonfiore diminuisca per decidere se convenga ingessare entrambe le caviglie o una sola.

Essa oggi appariva molto sollevata. Continua a ripetere che le pare un sogno di trovarsi nel suo attuale, soddisfacente stato all'ospedale di Sion dopo una così terribile avventura, e dopo aver trascorso due tremende notti sulla neve con una temperatura di 9 gradi sotto zero, all'altitudine di 3400 metri.

Per Felice Favero, di 25 anni, il terzo alpinista rimasto illeso, si può parlare quasi di «miracolo». Come sia rimasto incolume dopo essere rotolato per 400 metri, resta un mistero.

E' indubitabile che senza il pronto intervento dell'aviatore Geiger la montagna avrebbe mietuto altre due vittime. Non appena il valoroso pilota prese a bordo i due alpinisti, cominciò a sollevarsi una cortina di nebbia che, provenendo dalla vallata del Rodano, in breve avvolse tutta la zona di Zermatt. Data la foschia, si ebbe l'impressione che Geiger non sarebbe riuscito a trovare l'orientamento e si temette persino una catastrofe. Soltanto per la sua superiore maestria l'aviatore riuscì portandosi in alto a superare la coltre di nubi e quindi a puntare esattamente sull'aeroporto di Sion. Pochi minuti dopo i feriti erano all'ospedale.

l. f.

Le guide trasportano in barella la signorina Caterina Cetti sino al punto dove è atterrato l'elicottero di Geiger.

Franco Nebbia, 30 anni

La trapanazione del cranio all'alpinista Franco Nebbia

Alle 13 di ieri una telefonata giungeva nell'alloggio della famiglia Favero in via Baveno n. 14. Veniva da Sion. All'apparecchio rispondeva la signora Favero, trepidante e ansiosa di sentire la voce del figlio Felice.

Egli ha dato anche notizie sui suoi sventurati compagni di cordata, Franco Nebbia ha riacquistato i sensi alle 11 di ieri mattina, soltanto ora dopo la sciagura. Al suo capezzale erano in quel momento lo stesso Favero ed Ezio Lavagno, pure appartenente alla comitiva che era partita da Torino per le Alpi Svizzere. Il ferito ha fissato per qualche minuto i due amici come se stentasse a riconoscerli, poi ha sorriso loro. Le sue condizioni erano tuttavia ancora gravissime. Il prof. Dubas, che ha assistito amorevolmente sia il Nebbia che la Cetti sin dal loro ricovero, ha deciso di sottoporre il giovane a trapanazione del cranio.

Dando la notizia per telefono alla madre, il Favero comunicava che sarebbe rimasto all'ospedale di Sion per attendere l'esito della difficile operazione. Rientrerà a Torino nella mattinata di oggi. Meno gravi appaiono le condizioni della signorina Caterina Cetti che ha 26 anni ed abita in corso San Maurizio 63 con la madre Rosa, attualmente in villeggiatura a Viù.

Nella casa di via San Donato 77, dove abitano la madre ed il fratello di Franco Nebbia, è entrata l'angoscia e la disperazione da ieri notte, dopo che venne comunicata la notizia della disgrazia sull'Ober Gabelhorn. La madre, già sofferente di cuore, ha trascorso una notte terribile ed i vicini, che mai l'hanno abbandonata, temevano che non potesse sopravvivere. Ha perso più volte i sensi. Seduta su una poltrona ha invocato come una nenia il nome del figlio lontano imprecando contro la montagna. «E' la rovina della mia famiglia — diceva — l'ho sempre detto, la montagna mi porta via i figli».

Quattro mesi addietro per una caduta durante una scalata il figlio minore, Salvatore di 20 anni, si ruppe una gamba. Ora è ingessato ma ancora non dispone completamente dell'arto e si trascina con fatica.

La sciagura al Piccolo Cervino

Deceduto per il freddo l'ingegnere tedesco

Cervinia, 19 agosto.

Sulla sciagura del Piccolo Cervino, in cui ha trovato la morte un alpinista tedesco, si sono potuti raccogliere nel pomeriggio altri particolari.

La vittima, dai documenti trovatigli indosso, è l'ingegnere cinquantatreenne Fritz Riedel, nativo di Coburg e residente a Kiel. Domenica si sarebbe aggregato a due altri alpinisti pure tedeschi salendo in funivia da Zermatt al Lago Nero, proseguendo quindi in cordata fino al ghiacciaio del Breithorn con l'intenzione di raggiungere la vetta del Polluce. Dei due tedeschi (padre e figlio) compagni di cordata dell'ingegnere, di Kiel non si conoscono i nominativi.

E' stato da coloro che stamane hanno potuto parlare col giovane che si sono avute informazioni attendibili. Sorpresi da un'improvvisa bufera di vento e neve sul vasto ghiacciaio del Breithorn, i tre perdevano l'orientamento ed a notte tentavano di bivaccare alla meglio sul ghiacciaio a ridosso del Piccolo Cervino. Avevano una tenda da bivacco ma la violenza della bufera la strappava non appena tentavano di erigerla e dovettero trascorrere la notte flagellati dalla tempesta di neve e con un freddo intensissimo, senza alcun riparo, a circa 4 mila metri di altitudine. L'ing. Riedel già prima dell'alba sembrò non dar più segni di vita ed allora il giovane, appena poté scorgere l'ubicazione del sottostante Plateau Rosa, scese a chiedere soccorso. Una guida svizzera con il custode del rifugio Teodulo e tre alpinisti tedeschi partirono subito verso il punto indicato dal giovane, ma vi trovavano soltanto più l'ing. Riedel: il padre del ragazzo, da tracce rilevate sulla neve, pare sia sceso alla capanna svizzera di Gandegg e tuttora si è senza sue notizie. L'ing. Riedel decedeva purtroppo durante il tragitto dal Plateau Rosa a Cervinia, nonostante le pronte cure dei sanitari, per parallel cardiaca provocata da assideramento.

I due morti sulla Marmolada ancora agganciati in parete

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 19 agosto.

I due giovani rocciatori tedeschi rimasti «incordati» tre giorni fa sulla direttissima della parete sud della Marmolada (3342 metri) e precisamente sullo spigolo a circa 3h metri dalla vetta, sono deceduti, a quanto pare, per assideramento durante la scorsa notte. I loro corpi, ancora agganciati alla corda, sono rimasti in parete sopra un pauroso strapiombo di oltre 400 metri.

Durante la notte, alcuni uomini delle squadre di soccorso alpino di Canazei, di Pozza, Vigo di Fassa, e Moena avevano tentato di raggiungerli, ma una tempesta di neve si era furiosa tormenta li aveva poi costretti a far ritorno alla base. Le operazioni sono state riprese pertanto alle 3 del mattino con la partecipazione di numerosi alpinisti e rocciatori, complessivamente una ventina. I generosi soccorritori erano attrezzati di tutto punto e muniti perfino di una teleferica con una corda d'acciaio lunga seicento metri. Dopo qualche ora di arrampicata, sono stati sorpresi da una nuova spaventosa bufera di neve, che ha reso più difficoltosa la scalata, ma che non ha impedito ad alcuni di essi di arrivare in vetta. Di lassù hanno tentato di raggiungere, calandosi dalla parete, i due alpinisti incordati, ma imponenti frane di neve, provocate dal temporale, hanno reso troppo pericolosa l'impresa, cosicché hanno dovuto desistere dal loro tentativo.

Contemporaneamente la scorsa notte altre tre note guide della zona, Giuseppe Defranceschi, Toni Rizzi e Francesco Innerkofler, decidevano di raggiungere gli alpinisti tedeschi dal basso della parete, e intraprendevano, sotto l'infuriare della tormenta, l'ardita scalata della direttissima, la quale, come è noto, presenta in parecchi tratti difficoltà di grado superiore. Giunti però a circa duecento metri dall'attacco essi dovevano fermarsi in una angusta nicchia, e trascorrervi la notte all'addiaccio per la impossibilità di proseguire.

Il tentativo, ripetuto nelle prime ore della mattina, di proseguire la scalata non è riuscito. I tre ardimentosi rocciatori hanno dovuto calarsi alla base della parete. Durante la discesa uno di essi, il Rizzi, ha fatto un pauroso volo di una quarantina di metri, ma per fortuna è piombato sopra un alto cumulo di neve fresca, che ha attenuato le conseguenze della caduta, cosicché ha riportato ferite non gravi.

Da S. Martino di Castrozza è stato pertanto segnalato che cinque guide partite da quella località dolomitica, hanno ricuperato la salma di un altro rocciatore germanico, Heinz Boethig, precipitato nel pomeriggio di ieri da una parete del Cimone della Pala.

g. m.

Uno scolaro bresciano muore su una montagna austriaca

Klagenfurt, 19 agosto.

Durante un'escursione uno scolaro di Brescia, Gerardo Grassi, di 13 anni, è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate nel precipitare nella cosiddetta «Fossa del Diavolo» (Teufelsgraben) da una montagna dei dintorni di Wolfanig, presso Landskron, in Carinzia, dove si trovava a trascorrere le ferie nel quadro degli scambi di giovani tra l'Italia e l'Austria.

Penosa odissea di braccianti meridionali che volevano espatriare in Francia

Fermati al confine 23 clandestini ormai sfiniti dal freddo e dalla fame

Venivano dalla Sicilia e sono stati sorpresi dalla polizia sul Moncenisio - La loro storia è simile a quella di tanti altri sventurati attratti dalla prospettiva d'un lavoro nella vicina Repubblica

(Dal nostro inviato speciale)
Susa, 19 agosto.

Ventitrè braccianti meridionali, che cercavano di passare clandestinamente in territorio francese, sono stati fermati questa notte dalla polizia nel Moncenisio. Erano sfiniti dalla fame e dal freddo; l'oscurità li aveva arrestati a un centinaio di metri dalla linea di confine.

«Siamo padri di famiglia, andiamo a cercare lavoro», hanno risposto agli agenti che intimavano l'alto là». Li hanno accolti senza disappunto, anzi con gioia. Un giorno e una notte, i ventitrè avventurati avevano camminato, sulle loro povere scarpe sfabbrate, per aggirare cautamente il posto di blocco del Molaretto; e poi per scalare, non visti, le ardue scoscendenze che recano alla sommità del colle. Alcuni di loro, nell'ascesa, avevano chiesto ansiosamente notizie sull'itinerario ai mandriani incontrati per i sentieri. «E' ancora lontana la Francia?». La Francia, in linea d'aria, era vicinissima. Ma la notte incombeva ed era una notte gelida e oscura, paurosa per gli stessi montanari che conoscono dei Moncenisio, ogni balza. «Potete darci del lavoro?», andavano chiedendo i ventitrè sventurati. Le tenebre si facevano più fitte e le rocce più fredde ed infide. Ma i mandriani allargavano le braccia: lavoro lassù non ce n'era per quei ventitrè «padri di famiglia».

L'arrivo della polizia è stato una liberazione; si sono lasciati docilmente intruppare, hanno seguito gli agenti fino a un ricovero di fortuna e per la prima volta dopo molte ore hanno potuto rifocillarsi e riposare. Stamattina, al commissariato di P. S. di Susa hanno raccontato la loro storia, una storia tanto uguale a quella raccontata da centinaia di altri clandestini che sono passati per qui. Questi ventitrè sono tutti di Ribera, un paese nella provincia di Agrigento, dove non c'è pane per tutti: il miraggio dorato della Francia, capitale e generosa, tormentava da tempo la fantasia dei ventitrè braccianti. Lo aveva suscitato in loro un compaesano, Giuseppe Martinella, che già alcuni mesi fa era riuscito a agguerire in territorio francese attraverso il Moncenisio. Davanti agli occhi estatici dei Martinella si era aperto l'orizzonte ridente e tante volte sognato: nel verzante della Savoia la Francia si annuncia col fumo di ciminiere non lontane: il Martinella le stava osservando inebriato, allorché una pattuglia di gendarmi gli giunse alle spalle. Documenti? Il Martinella non ne aveva. Fu riconsegnato, con una ramanzina, alle nostre autorità di confine; una foglio di via fu rispedito al paese.

Ma le illusioni sono dure a morire: il Martinella si ripromise di raccontare la sua avventura. «Traversare il confine facile, l'importante è non farsi beccare dai gendarmi dell'altra parte; ma ora che conosco la strada, so come evitarli...».

Giuseppe Martinella raccolse intorno a sé, per tutta l'estate, le ansie e le speranze dei più infelici tra i suoi compaesani. In segreto, studiarono di ritentare l'impresa; ed elessero lui, che ha soltanto venticinque anni, a capitanare la spedizione. Raccolsero i risparmi, vendettero ciò che potevano chiesero del danaro. Decisero di partire per Ferragosto. Traversarono la penisola quant'è lunga, in treno. Scesero a Torino, confusi con la folla dei villeggianti e dei turisti. «Con le facce che abbiamo non è prudente arrivare in treno fino al confine»; e noleggiarono così alcune macchine — il primo taxi della loro vita — per farsi portare di notte fin presso Susa.

Incominciò così l'ultima parte della loro avventura, quella che la polizia ha stroncato questa notte, appena in tempo per salvare quei ventitrè dalle conseguenze di una temeraria valutazione della difficoltà. All'alba, la tormenta flagellava aspramente i valichi; forse non tutti i ventitrè «padri di famiglia» di Ribera sarebbero riusciti a passare sani e salvi dall'altra parte. E di là, quasi certamente sarebbero incappati nelle pattuglie della gendarmeria francese e i gendarmi sicuramente li avrebbero restituiti alla polizia italiana. Non è facile come sembra l'avventura dei «clandestini».

La Francia non è l'eldorado; i non molti che riescono ad evitare l'arresto per vagabbondaggio, trovano da lavorare in fattorie o in piccole officine; talvolta anche in miniere. Ma vivono aspetti al rischio continuo della denuncia, e il pane che si guadagnano è spesso più grame e più sudato che in patria. E tuttavia molti preferiscono l'incertezza dell'avventura e lavora; e promette una occupazione anche per loro. Basta un «lasciapassare» per varcare il confine senza rischio e senza sfidare la legge; i turisti ce l'hanno, i braccianti no. L'ostacolo viene dall'interpretazione degli accordi italo-francesi in materia. Probabilmente i carabinieri e le questure dell'Italia meridionale considerano «turista» soltanto colui che dimostra di andare all'estero per comperare souvenirs, spedire cartoline e gustare le specialità gastronomiche. Perciò, niente lasciapassare a chi ha le scarpe rotte. E' esatta un'interpretazione così restrittiva? Alcuni funzionari di frontiera, da noi interpellati, ci hanno risposto di no. Sembra a loro che potrebbe bastare la lettera di un congiunto già stabilito in Francia per garanzia che l'espatriando non vivrà di espedienti, quando sarà all'estero e che il suo viaggio avrà carattere esplorativo, per vedere da vicino le condizioni di lavoro che gli si prospettano. Forse una più generosa concessione dei lasciapassare da parte delle autorità meridionali potrebbe arrestare quasi del tutto il penoso stillicidio dell'emigrazione clandestina.

Gigi Ghirotti

Successo a Edimburgo della «Piccola Scala»

Applauditissima la Callas nella «Sonnambula»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 agosto.

(r. s.). La Piccola Scala ha iniziato questa sera trionfalmente la serie delle sue rappresentazioni al festival di Edimburgo con la prodigiosa interpretazione della *Sonnambula* di Maria Callas. Lo spettacolo identico a quelli dati a Milano in due edizioni e anche a Colonia viene ora dato in proporzioni leggermente ridotte, per adeguarsi al minuscolo palcoscenico del King's Theatre, ma mentre il coro è stato limitato a 35 voci, l'orchestra è stata portata da 46 elementi a 53. Sotto la direzione del maestro Votto, assieme alla Callas hanno riscosso molti applausi il tenore Nicola Monti, il basso Nicola Zaccaria e le cantanti Fiorenza Cossotto e Edith Martelli. La regia era di Luchino Visconti, il solo dei quattro registi della Piccola Scala che non abbia accompagnato il complesso italiano a rappresentare la massima attrazione del festival di Edimburgo di quest'anno. Giorgio Strehler presiederà alle prove per la ripresa del *Matrimonio segreto*, Franco Enriquez a quelle dell'*Elisir d'amore* e Franco Zeffirelli, regista e scenografo, giungerà fra pochi giorni per curare il *Turco in Italia*. I tre maestri direttori d'orchestra sono Sanzogno, Votto e Gavazzeni.

Il teatro era prenotato da lungo tempo e l'attesa per l'interpretazione della Callas — alla quale già mesi fa il *Times* aveva dedicato uno speciale articolo dopo la ripresa milanese — era pari alla fama che questo nuovo complesso italiano ha acquistato nel mondo intero nel giro di pochi anni. Lo spettacolo è stato applauditissimo con calore sempre crescente e si è concluso con appassionate acclamazioni soprattutto dirette a Maria Callas.

Bloccati 71 canadesi a Parigi da una truffa

Parigi, 19 agosto.

Vittime di una truffa collettiva, 71 turisti canadesi che avevano atteso invano a Orly un aereo inesistente, si sono visti costretti a ricorrere al loro Consolato per poter essere rimpatriati.

Sbarcati il 12 luglio da un «D.C. 4» speciale della Compagnia americana «Overseas National Airways», i 71 canadesi, tutti oriundi dell'Europa centrale ed in particolare della Germania, Polonia ed Ungheria, si erano separati allegramente ad Orly per recarsi a trascorrere le vacanze nei loro rispettivi Paesi. Di condizioni modeste, avevano potuto effettuare il viaggio grazie alle vantaggiose offerte di un club tedesco-canadese: il prezzo del biglietto di andata e ritorno, a bordo di un aereo messo a disposizione da una Compagnia americana, era stato infatti fissato in poco più di 200 mila lire per il viaggio Montreal-Parigi-Montreal.

Il ritorno in Canada era stato preannunciato a bordo di un aereo della stessa compagnia, che avrebbe decollato da Orly sabato a mezzanotte; ma un telegramma della «Overseas National Airways» da Montreal informava che le somme sollecitate dalla compagnia per il trasporto dei turisti non erano state versate.

Elisabetta e Margaret a letto con l'influenza

Londra, 19 agosto.

La regina Elisabetta e la sorella principessa Margaret sono state visitate da un medico, il dott. Middleton, per un'infreddatura che si è sviluppata in un mal di gola. Entrambe non devono lasciare la residenza di Balmoral Castle, dove si trovano in questo momento in villeggiatura, ma si assicura che non si tratta di nulla di serio.

Il principe Filippo coi due principini Charles e Anna hanno assistito ieri mattina alla Messa, ma senza la Regina e Margaret.

V. Emanuele di Savoia in vacanza a Siena?

New York, 19 agosto.

I giornali americani pubblicano un dispaccio dell'agenzia informazioni INB da Roma con la notizia che il principe Vittorio Emanuele di Savoia sarebbe giunto in Italia per trascorrere un periodo di vacanze nei più stretto incognito.

Nei giorni scorsi — secondo tali notizie — il principe ha assistito al palio di Siena assieme ad intimi amici.

Sapeva come venivano fabbricate le "rivelazioni„ sui divi

Misteriosa morte di un'impiegata della rivista scandalistica "Confidential„

Ordinata l'autopsia - Sembra che la donna fosse un'informatrice della polizia - Un sospiro di sollievo per molte celebrità di Hollywood: non dovranno testimoniare in tribunale - Polemiche sull'«avventura» di M. O'Hara

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 agosto.

Il Pubblico Ministero al processo contro il quindicinale scandalistico Confidential *ha chiesto oggi alla ripresa della udienza che la polizia inizi una inchiesta sulla fine di Polly Gould, un'impiegata cinquantacinquenne della rivista, trovata morta nel suo appartamento sabato sera. In attesa dei risultati dell'autopsia, la polizia ritiene che la Gould sia morta accidentalmente, in seguito ad un'eccessiva dose di barbiturici. La richiesta del Pubblico Ministero ha fatto ritenere che l'impiegata avrebbe potuto esser chiamata a deporre sui metodi usati dalla rivista per raccogliere le informazioni scandalistiche, e per fabbricarle. Il Pubblico Ministero non ha voluto però confermare né smentire se la Gould sarebbe stata davvero chiamata a deporre.*

Il magistrato ha voluto solo dire che da qualche tempo la Pubblica Accusa era in contatto con lei e che non è ancora accertato se ella avesse fornito alla rivista elementi scandalistici. Si sa, d'altra parte, che l'impiegata aveva recentemente conferito con l'editore della rivista, Robert Harrison, a proposito della compilazione di alcuni articoli scandalistici, uno dei quali dedicato a Joan Crawford, ma nulla di positivo era nato dal colloquio.

Alcuni informatori ritengono però di sapere che la Gould aveva registrato segretamente la sua conversazione con il principale suo nostro magnetico, probabilmente per fornire a suo tempo una prova inoccupabile sui metodi usati dall'editore nel raccogliere elementi per le sue storie scandalistiche. Ciò farebbe supporre che la Gould agisse, da tempo in stretto contatto con la giustizia.

Poichè la sua testimonianza non poteva in alcun caso migliorare né peggiorare la posizione degli accusati, la polizia ritiene che la sua morte sia da attribuire a cause accidentali. Ma nell'atmosfera di Hollywood, densa di voci non confermabili e di ombre quasi impenetrabili, la scomparsa improvvisa dell'oscura impiegata acquista, forse artificialmente, un certo rilievo.

Gli accusati hanno registrato oggi una cattiva giornata, quando il Presidente del Tribunale ha respinto l'istanza della difesa di introdurre fra i casi da discutere una cinquantina di altre storie scandalistiche che riguardano in un modo o nell'altro una settantina di artisti cinematografici. Il processo deve limitarsi ai soli casi su cui è stata fondata la pubblica accusa, ha decretato il Presidente. In tal modo gli avvocati di Confidential devono rinunciare alla speranza di far comparire in udienza la maggior parte degli attori ed attrici di Hollywood, parata della quale si ripromettevano di dimostrare che le loro storie, per quanto romanzate, avevano qualche fondamento di verisimiglianza.

L'avvocato dei due accusati ha ammesso di dover rinunciare «alla citazione della maggior parte dei nostri possibili testimoni». La decisione del giudice è importante, anche perchè lascia prevedere che la maniera della difesa di estendere il campo della discussione ad altri personaggi e avvenimenti in modo da imbastire sotto l'apparenza della legalità un gigantesco ricatto contro Hollywood, è ormai fallita. Il giubilo della colonia cinematografica è immaginabile.

L'udienza di oggi era imperniata sull'interrogatorio dell'agente inglese della rivista Mordaunt Smith *che ha sostenuto di aver saputo dal direttore di un cinema periferico di Los Angeles di aver sorpreso nell'autunno del '52 l'attrice Maureen O'Hara fra le braccia di un ricco messicano. Sebbene pala incredibile un simile comportamento dell'attrice in un locale pubblico, il P.M. intende obbligare il testimone ed il suo informatore a precisare quando l'incidente sarebbe avvenuto. La data è importante, perchè l'attrice sostiene che nell'autunno di quell'anno si trovava in Europa: partita da New York il 6 ottobre, vi sarebbe tornata solo a metà gennaio.*

Ad ogni modo, essa ha incaricato il proprio avvocato di elevare contro Confidential *una querela per danni, chiedendo un risarcimento da un milione a cinque milioni di dollari, ossia da 625 milioni a 3 miliardi e 125 milioni di lire.*

Gino Tomajuoli

Una recente fotografia di Polly Gould, testimone al processo contro il «Confidential», trovata morta. (Radiofoto)

Bambina di dieci anni morsicata da una vipera

Biella, 19 agosto.

Una bambina di dieci anni, Luciana Tosetto, residente a Brusnengo, è stata ricoverata nelle prime ore della notte all'ospedale cittadino con prognosi riservata in seguito a un grave avvelenamento provocato dal morso di una vipera.

Scorto il rettile mentre sulla strada provinciale alla giocava con il fratellino, la bambina cercava di ucciderlo con un sasso; ma la vipera, molestata, si avventava contro di lei e la mordeva ad una mano. Solo quando il veleno iniettato dal serpe incominciava a fare effetto i bimbi narravano ai genitori quel che era accaduto e la piccola Luciana veniva immediatamente trasportata all'ospedale.

Una giovane e bella tedesca si avvelena per amore a Montecarlo

La coppia era molto nota tra la ricca clientela del Principato

(Dal nostro corrispondente)
Montecarlo, 19 agosto.

Un tragica vicenda, di cui soltanto oggi è trapelata notizia, si è svolta in un grande albergo del Principato, avendo a protagoniste persone assai note degli ambienti internazionali.

Una bellissima tedesca, la signora Ingrid Zehentner nata a Monaco di Baviera nel gennaio del '28, divorziata dall'americano George Dail, era giunta qui il 24 luglio ed era scesa all'Hotel Hermitage. Vistosa, alta, elegantissima. Ingrid frequentava la migliore società. Tra le personalità da lei conosciute era un canadese, certo Mac Donald, sposato e padre di due figli, del quale la signora si invaghì perdutamente.

Decisa a sposarlo, cercò di indurlo al divorzio. L'uomo parve dapprima disposto ad assecondarla, poi si ripresi dichiarando di voler rimanere legato alla sua famiglia. Molte liti avvennero fra i due: una particolarmente grave ebbe come conseguenza la rottura e, da parte della direzione dell'albergo, la preghiera alla signora di andarsene altrove.

La tedesca si trasferì al «Metropole» e continuò a vedere saltuariamente l'amico. Intanto aveva conosciuto un anziano signore americano, il diplomatico Edwin Guest, personalità molto in vista, alto funzionario del governatorato di New York, il quale, vedendola triste addolorata, cercò di distrarla, conducendola spesso in giro automobilistiche, senza tuttavia farle la corte.

La sera del 10 agosto Ingrid e il canadese si ritrovarono dopo una ennesima scenata: la donna minacciò di uccidersi. Mac Donald tentò di calmarla e poi ritornò a casa sua ma, preso da un funesto presentimento, verso le 2 di mattina rientrò all'albergo, salì alla stanza della tedesca, bussò ripetutamente invano. Chiamato il personale, fu forzata la porta.

La donna era distesa sul letto e sembrava morta: sul tavolino si trovavano vari tubetti di medicinali vuoti. Trasportata subito all'ospedale, le veniva fatta una lavanda gastrica e il massaggio del cuore, ma l'infelice non si riaveva. La morte fu accertata dal dottor Louis Oreglia, che le praticò anche l'autopsia: la disgraziata aveva ingoiato una dose letale di barbiturici con evidente scopo suicida.

La tragedia veniva tenuta nascosta anche per non compromettere il Mac Donald, sposato, e il Guest, che si era prodigato soltanto per porgere aiuto.

I familiari della donna, avvisati del fatto, sono venuti nel Principato a riprendersi le spoglie della povera: che sono state trasportate a Monaco. Il silenzio che ha avvolto tutta la vicenda è stato oggi rotto: la tragica notizia ha fatto enorme impressione fra la ricca clientela dei grandi alberghi, dove i protagonisti erano assai noti.

m. r.

"IL CAMPIONE„
di questa settimana è un numero speciale dedicato al
CAMPIONATI DEL MONDO DI CICLISMO
con i servizi più esaurienti e le più sensazionali fotografie
Su
IL CAMPIONE
troverete inoltre
- Tutto sul calcio
- Un grande servizio panoramico sulla pallacanestro
- La terza puntata della storia dell'Aviazione
- Il libro d'oro dei corridori dilettanti
e tutta l'attualità.
IL CAMPIONE
E' il campionissimo dei settimanali sportivi

AGLI SPOSI
dal 1° al 31 agosto, la
Ditta TREVES MOBILI
TORINO, via Monte di Pietà 22, tel. 44-436 offre la possibilità di arredare la casa, con assoluta specialità.

DISTURBI SESSUALI - Vecchiaia precoce. Dr. BONNET, specialista veneree e pelle. Corso Umberto 58. Ore 9-12, 15-18,30 - Telef. 681-147

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informaz. preventivi e richiesta 1/8 Soc. per la Pubbl. in Italia TORINO - Via Santa Teresa, 7 tel. 50.110 - 50.990 - 42.039 - 53.940

Ingiustificato l'allarme nel Monferrato e nel Vercellese

La mixomatosi si diffonde solo fra i conigli e le lepri

Nessun pericolo per l'uomo - L'animale ucciso dalla malattia viene distrutto con il fuoco per impedire la diffusione del germe infettivo

Non bastava la paicosi della poliomielite, quella dell'influenza asiatica, l'altra ancora delle tossi-infezioni da salmonella o da stafilococco. Eccoti che da qualche giorno circolano voci allarmistiche, e davvero infondate, su una fantomatica aggressione umana da parte del virus della mixomatosi. Ma questa è una malattia infettiva che predilige i conigli e da qualche tempo è dimostrato di non risparmiare neppure le lepri. Micidialissima per tali animali, non è, però, mai stata segnalata nel genere umano.

Come hanno, dunque, preso corpo le voci? E' andata così: Qua e là c'è stata morìa di conigli ed i veterinari, dopo i rituali accertamenti, hanno incriminato di ciò la mixomatosi. Seguendo, quindi, le prescrizioni di un vigente ordinanza dell'Alto Commissariato per la Sanità, hanno prescritto l'immediato incenerimento e sotterramento dei conigli colpiti dal malanno. Di fronte ad un tale rigido atteggiamento l'uomo della strada non poteva altro pensare se non che grave rischio avrebbe corso chi avesse consumato quelle carni infette. Ed ecco configurarsi persino il caso di una famiglia, ritenuta affetta... da mixomatosi, per essere stata colta da gravi disturbi gastroenterici e altrettanto grave depressione dopo di aver mangiato precisamente un coniglio. Ma a questo punto bisogna precisare che quel coniglio era morto da quasi una settimana e chissà di quali e quanti altri germi poteva essere ormai ostello.

Allora, se la carne di un animale morto per mixomatosi potrebbe essere commestibile, perché ordinarne addirittura la distruzione col fuoco? Tale misura non è, invero, invocata per proteggere l'uomo, bensì per evitare che il virus, contagiosissimo per conigli e lepri e in genere per i roditori, sopravviva ed infetti altri capi di tal bestiame, per lo meno con gravissimo danno per la coniglicoltura. Va ricordato a questo proposito il disastro provocato qualche anno fa in Francia da un medico, ricco proprietario terriero in quel dell'Eure et Loire. Allarmato per i gravi danni che vere legioni di conigli selvatici stavano procurando alle sue colture, pensò precisamente di distruggerli automaticamente ingenerando tra essi un'epidemia di mixomatosi, conscio, naturalmente, che il male non avrebbe recato alcun guaio all'uomo. Procuratosi, pertanto, un certo quantitativo di virus da un laboratorio svizzero, lo iniettò in alcuni capi catturati nei suoi poderi e tosto rimessi in libertà. L'esperimento fu in breve brillante, certo anche troppo, in quanto fu la scintilla che diffuse in pochi anni la mixomatosi in tutta la Francia.

A conferma di quanto abbiamo affermato all'inizio, nessun caso di contagio umano è stato avvertito in quel divampare epidemico della malattia tra i conigli in terra di Francia, e, d'altronde, neppure se n'è avuto in Australia in decenni passati allorché su più vasta scala con un mezzo simile si sono abbattuti milioni di conigli selvaggi che rovinavano le piantagioni dei colonizzatori.

Di fronte al rischio del danno economico ingente del diffondersi del male anche nel nostro Paese, è un dovere civico di ogni piccolo allevatore di denunciare qualsiasi caso di morte sospetta tra i suoi conigli e non abbandonare, invece, la carogna all'aperto. La denuncia vale ad assicurare le provvidenze dell'autorità sanitaria a scopo profilattico, di difesa, cioè, di tutti gli allevatori della zona o, meglio, nell'interesse generale.

Fortunatamente sino ad oggi in Italia i focolai epidemici sono stati sempre arginati. (L'anno scorso una certa preoccupazione era sorta nella tenuta demaniale di S. Rossore, oppoi nella riserva di caccia di Boigheri; l'anno prima in qualche zona della provincia di Imperia). La curiosa malattia porta anche il nome del nostro Banarelli; poiché quel grande igienista ebbe ad occuparsene per il primo a Montevideo, individuando certi fenomeni che particolarmente interessano gli occhi dell'animale colpito, infiammandone palpebre e congiuntive, provocando un'intensa lacrimazione ed un bisogno di sfuggire alla luce. Sono disturbi che dànno inizio alla sintomatologia dopo un periodo di incubazione da due a cinque giorni. La secrezione delle congiuntive si fa rapidamente purulenta, mentre le palpebre si rigonfiano. Contemporaneamente compaiono nella pelle delle palpebre stesse numerosi tumoretti, che possono anche dar segno di loro presenza presso le orecchie od in altre zone del corpo. Il pus congiuntivale contiene il virus ed è perciò altamente infettante.

Ed ora, per codicillo, avvertiamo di non confondere la mixomatosi con la tularemia, la quale ultima è malattia più delle lepri, ma anche possibile tra i conigli selvatici. Non la si confonda soprattutto perché, per quanto le carni dell'animale infetto da tularemia non siano nocive per l'uomo, questi può essere contaminato dal germe responsabile direttamente toccando il pelo della lepre malata. In Francia ci sono stati casi del genere anni fa in una regione dell'Est. Per una reazione all'agente infettante, che penetra nel nostro organismo probabilmente attraverso screpolature cutanee quasi invisibili, le ghiandolette linfatiche delle zone limitrofe alla porta d'entrata si ingrossano, si fanno dolenti e talora purulente, veri bubboni. Talora però la reazione ghiandolare resta assente e un certo andamento della febbre e dei sintomi generali simula un'infezione tifoidea. A precisare la diagnosi vale, tuttavia, una prova cutanea specifica.

Angelo Viziano

L'epidemia nel Casalese

Casale, 19 agosto.

(c. d. c.) Una epidemia di conigli, tecnicamente definita «mixomatosi», è sopiosa nel Casalese. Le prime avvisaglie dell'infezione si sono avute alle cascine «Miglietta» di Coniolo e «San Giuseppe» della frazione Popolo di Casale, dove il dott. Rolla Cromazio, capo dell'ufficio veterinario di questa città, e il dott. Carlo Luciano, suo diretto collaboratore, accertarono l'8 scorso focali in due conigliere: subito ne venne data comunicazione al veterinario-capo della provincia per i provvedimenti profilattici che la difesa del patrimonio zootecnico esigono in tali circostanze.

Nel Casalese l'accertamento di zone infette riguarda per ora i territori di Casale, Coniolo, Balzola, Morano, Pontestura, Camino, cioè quelli recentemente danneggiati dalle alluvioni: infatti c'è chi ritiene che proprio a queste alluvioni, che hanno provocato la morte di molti animali e l'abbandono poi in aperta campagna di numerose carogne, si debba la rapida diffusione della mixomatosi. In questo momento le autorità municipali delle località anzidette hanno disposto il censimento delle conigliere, l'abbattimento dei conigli infetti e la distruzione degli animali col fuoco e con l'affossamento, previo trattamento con calce spenta, alla profondità di almeno un metro e lontano da corsi d'acqua, pozzi e fontane.

Nelle zone infette, poste «sotto sequestro» fino a nuovo ordine dalle autorità con cartelli indicatori, è fatto divieto d'ingresso alle persone estranee e segnatamente a commercianti di bestiame, a venditori ambulanti, a raccoglitori di polli, e persino al raccoglitori di latte che non potranno entrare nei cascinali, ma dovranno attendere all'esterno un fondo cosparso di calce spenta il prodotto lattifero. Anche i cani dovranno stare continuamente legati per evitare che vaghino per la campagna.

Il diffondersi del morbo in provincia di Vercelli

Vercelli, 18 agosto.

La «mixomatosi» che ha colpito i conigli in vari paesi del Vercellese non è stata ancora circoscritta, nonostante tutti i provvedimenti presi dall'autorità sanitaria per ridurre la mortalità e per impedire l'estendersi del contagio. I casi non possono essere calcolati esattamente: sono alcune migliaia.

Non è stato ancora possibile stabilire come si sia estesa questa epidemia. I primi casi furono riscontrati nelle zone di Gattinara, Lenta, Ghislarengo e Greggio. L'autorità veterinaria ha subito ordinato la circoscrizione della zona dichiarata pericolosa impartendo le disposizioni per diagnosticarne i casi e suggerendo quei provvedimenti urgenti per l'isolamento degli animali colpiti. La epidemia va ora estendendosi nei paesi di Villata, Borgo Vercelli, San Germano Vercellese e Asigliano Vercellese, una vasta zona abbastanza vicina a Vercelli nella quale non è possibile far entrare dei conigli se prima non si è ottenuto il nulla osta dell'autorità veterinaria, mentre è stata dichiarata zona di protezione.

Abbiamo potuto parlare in proposito col dott. Simonelli, veterinario del Comune, il quale ha confermato il pericolo ancora in atto dell'epidemia tanto più che i contadini e coloro che hanno conigli colpiti dal male non adottano quei provvedimenti atti a fermare l'epidemia. E' stato reso obbligatorio il sotterramento degli animali morti, dei loro visceri e della pelle ad almeno un metro di profondità mentre è fatto assoluto divieto di gettarne i visceri in acqua e negli stagni.

Maria Rotta, sposa da un mese, è morta. Il marito Luigi Chiccone (a sinistra) e la madre (a destra) sono feriti

Il congresso dell'Unione Cattolica insegnanti medi

Chiedono una riforma scolastica per formare dei cittadini perfetti

Solo il 20 per cento di promossi agli ultimi esami di maturità Ciò dimostrerebbe che il nostro sistema didattico è antiquato

(Nostro servizio particolare)

Sauze d'Oulx, 19 agosto.

Sebbene sia trascorso il classico periodo di ferragosto, Sauze d'Oulx è gremita d'una folla piuttosto insolita che spicca tra i villeggianti comuni per l'austerità degli abiti e il contegno compassato. Sono circa 250 professori partecipanti al 38° convegno nazionale dell'Unione Cattolica Insegnanti Italiani (UCIM).

Va detto rapidamente che quest'associazione non ha carattere sindacale, bensì confessionale. E' in un certo senso un'emanazione dell'Azione Cattolica e la sua importanza è data non solo dal numero degli iscritti (12 mila su 60 mila insegnanti delle scuole secondarie di Stato), ma anche dal fatto che gli esponenti dell'UCIM attivamente intervengono nella vasta azione in corso per una riforma della scuola italiana. «Noi ci proponiamo — ha spiegato il presidente prof. Gosualdo Nosengo — innanzi tutto di cooperare per un perfezionamento tecnico-didattico degl'insegnanti; in secondo luogo ci adoperiamo per un rinnovamento strutturale della scuola ed infine affianchiamo i nostri soci per una fattiva partecipazione al mondo sindacale». Volendo fare un parallelo, l'UCIM può essere paragonata alla ACLI.

Tema del convegno (che si è inaugurato stasera alla presenza del vescovo di Susa S. E. Garneri e del senatore Sibille) è apparentemente vago: «la società e la scuola italiane fra umanesimo e la tecnica». In realtà da esso affioreranno suggerimenti molto autorevoli per una futura riforma della scuola statale. E sia detto per inciso, a tal proposito, che vice-presidente dell'UCIM, pure intervenuto a questo convegno, è il prof. Giovanni Gozzer, capo-ufficio dei centri didattici del ministero della Pubblica Istruzione: cioè l'ente tecnicamente preposto ad ogni innovazione strutturale:

«*L'attualità degli argomenti che saranno trattati durante le nostre riunioni a Sauze d'Oulx* — ha ancora detto il prof. Nosengo — *non poteva essere più viva. Lo spunto principale ci è offerto addirittura dai risultati degli ultimi esami di maturità ed abilitazione. Su scala nazionale si è avuto il 37 per cento di promossi, il 20 per cento di respinti e il 43 per cento di rimandati ad ottobre. Risultati disastrosi per gli studenti, che ovviamente hanno destato molto scontento e ricadono direttamente in causa l'attuale organizzazione scolastica italiana coi suoi programmi e la sua struttura. Non è possibile che dopo un regolare corso di studi, con scrutini al termine di ogni anno, agli esami finali si abbia una selezione tanto incoerente. Bisogna concludere che o gli esami sono assurdamente difficili o l'insegnamento non è stato efficace*».

Per quanto il prof Nosengo e i suoi collaboratori non si siano per ora pronunciati, dovendo correttamente attendere i risultati del convegno, sembra di poter arguire che secondo il loro punto di vista la verità si troverebbe a metà strada: cioè gli esami sono troppo difficili come vastità di programma e l'insegnamento va riveduto. E' comunque indubitabile che vi sia tanto un difetto di sistema scolastico come di preparazione didattica per taluni insegnanti: questa ultima aggravata dal fatto che il Ministero non sottopone a concorso tutte le cattedre, come da lungo tempo viene auspicato dai sindacati.

«*La scuola* — ha soggiunto il prof. Nosengo — *è ancora concepita con i criteri di cent'anni fa, secondo principi vagamente positivistici che si accompagnano ad una retorica pseudoumanistica. I giovani di oggi, attraverso la radio, attraverso la televisione, attraverso la facilità dei viaggi, degli scambi culturali e così via sono potenzialmente più svegli di quelli d'un tempo. Non si accontentano di apprendere crudamente determinate nozioni: ad essi bisogna giungere con un ragionamento convincente. Ma soprattutto bisogna eliminare il dualismo tecnico umanistico*».

«*Un tempo la tecnica era considerata quasi in sottordine e gli antichi sistemi educativi portavano alla costituzione di limitate «élites» intellettuali, inconcepibili in un mondo democratico nel quale invece bisogna puntare su una civiltà diffusa o, per meglio dire integrale*».

Questo concetto è stato sviluppato nella prolusione inaugurale dal prof. Agostino Capocaccia, preside della facoltà d'ingegneria dell'università di Genova. Con chiara e brillante esposizione, egli ha ricordato gli enormi progressi della scienza nel corso dei secoli per porre in luce come la rivoluzione nucleare abbia ora conseguenze sociali più vaste della rivoluzione industriale di cent'anni fa.

Questa premessa permetterà ora al congresso di tirare le somme: nella nuova società che si va elaborando nel mondo è necessaria una istruzione funzionale che non sia un «insaccamento» di nozioni (una specie di traligamento culturale sul sistema del telequiz) ma che conduca alla formazione di un cittadino il più possibile perfetto, sotto l'aspetto professionale, morale e culturale.

Nei prossimi giorni terranno relazioni i professori Aldo Agazzi, Franco Sonacina, Fausto Montanari, Giovanni Gozzer, Mario Pagella, Pietro Prini, padre Enrico di Rovasenda, Ministrone, Francesco Tagliamonta. E non vi è da stupire se nelle discussioni affioreranno temi molto ardite anche su argomenti concretamente determinati, quali ad esempio l'insegnamento del latino e del greco nelle scuole medie.

r. g.

Il tragico incidente di domenica in una curva presso Vigevano

Nessuna auto si fermò sulla strada dove giacevano due morti e 4 feriti

Le vittime erano la sorella ed i parenti di una ragazza che si maritava in quel momento - La macchina degli sposi è stata mandata in soccorso - La disgrazia dovuta ad eccesso di velocità

L'autista Angelo Buzzi

(Dal nostro inviato speciale)

Vigevano, 18 agosto.

Oggi a Vigevano e a Gambolò si sono svolti i funerali di Angelo Buzzi di 24 anni e di Maria Rotta in Chiccone, pure di 24 anni, le vittime della sciagura automobilistica di ieri mattina. Alla clinica del Rosario Matteo sono ricoverati Luigi Chiccone, di 24 anni, marito di Maria Rotta, per choc e lievi ferite alla testa e al viso guaribili in otto giorni, e sua madre Rosa Bernardi di 47 anni, in gravi condizioni per frattura della base cranica e in altre parti del corpo. Il suo stato tuttavia non è allarmante.

Ancora più grave poteva essere il bilancio della sciagura. Nella macchina si trovavano altri due passeggeri, i quali sono rimasti illesi: Valentino Chiccone di 16 anni, fratello di Luigi, e il cugino Pierangelo Olivari di 5.

Pare che l'incidente sia stato provocato dall'imprudenza e forse anche dall'imperizia del guidatore, il meccanico Angelo Buzzi. Questi era occupato in un'officina di riparazioni d'auto, e in rare occasioni, un paio di volte l'anno, si metteva al volante. Pur avendo la patente, non possedeva tuttavia la necessaria esperienza, inoltre, di carattere impetuoso, soleva guidare spavaldamente e a velocità eccessiva. L'incidente è stato appunto provocato da una guida spavalda e da una velocità che era oltre i limiti di sicurezza. La sciagura infatti ha avuto inizio in una curva che non presenta, per un guidatore esperto e prudente, particolari caratteristiche di pericolosità.

Il Buzzi, vicino di casa della signora Bernardi, era stato occasionalmente preso ieri come autista, appunto per guidare la macchina con la quale la famiglia Chiccone si recava alla frazione Bricicla di Gambolò per assistere alle nozze di Felicita Rotta, sorella di Maria. Ieri mattina alle dieci egli, presa in affitto una 1100/103 dal noleggiatore Giuseppe Tana, si avviò sulla strada di Pavia diretto a Gambolò. Accanto a lui erano seduti il giovane Valentino Chiccone e il piccolo Pierangelo Olivari; sul sedile posteriore avevano preso posto i coniugi Maria e Luigi Chiccone — due contadini sposati da un anno — con la madre di costui, Rosa Bernardi. Meno di dieci minuti dopo, a circa tre chilometri da Vigevano, è accaduta la sciagura.

Qui, in località S. Vittore, appena superata la frazione Sforzesca, dopo un lungo rettilineo la strada fa una curva piuttosto stretta, tale però da poter essere fatta anche a velocità elevata. Arzilla, ma non folle. Il giovane Valentino Chiccone, che era seduto accanto al Buzzi, ha detto che la lancetta del tachimetro era sui 130. Anche a non voler credere alla sincerità del tachimetro, è indubbio che la macchina era al massimo della sua velocità, cioè intorno ai 160.

Qui ebbero inizio i cento metri di follia della macchina. A quella velocità in curva buttò in fuori, e infatti all'uscita di essa l'auto si trovò tutta sbandata a sinistra, e si mise a fare la passa. Il Buzzi perse il controllo della macchina, e forse perse anche il suo stesso controllo. La vettura sradicò un paracarro, percorse venti metri con le ruote di sinistra sul ciglio della strada e ne sradicò un secondo. Da qui, forse per una decisa sterzata, tagliò diagonalmente la strada balzando a destra, e trenta metri dopo sradicò un terzo paracarro; superò un fossatello, s'infilò nel prato. Un volo prato che percorse in linea retta per una cinquantina di metri.

Questo fu il percorso della morte. Dagli sportelli spalancati nella pazza corsa della macchina furono sbalzati fuori Maria Rotta, poi Angelo Buzzi, poi Luigi Chiccone, infine Rosa Bernardi. I corpi giacquero sul prato. Il Buzzi era morto all'istante per frattura della base cranica. Le stesse lesioni avevano riportato la Rotta e la Bernardi. Più lievi, come si è detto, erano le ferite dei Chiccone.

Nella macchina, che ancora conservava molta della sua alta velocità (sulla strada non c'era traccia di frenata), non erano rimasti che i due ragazzi: Pierangelo Olivari e Valentino Chiccone. Questi, sebbene terrorizzato e sbalordito, non perse del tutto la presenza di spirito. Nella sua corsa veloce in linea retta, la macchina puntava contro un pioppo. Egli allora prese il volante e gli diede un colpetto a destra, tanto da farle evitare il tronco dell'albero. A questo punto la macchina superò l'argine di una roggia larga un paio di metri e balzò sulla sponda opposta, dove infine si fermò.

Dei corpi dissemínati sul prato, soltanto Luigi Chiccone si alzò. Barcollante si avvicinò alla moglie, si chinò su di lei. Respirava appena; egli corse sulla strada. E qui s'inserisce il solito episodio di sciacallismo. Nessuna delle molte macchine fermatesi volle caricare i feriti per portarli all'ospedale. Sentito di che cosa si trattava, i signori automobilisti che avevano paura di macchiarsi di sangue i sedili ripartivano in fretta. A lungo i feriti rimasero sul prato, privi di cure. Perché potessero esser trasportati all'ospedale si dovette attendere l'arrivo da Gambolò della macchina degli sposi, la cui famiglia era stata avvertita da un motociclista. Maria Rotta spirò durante il trasporto.

Per non rinviare il matrimonio, alla sorella Felicita fu tenuta nascosta l'entità della sciagura. Soltanto dopo la breve cerimonia, avvenuta alla sua presenza dei testimoni, le fu detto che Maria era morta.

Giuseppe Farac

Nuovo attacco del "Popolo„ ai dirigenti dell'INA-Casa

Ai chiarimenti del presidente, ing. Foschini, il quotidiano d.c. risponde: "La lettera non ci tranquillizza affatto; speriamo che si affronti il lavoro con energie doppie di quelle finora impiegate„

Roma, 19 agosto.

Il *Popolo* di domattina pubblicherà una lettera che gli è stata inviata dall'ing. Foschini, presidente del consiglio di gestione dell'INA-Casa, e che vuole essere una risposta all'articolo in cui il giornale democristiano denunciava l'inefficienza dell'ente di Stato.

«Il programma del primo settennio — scrive l'ing. Foschini — è stato tempestivamente e completamente svolto entro il periodo previsto dalla legge, con il pieno favore e il riconoscimento degli organi legislativi, che all'unanimità hanno approvato la proroga della legge, nonché con il riconoscimento dell'opinione pubblica.

«Il programma del secondo settennio — continua il presidente dell'INA-Casa — sarà sicuramente svolto con la stessa tempestività, e ciò può essere dimostrato dai risultati raggiunti in questi primi mesi trascorsi dall'insediamento degli organi direttivi del piano, con l'acquisizione già effettuata delle aree per un importo di lavori superiore alla metà del programma del secondo settennio, con l'arrivo presso la gestione INA-Casa di progetti definitivi per un importo di 90 miliardi, dei quali sono stati autorizzati gli appalti per 80 miliardi. Cifra, questa, superiore a quella necessaria allo sviluppo tempestivo del piano.

«Le giacenze di fondi che hanno dato argomento alle critiche formulate all'INA-Casa (e che, del resto, hanno rappresentato per un certo riguardo anche un notevole vantaggio dell'INA-Casa sugli altri enti, il cui passo è ritardato dalla carenza di fondi) sono addebitabili alla gestione, poiché derivano dal sistema di afflusso degli introiti che non funziona sincronicamente con la necessità dei pagamenti, il che poteva essere in gran parte evitato se la legge di proroga fosse stata approvata in tempo con la conseguente nomina degli organi deliberanti.

«Gli unanimi e costanti favorevoli apprezzamenti, anche recenti, da parte di tutti i ministri che si sono succeduti al ministero del Lavoro dall'on Fanfani agli onorevoli Marazza, Rubinacci, Vigorelli ed all'on. Gui, che ha già scritto al riguardo (giustificando la gestione INA-Casa) stanno a dimostrare che l'allarme suscitato non ha alcuna valida giustificazione.

«D'altra parte — conclude l'ing. Foschini — le misure prese e l'impulso dato a tutto il sistema sono tali che la gestione funziona a pieno ritmo e si avvia a recuperare lo svantaggio, che del resto ci fu anche nel primo settennio agli inizi dell'attività dell'INA-Casa, com'era allora inevitabile. Questa volta esso potrà essere evitato se si fosse provveduto in tempo con la legge di proroga».

Alla lettera dell'ing. Foschini, il *Popolo* fa seguire questo commento: «Siamo grati all'ing Foschini, per l'attenzione che ci ha fatto rispondendo su alcuni degli argomenti da noi toccati per segnalare la giacenza di alcune decine di miliardi non ancora stanziati dall'INA-Casa nella costruzione di alloggi.

«Dobbiamo, però, dire che la lettera dell'ing. Foschini non ci tranquillizza affatto. Essa conferma che vi sono progetti per 90 miliardi e che ne sono stati appaltati per un complesso di 80 miliardi. Questo vuol dire che per il momento si è aperta solo una possibilità di spesa futura per 80 miliardi; mentre sarebbe stato auspicabile che una buona parte di quei progetti fossero in corso di esecuzione e che, quindi, almeno una metà della cifra fosse già stata spesa. L'esperienza insegna che non tutti i progetti appaltati sono realizzabili. Comunque, se si dovesse proseguire nel ritmo attuale, è prevedibile che gli 80 miliardi appaltati sul secondo settennio di gestione dell'INA-Casa verrebbero spesi in circa tre anni.

«Per quanto riguarda poi le cause che hanno determinato il ritardo della spesa in questo inizio del secondo settennio dell'INA-Casa, bisogna riconoscere che, come ebbe a rilevare giustamente il ministro del Lavoro on. Gui, una delle cause prime è da ricercarsi nel ritardo provocato a suo tempo dal Parlamento nell'approvare la legge di proroga e che gli organi competenti posero nella nomina dei dirigenti. Bisogna, però, ricordare, anche a lode di questi dirigenti, che il Consiglio di Gestione — se non andiamo errati — non interruppe in alcun tempo le sue normali sattimanali riunioni. Inoltre vorremmo ricordare che, scaduto il primo settennio dell'INA-Casa il 31 marzo 1956, la legge di proroga per il secondo settennio fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 10 dicembre 1955, mentre già di essa si era avuta notizia nel giugno e nell'ottobre dello stesso anno, allorché rispettivamente la Camera e il Senato avevano approvato le loro ratifica.

«Per il momento — conclude il *Popolo* — non ci rimane perciò che augurarci, così come ebbe a fare il ministro Gui alla Camera prima e nella dichiarazione poi al nostro giornale, che si affronti il lavoro, almeno con energie e volontà doppie di quelle fin qui impiegate, in maniera che si riesca a riguadagnare il tempo perduto, realizzando rapidamente e in modo efficace, come il piano prevede, nuove occasioni di occupazione e nuovi alloggi per i lavoratori».

Mortale sciagura sul lavoro

Folgorato in una centrale mentre ripara interruttori

Ovada, 19 agosto.

Una mortale sciagura è accaduta oggi poco dopo mezzogiorno alla Centrale elettrica situata al Santuario della Madonna delle Rocche in Molare.

L'operaio delle Officine Elettriche Genovesi, Paolo Lanza, di anni 58, residente a Molare, mentre era intento a riparare degli interruttori ad alta tensione sopra uno sgabello, per un improvviso corto circuito rimaneva folgorato all'istante.

Il Lanza prestava la sua opera presso l'O.E.G. da oltre trent'anni ed era sposato con figli; il fatto ha destato profonda impressione in tutta la zona.

Perquisita una gioielleria alla presenza di agenti francesi

L'operazione dell'Interpol a Genova per ricercare gli autori d'una rapina compiuta a Nizza durante il carnevale

Genova, 19 agosto.

Si sono spostate a Genova le indagini per la rocambolesca rapina verificatasi il 4 marzo scorso a Nizza, nel corso della quale cinque banditi armati svaligiarono una gioielleria di via Gustavo V, razziandone un bottino di circa cinquanta milioni di franchi. Come il ricorderà, mentre per le strade impazziva il carnevale, i malfattori con nasi di cartapesta, baffi finti e spolverati in viso, si presentarono al gioielliere. Armi in pugno, lo minacciarono di morte insieme ai suoi quattro commessi e in tal modo agevolmente avvisarono una cassaforte riuscendo poi a fuggire.

Ora si è appreso che due funzionari della polizia di Nizza si trovano a Genova appunto per indagare sul clamoroso colpo banditesco. Gli agenti, muniti di un mandato di perquisizione emesso dalla nostra autorità giudiziaria, in base agli accordi dell'Interpol, si sono recati oggi in una gioielleria del centro dove hanno attentamente confrontato con una foto una preziosa collana esposta in vetrina. Al termine dei loro accertamenti, i funzionari si sarebbero resi conto che la collana in questione non era quella cercata e che proviene dalla rapina di Nizza. Comunque i poliziotti si tratterranno ancora a Genova per indagare sul conto di due giovani francesi sospetti per certi viaggi dalla Costa Azzurra alla nostra città.

Pubblicato il decreto sull'ammasso del frumento

Roma, 19 agosto.

Il numero 205 della *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato in data odierna il decreto ministeriale 9 agosto 1957 relativo all'elevazione del contingente nazionale di frumento del tipo duro da conferire agli ammassi. Sulla base di tale decreto il contingente nazionale di frumento del tipo duro da conferirsi agli ammassi per il raccolto 1957 è stato elevato da q.li 2.000.000 a q.li 2.200.000. La nuova disponibilità di quintali 200.000 sarà attribuita agli ammassi della Sicilia.

Da un gruppo di milanesi

Taglia di un milione sui rapinatori della banca

Milano, 19 agosto.

Alcuni milanesi hanno messo a disposizione del Ministero degli Interni la somma di un milione di lire da versare a chi permetterà la cattura dei cinque banditi che martedì scorso hanno assaltato in piazza Wagner il cassiere del Banco di Roma depredandolo di 23 milioni in effetti e contanti. L'offerta ha lo scopo di agevolare le indagini della polizia e dei carabinieri impegnati nelle ricerche dei malviventi che non hanno lasciato alcuna traccia.

Il sistema della taglia fu positivamente collaudato all'epoca del delitto di Palazzolo: infatti quando ormai le autorità, dopo aver battuto tutte le piste disperavano di poter concludere la loro operazione, la notizia della grossa taglia messa sui banditi dal Ministero degli Interni e dal Comune di Desio indusse un confidente a segnalare i nomi dei malviventi che vennero ben presto catturati e processati per direttissima: nel corso del processo contro i banditi al Palazzolo, il capo della banda, Sergio Gazzi, aveva chiesto l'incriminazione del delatore accusandolo di essere stato il «basista» dell'impresa delittuosa.

I rapinatori di piazza Wagner sono indubbiamente banditi incalliti: durante lo svolgimento delle indagini gli agenti della squadra mobile e i carabinieri non hanno trovato la minima traccia del gangstero. Anche la macchina usata per portare a termine il colpo non è stata ancora ritrovata

E' scomparsa da un campeggio una bionda tedesca di 17 anni

Si ritiene che sia fuggita con un corteggiatore napoletano

Roma, 19 agosto.

Attive indagini sono state iniziate dal commissariato del Lido di Roma in merito alla scomparsa di una giovane turista tedesca che da qualche tempo si era accampata in una «roulotte» con i genitori nel camping di Castel Fusano. Si tratta della diciassettenne Brigitte Herbert Ludwing residente a Wiesbaden: graziosa fanciulla bionda, snella, alta un metro e 72, che al momento della scomparsa indossava gonna e camicetta bianche.

Essa era giunta diversi giorni or sono in macchina in compagnia dei suoi genitori e, come abbiamo detto, prese alloggio nella «roulotte» agganciata alla macchina. Le sue giornate trascorrevano in maniera uniforme: sta la mattina che il pomeriggio si recava alla spiaggia che dista poche centinaia di metri dall'accampamento e qui rimaneva fino all'ora dei pasti. Solo la sera si allontanava, in compagnia di alcune giovani conosciute nel camping, verso Ostia da dove però ritornava piuttosto presto.

La sua scomparsa risale al mattino di otto giorni or sono, domenica 11. Brigitte si allontanò dalla spiaggia per recarsi a prendere un libro dimenticato nella *roulotte*, e da quel momento non ha fatto più ritorno.

Per un certo tempo i genitori non si sono preoccupati dell'assenza della ragazza, supponendo che si fosse fermata con qualche conoscenza nel campeggio. Rientrati verso mezzogiorno per il pranzo, ebbero la sgradita sorpresa di non trovare la loro figliola, mentre il libro che ella doveva prendere era ancora al suo posto. A sera inoltrata non rimaneva loro che sporgere denuncia al locale commissariato.

La polizia ritiene che la giovane Brigitte sia fuggita per raggiungere un corteggiatore napoletano che aveva conosciuto durante la permanenza della sua famiglia a Paestum.

I genitori, vincendo la comprensibile angoscia, trattano sono ripartiti per la Germania, poiché il signor Ludwing deve riprendere il lavoro.

Finite le ferie di V. Leigh con il suo primo marito

Londra, 19 agosto.

Herberth Leigh Holman, il primo marito di Vivien Leigh, è tornato questa sera a Londra dalla sua vacanza in Italia con l'attrice e la loro figlia. L'attuale marito di Vivien Leigh, sir Laurence Olivier, è attualmente in vacanza col figlio nato da un suo precedente matrimonio.

Holman ha detto che la vacanza in Italia con la sua ex-moglie e la loro figlia Suzanne potrebbe divenire consuetudine annuale. Egli ha aggiunto che la vacanza è stata molto piacevole, a parte le «insinuazioni di cattivo gusto». Ha così inteso riferirsi alle critiche che sono state mosse a Vivien Leigh dalla deputatessa Jean Mann.

OFFERTA AL PUBBLICO DI
LIRE SEI MILIARDI
DI OBBLIGAZIONI

SNIA VISCOSA

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa S.p.A.
Capitale 21 Miliardi — Sede in Milano

6% 1957-75

Negli anni 1959 - 1960 - 1961 - 1962 saranno sorteggiate per ammortamento complessivamente n. 930.300 obbligazioni (circa una obbligazione ogni sei emesse) ed il portatore dei titoli estratti avrà la facoltà di trasmutarli in azioni Snia Viscosa nel rapporto di 35 azioni per ogni 50 obbligazioni.

La Società ha la facoltà di acquistare sul mercato a prezzo non superiore al valore nominale le obbligazioni da rimborsare ad ogni singola rata, con esclusione delle prime quattro rate e dell'ultima rata. Ove si avvalga di tale facoltà, la Società destinerà ogni anno a favore degli obbligazionisti le economie realizzate, determinandone la quota parte spettante a tutte le obbligazioni che restano da ammortizzare, quota parte che sarà portata ad aumento del prezzo di rimborso.

VALORE NOMINALE UNITARIO L. 1000 — PREZZO DI EMISSIONE L. 940

REDDITO EFFETTIVO NETTO 6,90%

OLTRE GLI EVENTUALI UTILI DI RIMBORSO

Le sottoscrizioni si ricevono presso le Banche e gli Istituti sottoelencati dal 2 al 21 settembre 1957, salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto,

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO
BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI SICILIA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA
BANCA POPOLARE DI MILANO - CREDITO COMMERCIALE
BANCA TOSCANA - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - CREDITO VARESINO - BANCO LARIANO - BANCA POPOLARE DI LECCO - BANCA UNIONE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA BELINZAGHI - BANCA DI LEGNANO
BANCA VONWILLER - SOCIETÀ ITALIANA DI CREDITO
BANCA AGRICOLA MILANESE - CREDITO LOMBARDO
BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCO DI CREDITO DI MILANO, SOZZANI & C. - BANCA ALTO MILANESE

Di queste obbligazioni verrà chiesta la quotazione alle Borse di Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze, Napoli, Venezia, Trieste e Bologna

ULTIME NOTIZIE

Mentre giungono da Budapest notizie di arresti in massa

Convocata in seduta straordinaria l'Assemblea dell'ONU per l'Ungheria

Il 10 settembre la riunione su richiesta di gran parte degli 81 Paesi delle Nazioni Unite - L'India si oppone? - Verrà discussa la responsabilità sovietica nella tremenda situazione magiara

(Nostro servizio particolare)

New York, 19 agosto.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si riunirà in seduta straordinaria il 10 del prossimo mese, per discutere la questione ungherese. Il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, ha trasmesso ai capi delle delegazioni degli 81 paesi delle Nazioni Unite la relativa comunicazione del presidente dell'undicesima sessione dell'Assemblea Generale, principe Wan di Tailandia.

Nel documento di convocazione si afferma che l'anticipata riunione dell'Assemblea, richiesta dalla maggioranza dei Paesi dell'ONU, ha lo scopo di consentire che venga preso in esame il rapporto sull'Ungheria, elaborato da uno speciale gruppo di osservatori delle Nazioni Unite. Questo documento contiene gravi accuse contro l'Unione Sovietica, per la parte da essa avuta nella repressione della rivolta ungherese. La sessione straordinaria dell'Assemblea avrà inizio con sette giorni di anticipo su quella regolare, la cui inaugurazione è prevista per il 17 settembre.

La delegazione degli Stati Uniti all'ONU ha diramato una dichiarazione in cui esprime il proprio compiacimento per la decisione di «riprendere in esame la tragedia dell'Ungheria».

Cabot Lodge junior, capo della delegazione americana, ha messo in rilievo — parlando coi giornalisti — alcuni punti che l'Assemblea dovrà tenere in debita considerazione, come la permanenza delle truppe russe in Ungheria, l'inaccettabile atteggiamento del regime di Janos Kadar e l'importanza ed attendibilità del rapporto dell'ONU sulla situazione magiara. Egli ha aggiunto che i rappresentanti degli Stati Uniti stanno discutendo, insieme con altre delegazioni, quali iniziative sia opportuno raccomandare all'Assemblea Generale.

Si può prevedere che l'Unione Sovietica, la delegazione comunista magiara e gli altri rappresentanti del blocco sovietico si opporranno nuovamente alla discussione del problema ungherese; il rapporto dell'inchiesta svolta dall'ONU ha infatti confermato la brutalità dell'intervento armato russo e le pesanti responsabilità del regime di Kadar.

Da notizie ufficiose si apprende che anche l'India si opporrebbe al dibattito; il primo ministro Nehru sarebbe del parere che una nuova discussione sull'Ungheria possa aumentare la tensione internazionale.

In occasione della giornata di Santo Stefano patrono dell'Ungheria (di cui fu incoronato re nel 1000), il Dipartimento di Stato ha diramato una dichiarazione con la quale condanna «l'attuale campagna di repressione» condotta dal regime ungherese e afferma che nelle ultime settimane gli arresti sono stati migliaia, in modo che «le prigioni e i campi d'internamento in tutto il Paese sono affollatissimi».

«L'odiata polizia politica — continua la dichiarazione — ha ripreso in pieno la sua attività e sta cercando con tutti i crudeli mezzi a sua disposizione di ricostituire la sua rete di spie e di informatori».

Per quanto le autorità comuniste abbiano cercato di attribuire il loro modo di agire alla pericolosa azione di un gruppo di «fascisti», in realtà sono state imprigionate persone appartenenti a tutte le classi sociali: popolo, professionisti, sacerdoti, intellettuali, studenti, membri dei sindacati dei lavoratori e contadini: in breve, chiunque fosse sospetto di aver approvato la rivoluzione o fosse ritenuto un «oppositore in potenza» del regime comunista.

«Lo spirito di Santo Stefano — conclude la dichiarazione — elemento intramontabile dell'eredità del popolo ungherese, lo ha sostenuto per quasi mille anni e continuerà certamente a ispirarlo e ad aiutarlo a mantenere un'incrollabile fede nell'indipendenza e nella libertà».

a. p.

Vie deserte a Budapest per la festa comunista

Budapest, 19 agosto.

Un'impressionante manifestazione silenziosa si è avuta oggi a Budapest, in occasione del «giorno della Costituzione». Il popolo ha risposto agli inviti degli organizzatori comunisti non con quasi totale assenteismo, cosicché — come è stata costretta a riconoscere radio Budapest — soltanto pochissime persone erano nelle strade della capitale quando si sono svolte le parate militari e le altre manifestazioni.

Per dar modo alla gente, che il governo sperava numerosa, di spostarsi da una parte all'altra della città, erano state raddoppiate le vetture sulle principali linee tranviarie, ma ben presto il servizio tornava normale, dato il limitatissimo numero di passeggeri.

Il ministro ungherese della difesa, Gyula Uszta, ha oggi invocato la liquidazione delle forze «controrivoluzionarie» che ancora esistono in Ungheria. Egli ha dichiarato che queste forze sono state battute ma non distrutte, e che spetta ai progressisti del paese condurre a compimento l'opera.

Nei festeggiamenti per celebrare la Costituzione, che dureranno tre giorni, sono previsti anche un discorso del primo ministro Kadar e un concorso di bellezza; ma su duemila ragazze invitate se ne sono presentate soltanto trecento: le altre non vogliono avere a che fare con gli organizzatori comunisti.

Il commento del Vaticano all'esecuzione del sacerdote

Città del Vaticano, 19 agosto.

La radio vaticana, commentando nel suo odierno notiziario l'esecuzione del parroco Laszlo Mindszenty, avvenuta sotto l'accusa di cosidetta «attività controrivoluzionaria» a Budapest, ha dichiarato che il nuovo grave atto ha destato unanime sentimento di indignazione in tutto il mondo civile.

L'emittente ha rilevato che i comunisti per la prima volta dal 1948, da quando, cioè, si impadronirono del potere in Ungheria, hanno pronunciato una sentenza di morte contro un sacerdote. Neppure durante le prime grandi ondate di persecuzione, infatti, il regime comunista aveva osato spingersi tanto innanzi. «Naturalmente i comunisti dichiarano e dichiareranno ancora di non perseguitare la religione — ha sottolineato l'emittente — ma solo dei responsabili politici. La verità è una sola: il comunismo vuole la morte del cattolicesimo: il resto è pura tattica».

Il card. Spellman a Roma

L'arcivescovo di New York, card. Spellman, al suo arrivo a Ciampino. Il presule celebrerà con una Messa in S. Pietro il 25° anniversario della sua elezione a vescovo. (Tel.)

Commento americano all'attività dell'ENI

New York, 19 agosto.

Il giornalista Frank Gervasi, corrispondente romano del *New York Post*, ha pubblicato un secondo articolo sulle attività dell'ENI.

«Solo Allah — inizia il corrispondente — sa quanto petrolio giaccia sotto le enormi distese desertiche nel Medio Oriente nel Nord-Africa. Alcuni esperti valutano le riserve conosciute dell'Iran, dell'Irak, e dell'Arabia Saudita a più di 150.000.000.000 di barili, mentre non tutta la regione è stata esplorata, e mentre il Nord-Africa attende tuttora di esserlo pienamente. Ma sia il petrolio scarso o abbondante, il presidente dell'ENI vuole la sua parte».

«I popoli dell'Islam — ha dichiarato l'ing. Mattei al corrispondente americano — sono stanchi di essere sfruttati dagli stranieri. Io non solo intendo accordare loro una parte più generosa dei profitti, ma anche farne i miei partners nella ricerca e nello sfruttamento delle risorse petrolifere».

«E' giunto il momento — ha proseguito il presidente dell'ENI — per tutti noi di sedere a tavola e di parlare chiaro. La formula del 50-50 è superata e dobbiamo trovarne una nuova. L'Italia ha bisogno annualmente di circa 72.000.000 di barili di petrolio e presto ne avrà bisogno di 84.000.000 o più. E' compito dell'ENI ottenere il petrolio indipendentemente da dove provenga».

Il misterioso oggetto volante visto da numerosi cronisti

Roma, 19 agosto.

Da parecchie località italiane è stato segnalato che la notte scorsa, verso le ore 1, è stato avvistato, mentre attraversava la volta celeste a grande velocità, uno strano bolide.

L'oggetto sarebbe stato visto da molte persone. Esso era luminosissimo ed a colori assai vivaci. Grosso circa il doppio di una luna piena, di forma oblunga, procedeva rotolando vorticosamente e lasciando una scia perfettamente orizzontale.

Le segnalazioni sono giunte da Catania, Bari, Pescara, Campobasso, Chieti, Firenze, Rimini, Riccione ed Imperia. Il fenomeno, però, non è stato rilevato né dall'osservatorio di Arcetri né da quello di Catania. E' quindi impossibile dire con esattezza di che cosa si sia trattato.

Purtroppo fra i molti testimoni del fenomeno nessuno ha saputo dare spiegazioni esaurienti; anche sulla velocità e sui colori dell'«oggetto» le contraddizioni sono piuttosto rilevanti.

Un convegno segreto di capi ribelli

Si teme per oggi in Algeria una nuova ondata di terrorismo

Cade il primo anniversario di una sanguinosa azione di guerriglia e di dure repressioni Misure di sicurezza sono state disposte in tutto il Paese, ma la popolazione è inquieta

(Nostro servizio particolare)

Algeri, 19 agosto.

I capi del Fronte di Liberazione Nazionale sono in viaggio per incontrarsi «in qualche luogo del Marocco». Questo convegno potrebbe decretare l'inizio di una nuova ondata terroristica in tutta l'Algeria.

Da alcuni giorni gli osservatori militari francesi hanno notato l'imponente spostamento di reparti armati dell'esercito di liberazione marocchino lungo le frontiere sahariane. Stando sempre a comunicati di parte ufficiale, ingenti quantitativi di armi arrivano quasi quotidianamente «dall'est», cioè dalla Tunisia, che raccoglierebbe gli elementi preposti a tutte le azioni terroristiche dei fellaghà.

Il Governo centrale di Algeri non si nasconde la gravità della situazione e ha già preso energiche misure. Nell'intero territorio algerino le truppe sono consegnate in caserma e per ogni dove bivaccano reparti mobili di rapido impiego in pieno assetto di guerra. Il dispositivo di sicurezza intorno ad Algeri è già in atto. Tutti i varchi di accesso alla capitale — sia quelli che portano al quartiere musulmano come quelli che immettono nei quartieri indigeni — sono sorvegliatissimi e l'opera di controllo dei documenti e dei lasciapassare è stata intensificata al massimo.

Dall'alba di oggi un centinaio di pattuglie motorizzate montate sulle caratteristiche jeeps grigio sabbia percorrono le vie della capitale a passo d'uomo. La popolazione è inquieta; tutti sono impazienti di conoscere le decisioni che i capi ribelli prenderanno domani. Nessuno dimentica che proprio il 20 agosto dello scorso anno, al termine di un congresso di nazionalisti, vide l'Algeria teatro di sanguinosi atti di terrorismo e di ancora più sanguinose repressioni.

Il comitato dei ribelli fu creato nello scorso anno e dirige tutte le azioni di guerra in Algeria diramando ordini e informazioni, disponendo spostamenti di truppe e distribuendo le armi provenienti «dall'est». Il comitato ha nella persona di Said Dalhab il suo portavoce abituale ed è questi l'unico componente di cui, oltre al nome, si conosca anche il volto. Gli altri, Abane Ramdan, Krim Belkacem, Ben Khedda, non sono conosciuti. E pare ve ne sia ancora un altro, forse l'ispiratore di tutta l'attività del comitato, che si nasconde sotto l'anonimo più assoluto.

Particolarmente intensa è la propaganda nazionalista verso i giovani che vengono distaccati dai reparti nella capitale e si cerca di indurli a partecipare attivamente alla lotta. La donne, volonterose, si sono dimostrate abili e preziose nella lotta clandestina. E' evidente da parte dei capi ribelli l'intento di raccogliere le forze e di tenerle pronte a qualsiasi evenienza, forse anche per indurle ad una ripresa dell'attività bellica nell'imminente ripresa autunnale, tanto di far precipitare la cose in modo che la prossima sessione dell'ONU si trovi in un'atmosfera particolarmente arroventata.

f. p.

Due italiani condannati per spionaggio a Pola

Belgrado, 19 agosto.

Il cittadino italiano Cosimo Borghi è stato condannato dal tribunale di Pola ad otto anni di reclusione per spionaggio a favore di una potenza non precisata. La notizia è stata pubblicata oggi dal quotidiano slavo in lingua italiana «La voce del popolo».

Un altro italiano, di nome Ugo Sacco, è stato anch'egli condannato ad otto anni, sempre per spionaggio, da un altro tribunale. Mancano per ora altri particolari.

Uno scienziato americano

Per un giorno in aerostato a 33 mila metri d'altezza

New York, 19 agosto.

Alle 15,25 (ora italiana), rinchiuso in una navicella ermetica di alluminio fissata a un grande aerostato, il maggiore Simons, che è medico e capo del settore di biologia spaziale del laboratorio aero-sanitario del centro di Alamogordo nel Nuovo Messico, ha iniziato l'ascesa che alle 17,30 lo ha portato all'altezza di 33 mila 510 metri, stabilendo così un nuovo record mondiale. Egli rimarrà sospeso in alta quota sino a domani pomeriggio, quando inizierà la discesa. Con un apparecchio trasmittente ha segnalato che «tutto andava bene».

Il maggiore Simons è entrato nella navicella dieci ore prima della partenza per abituarsi, a poco a poco, a respirare una speciale miscela di ossigeno ed elio; quando il pallone è uscito quasi completamente dall'atmosfera, la navicella di alluminio ha cominciato ad essere bersaglio di intensi raggi cosmici e solari. Il dott. Simons spera di raccogliere dati di gran valore per i prossimi voli superstratosferici e spaziali.

La navicella contiene strumenti per tutte le misurazioni necessarie, provviste di viveri e 25 chilogrammi di ghiaccio secco per il raffreddamento dell'ambiente interno: esso è costituita in lega di alluminio, mentre il pallone è di polietilene sottilissimo, una materia plastica che permette l'enorme espansione del pallone sino a circa un milione di metri cubici, prevista nell'alta stratosfera.

Le condizioni esistenti nell'interno della navicella, specie per quanto riguarda la miscela respirabile e la pressione artificiale, sono le stesse delle cabine per i prossimi razzi spaziali con uomini a bordo. Si tratta quindi di un volo di grande importanza scientifica.

Il pallone è stato lanciato dal fondo di un cratere artificiale, in una miniera, allo scopo di difendere l'involucro di polietilene dai venti che avrebbero potuto lacerarlo, pericolo che non esiste quando l'aerostato sale nell'atmosfera.

Violenta mareggiata all'Ardenza di Livorno

Livorno, 19 agosto.

Una tromba d'aria si è abbattuta nel pomeriggio sul bagno *Pejani* all'Ardenza, spazzando via una cinquantina di cabine ed altri attrezzi balneari, e causando alcuni notevoli danni al viale alberato. Successivamente sulla città è caduta una abbondante grandinata.

Un forte temporale si è scatenato nella tarda sera su tutta la costa Labronica, provocando in varie località interruzioni nell'erogazione della energia elettrica per la caduta di fulmini.

Nevica nel Trentino sopra i 1500 metri

Trento, 19 agosto.

Continua il maltempo in tutte le valli trentine, con piogge dirotte ed abbondanti nevicate sulle cime delle montagne, oltre quota 1500 metri.

Dall'Adamello, dalla Presanella e dalla Marmolada viene segnalato che la neve fresca ha raggiunto l'altezza di un metro e che la temperatura è scesa in questi sette gradi sotto lo zero.

Numerosi torrenti e rivi montani si sono notevolmente ingrossati per la caduta delle piogge.

Alcuni casi a Biella di febbre maltese

Biella, 19 agosto.

Nel Biellese, e in particolare in città, in questi ultimi tempi si sono verificati parecchi casi di febbre maltese, mentre a Graglia è stato scoperto un focolaio di brucellosi (cioè il morbo che provoca appunto la non grave malattia) in una stalla contenente tre mucche da latte.

Poiché il veicolo della febbre maltese è proprio il latte, l'ufficiale sanitario prof. Lino Bubani ha rivolto un appello perché l'alimento venga consumato solo dopo una prolungata ebollizione. Il morbo non resiste infatti all'elevata temperatura. Ad ogni modo, ha precisato il prof. Bubani, non c'è alcun motivo di allarme e nell'intera regione la situazione sanitaria rimane soddisfacente.

Un morto e tre feriti per incidenti di caccia

Bologna, 19 agosto.

La giornata d'apertura della caccia ha avuto diverso andamento nelle province della regione. Se ha lasciato piuttosto magri i carnieri dei 14 mila bolognesi, ha colmato di quaglie, tortore e pernici quelli dei cacciatori ferraresi, e di lepri e pernici quelli dei modenesi.

Numerosi incidenti segnalati. A Scandiana, in provincia di Reggio Emilia, è stato rinvenuto, verso la mezzanotte, in un cespuglio, il cadavere di un agricoltore del luogo, Ernesto Cavalli di 47 anni, che presentava uno squarcio al ventre; è probabile l'ipotesi di una disgrazia; accanto al corpo dei Cavalli era il fucile, dal quale deve essere partito il colpo mortale. Dal Modenese si segnalano tre feriti; sono rimasti vittime i cacciatori Pietro Manfredini, Federico Zuccoli e Ferdinando Mengoli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le famiglie Lobrano e Lai, partecipano addolorate al lutto che ha colpito gli amici e parenti Farina.

Anna e Mario Vitelli prendono vivissima parte al grande dolore della famiglia Farina per la perdita del loro caro Congiunto.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Maffei

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maddalena Ramorino**, il figlio **Stefano** con la moglie **Angela Pietroni** e figli, i cognati, i nipoti, cugini, parenti tutti e l'amico **Tomagno** che tanto premurosamente si è prestato.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

1950 1957

Lucia Sandrotti in Buffa

Nel settimo anniversario della sua dipartita la famiglia La ricorda con immutato dolore.

Le famiglie Cerosa e Serra ringraziano tutti quanti presero parte al loro dolore per la perdita della cara

Rosina Cerosa

Cristianamente come visse, munito dei conforti religiosi ed assistito dall'affetto dei suoi cari, ha reso serenamente la sua anima a Dio

Giacomo Pagani

di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Carolina Brustoni**, il figlio rag. **Riccardo** con la consorte **Carola Rosmino**;

i prediletti nipoti: dott. **Alberto**; **Luciana** col marito prof. **Aymone Berlinciani** e figli **Alessandro** e **Carlina**;

i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corrente mese alle ore 16.30 partendo da via Martino Spanzotti 1 e la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Non fiori, ma opere di bene.

Casale Monferrato, 19-8-1957.

Prendono parte al lutto:
Edoardo Pagani
Antonio Pagani
Pierina Pagani
Angiolina Pagani
Milanino
Barbieri
Gigi Rosmino
Marie Rosmino
Michaud
Saibene
Trenconi
Bobbio
Bonella
Leone
Legerati
Bodetti.

Impiegati e maestranze del Panificio rag. Riccardo Pagani di Casale Monferrato partecipano al dolore del loro titolare per la morte del Padre.

Impiegati e maestranze della Ditta S.A.M.E.S. di Torino prendono viva parte al dolore del loro Amministratore per la morte del Padre.

Dirigenti, impiegati e maestranze della Ditta S.A.M.E.S. Pagani e C. di Roma si associano al cordoglio del loro Amministratore unico per la morte del Padre.

Impiegati e maestranze della Società F.E.C. Panifici Elettrici Cecchigiola - Roma partecipano al grave lutto che colpisce il loro Amministratore delegato per la scomparsa del Padre.

Dopo una lunga esistenza dedicata interamente alla famiglia è serenamente spirata il 17 corr. in Pecsana (Cuneo), munita dei conforti religiosi e della benedizione Papale, l'anima buona di

Celeste Aymar
ved. Seymandi

di anni 86

A funerali avvenuti, addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Domenico** con la moglie **Giovanna Peduzzi**; **Luigi** con la moglie **Rita Bonfinelo**; **Teresina** col marito **Giovanni Battista Picco** e figli **Nene, Adriana** e **Celestina**; nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Nina Depetris**. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

La Commissione Amministratrice, la Direzione ed il Personale tutto dell'Azienda Tramvie Municipali di Torino partecipano al lutto che ha colpito l'avv. **Luigi SEYMANDI**, Dirigente della Azienda.

I **Dirigenti dell'Azienda Tramvie Municipali** prendono viva parte al dolore dell'amico e collega avv. **Luigi SEYMANDI** per la perdita della diletta Mamma.

Le famiglie **Frassini, Innocenti e Martinetto** si associano al dolore che ha colpito gli amici **SEYMANDI.**

Dopo lunga malattia è spirata

Giulia Vacchina n. Michel

Desolati ne danno l'annuncio il marito **Felice**, il figlio **Eugenio** e famiglia, sia, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 alle ore 16 partendo da via Vanchiglia Bandi 17.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Bonetti - Visari e Menale** partecipano al lutto.

La B.p.A. **Francesco Cinzano & C.ia** si associa al dolore del proprio impiegato rag. Roberto Vacchina per la perdita della sua cara Mamma.

Prendono viva parte al grande dolore di Roberto gli amici:
Bonanea
Chiarella
Magone
Ottaviani
Radaelli
Richetti
Rubiano
Senco
Salvi
Strata.

Due mesi dopo il fratello Guido è mancato, per fulminea malattia, durante svago sportivo,

Igino Grosso

Assicuratore SIF
Ex combattente alpino
di anni 61

Affranti lo annunciano la moglie **Ernestina Mortarotti**, la figlia **Maria**, il fratello avv. **Amedeo** con la famiglia; i parenti tutti.

Eseguite le Polenghere (Parrocchia) martedì 20 corr., ore 15.30, dove la salma giungerà da Bra per il seppellimento in famiglia.

Non volle lutto. Preferì la carità ai fiori.

Torpedone da Torino (e ritorno), alle ore 14, Piazza Castello (Pal. Madama).

Il presente serve anche per ringraziamento.

Munite di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancata nella Villa di Reaglie il

PROFESSORE
Don Giacomo Angeleri

sacerdote dei Padri Sacramentini e Missionari della Consolata.

Ne danno il triste annuncio la sorella **Maria Grada** e parenti tutti.

La cara Salma sarà esposta alla pietà dei visitatori per tutto il giorno di martedì. Mercoledì mattina verrà trasportata ed esposta nella Cappella delle Suore Immacolatine di via Vastigné 7, dove celebrò per tanti anni la S. Messa.

I funerali partiranno dalla stessa Cappella giovedì alle ore 9 per la Parrocchia della Pace.

Non fiori ma preghiere a sparo di bene.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Persello

di anni 19

Lo piangono desolati il papà **Ferruccio**, la mamma **Bruna Andreoli**, il fratello **Sergio**, la sorella **Nadia**, i nonni, gli zii, cugini e parenti tutti.

La cerimonia avrà luogo mercoledì alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Vestigné 7.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Stradella 215.

Chiamato dal Signore, è volato in Cielo l'anima candida del piccolo

Enrico Truzzi

I genitori profondamente angosciati ne danno il triste annuncio. Partecipano all'immenso dolore, le nonne, gli zii e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 16 partendo da via Cristalliera n. 3.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la manifestazione di affettuosa stima tributata al loro amatissimo estinto

Cav. Giuseppe Cay

la moglie, il figlio e nuora, il fratello Benjamino e congiunti, impossibilitati ringraziare singolarmente quanti vollero onorarne la cara memoria, esprimono a tutti la propria infinita riconoscenza.

Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Angelo Panelli

Industriale

Costernati lo annunciano:
la moglie **Ernestina Darelo**;
i figli: **Adele**;
dott. ing. **Alberto** con la moglie **Luciana Tirone** e figlio **Anna Maria, Laura, Mara**;
Angela con il marito geom. **Giuseppe Rivalta** e figli **Pier Maria** e **Roberto**;
i cognati, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 21 c.m. alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Verona n. 14.

Alessandria, 19 agosto 1957.

Partecipano al lutto:
ing. **Ottavio Snider**
ing. **Pietro Civita**
ing. **Alessandro Rasco**,
comm. dott. **Agostino Marchesi**
ing. **Paolo Vitale**
Iagg. **Alfonso** e **Gaetano Agrò**
geom. **Francesco Majocco**
rag. **Mario Brisone** e famiglia,
Damiano Lesito e famiglia
Bregi Raffaello
f.lli **Bianchini**
ing. **Giovanni Pozzi**
famiglia **Tirone**,
famiglia **Rivella**,
famiglia **Fasano**
famiglia **Celada-Faldella**
famiglia **Mazzari.**

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** tutte delle **Officine Angelo Panelli S.p.A.**, partecipano con profondo dolore la perdita del loro Presidente e Fondatore **Comm. ANGELO PANELLI.**

Alessandria, 19 agosto 1957.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Erosilna Fasolo in Checco

Affranti dal dolore lo annunciano:
la mamma **Giuseppina Ravazzina**;
il marito **Giuseppe**;
i figli: rag. **Carlo** e **Maria Teresa**;
fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 16 partendo da via Santhià 49.
Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società p.a. **Ferrero Laterizi** di Castell'Alfero esprime le sue vive condoglianze alla famiglia Checco per l'immatura perdita della Madre del suo sindaco, **rag. Carlo.**

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici:
Giovanni Arondi
Italo Botta
Carlo Botta
Renzo Botta
Luciano Carelli
Giuseppe Ragusa
Giovanni Raviola
Giuseppe Romeo.

Il giorno 17 alle ore 23 munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Bosia
ved. Mussi - ved. Cravanna

Angosciati ne danno il triste annuncio:
il figlio **Gino**;
i nipoti: **Lucio** e famiglia;
Nini e famiglia;
le sorelle **Eleonora** e **Rosina**;
la cognata **Ida** (Cile).
I funerali avranno luogo martedì 20 corr. alle ore 8, muovendo dall'abitazione dell'Estinta, via Fratelli Bettì 73-B. Dopo le esequie funebri la cara salma proseguirà per Novi Ligure, per essere tumulata nella tomba di famiglia.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società **Ferrero Laterizi** di Castell'Alfero esprime le sue vive condoglianze alla famiglia Checco per l'immatura perdita della Madre del suo sindaco, **rag. Carlo.**

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici:
Giovanni Arondi
Italo Botta
Carlo Botta
Renzo Botta
Luciano Carelli
Giuseppe Ragusa
Giovanni Raviola
Giuseppe Romeo.

Il giorno 17 alle ore 23 munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Bosia
ved. Mussi - ved. Cravanna

Angosciati ne danno il triste annuncio:
il figlio **Gino**;
i nipoti: **Lucio** e famiglia;
Nini e famiglia;
le sorelle **Eleonora** e **Rosina**;
la cognata **Ida** (Cile).
I funerali avranno luogo martedì 20 corr. alle ore 8, muovendo dall'abitazione dell'Estinta, via Fratelli Bettì 73-B. Dopo le esequie funebri la cara salma proseguirà per Novi Ligure, per essere tumulata nella tomba di famiglia.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una lunga malattia munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Agata Girardi n. Baiotto
(Neta Miochiardi)

Angosciati la piangono:
il marito **Vittorio**;
la sorella **Margherita Bertino** e famiglia;
il fratello **Giovanni** e famiglia;
i cognati: **Giuseppe Cuda, Fusa, Alberi, Girardi, Rasetti**, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali ogni 20 corr. alle ore 16, partendo da corso Regina Margherita 121.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore dell'amico Vittorio con affetto fraterno gli amici:
Maddalena e **Carlo Alberti**
Miraglia
Bologna.

Gli amici della Bocciofila **Chips Gorgi** prendono parte al dolore che ha colpito il suo amato vice-presidente Vittorio.

Stamane, con i Conforti religiosi e con la speciale Benedizione del S. Padre, è mancata ai suoi cari

Pierina Germanino
n. Ronco

di anni 70

La piangono:
il marito **Gaetano**;
i figli: **Margherita, Pietro, Angela** con le rispettive famiglie;
il fratello **Ernesto**;
la sorella **Angelina**;
i cognati, nipoti e parenti tutti.
Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo martedì alle ore 16 da via Vinadio 6.
Un particolare ringraziamento al dott. Guglielmo Rua per le amorevoli cure prestate.
La Messa di Trigesima sarà celebrata il 20 settembre alle ore 7 nella Parrocchia di S. Pellegrino.

Torino, 19-8-57.

Dopo lungo soffrire, serenamente si è spenta nel bacio del Signore l'anima buona di

Margherita Benzo
n. Marnetto

di anni 51

Straziati dal dolore lo annunciano:
il figlio **Primo**;
la nuora e gli adorati nipoti **Michele** e **Viviana**;
il fratello **Pietro** e famiglia;
e parenti tutti.
I funerali oggi 20 corr., alle ore 14,30, dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 34).
La presente serve di ringraziamento.

Nel secondo anniversario, giovedì 22 agosto nella Parrocchia di Borgo S. Dalmazzo, alle ore 7, sarà celebrata la Messa in suffragio di

Eraldo Bertello

La famiglia che sempre l'ha viva nel cuore lo ricorda con immutato dolore a quanti gli vollero bene e ringrazia coloro che si uniranno nelle preghiere.

Borgo S. Dalmazzo, 20-8-1957.

Nel primo triste anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Alfredo Cometti

la mamma e i familiari tutti non immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

La S. Messa in suffragio sarà celebrata nella Parrocchia di S. Anna (via Bidone) mercoledì 21 corrente, alle ore 7.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Ugo Cravini e Cesare Crosetto

i loro amici **Anna** ed **Ezio Barbezio, Sergio Camuffo, Carmelo Calia** e famiglie li ricordano con immutato cordoglio.

Bollati "dall'unanime condanna di tutti i comunisti,,

Nuovi duri attacchi della "Pravda,, al gruppo degli ex-capi deviazionisti

Riprendono a Mosca i negoziati con Bonn per il rimpatrio dei tedeschi ancora nell'URSS

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 19 agosto.

La *Pravda* ha oggi nuovamente attaccato a fondo Malenkov, Kaganovich e Molotov, i capi del «gruppo antipartito» ma poco estromessi dal Presidium dell'URSS. Lo editoriale dell'organo del partito è stato poi ampiamente diffuso dall'Agenzia Tass, segno indubbio della sua importanza.

«L'unanime condanna di tutti i comunisti e di tutto il popolo sovietico del famoso gruppo anti-partito di Malenkov, Kaganovich e Molotov e di Scepilov che si è unito a loro, provocherà un ulteriore rafforzamento dell'unità leninista nell'Unione Sovietica e della lotta per il suo raggiungimento totale», dice l'articolo che aggiunge: «Un vero comunista, qualunque sia la carica che ricopre, è sempre guidato dall'interesse del partito e del governo». L'articolo domanda che «venga ulteriormente accresciuta la capacità combattiva del partito e delle sue organizzazioni e rafforzata l'attività ed il senso di responsabilità di tutti i comunisti per la causa del partito». I comunisti, insiste ancora la *Pravda*, debbono «lottare fermamente contro coloro che cercano di indebolire la ferrea disciplina del partito».

Nello stesso numero del giornale russo, appare un altro editoriale che accusa i circoli dirigenti britannici di cercare di mantenere l'unità dell'Impero «con l'aiuto delle bombe all'idrogeno». Nell'articolo si respinge la tesi britannica secondo cui il possesso della bomba H determinerebbe un equilibrio tra le grandi potenze, tale da impedire la guerra.

«Mentre sognano la perduta potenza dell'impero, i circoli dirigenti britannici sono preoccupati della debolezza del loro armamento nei confronti degli Stati Uniti» afferma il giornale. Ciò li induce a pensare «che sia necessario mantenere il mondo e le relazioni internazionali in uno stato di tensione permanente per potersi mantenere a galla».

«Impedire qualsiasi miglioramento nei rapporti fra Stati Uniti e Russia — continua il giornale — è ancora una preoccupazione costante di influenti settori della opinione pubblica britannica. E' la vecchia linea seguita da Churchill. E' una politica che non ha dato all'Inghilterra né la grandezza né la gloria».

A Mosca si spera in una ripresa dei negoziati con Bonn, ed è atteso il ritorno nella capitale sovietica del capo della delegazione tedesca. Questi il 17 agosto si era recato in Patria per riferire al suo governo sull'atteggiamento «negativo» dei Cremlino circa il problema dei rimpatrio dei prigionieri germanici.

Il ritorno a Mosca del rappresentante di Bonn conferma che i tedeschi intendono continuare i negoziati fino a quando vi sia anche una sola speranza di poter raggiungere una qualsiasi intesa sul rimpatrio dei tedeschi ancora nell'URSS; ma l'atmosfera di pessimismo non viene celata nemmeno dalla stampa sovietica.

Il punto sul quale tedeschi e russi non riescono ad intendersi è quello della definizione di questi aspiranti al rimpatrio. Bonn sostiene che vi sono 80.000 cittadini tedeschi in Russia o in territori controllati dalla Russia che intendono tornare in Germania. Mosca asserisce che non ci sono più prigionieri germanici nell'URSS, dato che tutti quelli che erano rimasti in vita sono stati restituiti.

L'ambasciata tedesca a Mosca d'altra parte possiede lettere da circa 80.000 persone che chiedono il rimpatrio. Si tratta in gran parte di tedeschi rimasti incorporati nella Unione Sovietica con l'ampliamento dei confini russi dopo la seconda guerra mondiale, dai Paesi baltici, alla Polonia alla Bessarabia.

Henry Shapiro

Un folle visita di notte le colonie montane siciliane

Catania, 19 agosto.

Alle due di stanotte, un uomo non identificato, attraverso una finestra lasciata aperta, è riuscito a penetrare nella camerata della colonia montana di Piedimonte Etneo (Catania), dove dormivano cento bambini. Immediatamente scoperto da una delle quattro vigilatrici di servizio, lo sconosciuto si è dato alla fuga attraverso la stessa finestra dalla quale era entrato, servendosi di una scala a pioli.

L'episodio ha provocato la immediato intervento dei carabinieri del paese, anche perché sembra che lo strano individuo debba identificarsi col maniaco che una decina di giorni or sono mise in allarme la colonia montana del vicino paese di Castiglione di Sicilia per aver aperto al centro di una camerata, dove dormivano quaranta bambine una bombola di gas liquido. L'intossicazione delle piccole fu allora scongiurata grazie all'intervento di una vigilatrice che mise in fuga il folle attentatore.

ULTIME DI CRONACA

Attraversa la strada di Rivoli ed è ucciso da un'auto francese

Una mortale sciagura si è verificata ieri sera alle 23 sul corso Francia, all'altezza della frazione Cascine Vica. Un vecchio di 83 anni è stato travolto da un'automobile, mentre attraversava il corso per recarsi alla propria abitazione. La violenza dell'urto è stata tanto forte che il poveretto, proiettato in avanti per una decina di metri oltre il punto in cui l'automobile si è fermata, è finito sull'asfalto già cadavere con il corpo maciullato; il

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per mezzo di vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le arbitrariamente composte) per la tariffa della Rubrica, addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fronte a Scrivere casella ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuale dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a colore che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavorazioni, elevatori, torri servizio, [illegible] sori stradali. Edile, Madama [illegible] 111, telef. 682-842, Rateazioni. 1049

ABBIAMO conduttori elettrici e Isola-Pirelli », Ferri fabbrica. Balzavi, via Cesare Balbo 21, telef. [illegible]-521. [illegible]

ACQUISTIAMO motori, macchinario elettrico. ORME, corso Cairoli 12, telefonare 885-736. 5268

ASSORTIMENTO sedie tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio. Escobetto, Belfiore 8. 460

CISTERNE nuove litri duemila L. 37.000; litri tremila L. 43.000. Ditta Cavallacci, Portoline, Lucca. 13478

COMMISSIONARIA Ingeg. Pilli avvolgimento. Ponti, via Marzini 31, tel. 31-067.

COMPRIAMO aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permuta, rateazioni, « Silver », via Nizza 32, telefono 683-078. T3384

ELETTRICISTI, impiantari Applicate negli impianti « Tuboplast » economico, isolato, approvato Azienda Elettriche. Costruttori plastici, Brunelli Margin, Rosta 7. Telefonare 772-765. 365

MACCHINARI d'occasione: torni frontali paralleli trapani frantoi [illegible] perforatrici, motocompressori, [illegible] ingranaggi industriali ecc., occasionissime. « Metallurgica Piemontese », via Cigna 169, Torino. 9797

METALLURGICA Piemontese, via Cigna 169, Torino: Bulloneria moletta cementata e acciaiata, [illegible] tondo cemento armato serramenti di ricupero, [illegible] assortimento materiali nuovi di stock e rivalitero. 9797

PIATTINE e fili in tungsvetro, isolamento superiore per l'avvolgimento. CENZI, via Cena 32. Telefono 287-638. [illegible]

PRIVATO compera occasione betoniera, montacarico, lavatrice, serramenti ecc. Telefonare 781-711. 8758

ROTAIE ferroviaria e decauville, ragnetti, accessori vasto assortimento. « Metallurgica Piemontese », via Cigna 169, Torino. 9797

ROTTAMI, fonditore ferro, metalli non ferrosi, acquisto. Ferrero, telef. 280-907.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ABBIGLIAMENTI lavori edili di restauri urgenti singoli capomastro. Telefonare 777-384. 56467

FABBRICA artigiana [illegible] liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate rustiche, soft-letto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 B, Principe Amedeo 30 C. 4726

OCCHIALI prodigiosi « Facciotti » rivitalizzatori conservatori dell'occhio, incomparabili. S. Massimo 42. T6230

OCCORRENDOVI materassi a molle, Tarvisiez, lana, kapoka, crine vegetale, rivolgetevi direttamente allo stabilimento « Casa del materasso », via Andrea Costa 5, frazione Regina Margherita. Telefono 781-036, Facilitazioni. 11035

RASCHIATURA palchetti, lucidatura, verniciatura, Lorenzelli, telef. 783-330.

RISTAURANTEN l'alloggio: pavimentazioni, pistrellamenti, lucidatura piombo, rettificazione palchetti, decorazioni. Telefonare 280-871. 87087

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ASSOCIANDOSI rilevare negozi qualunque genere rivolgetevi **URAT**, via Giolitti 10. 9976

AFFARONE. Cedesi profumeria chincaglieria ben avviata. Telefonare 296-458.

APPALTARE grandioso bar su corso cedesi, permutando parzialmente con terreno fabbricabile villetta al mare, montagna. Tozzini, corso Montecucco, 21.

BAR [illegible] Porta Nuova, ingasso [illegible] reato, alloggio, causa malattia cedesi definitivamente, oppure in gerenza, massime riferenze. Scrivere casella 4152, SPI, Torino. 87456

CAUSA malattia cedesi, Parigi, industria brevetti locale appartamento quattro vani. Dettagliare casella 6296, SPI, Torino. [illegible]

CEDESI esportazione vini atti recipienti chiusi, forte lavoro famiglie, [illegible] Scrivere casella 6315, SPI, Torino.

CEDESI gerenza commestibile, pasta fresca, 40.000 mensili. Garbero, S. Teresa 12

CEDESI, motivi familiari, commestibile città industriale 15 km. Torino. Scrivere casella 4170, SPI, Torino. 87554

CEDESI motivi salute avviatissimo elettrodomestico macchinario moderno max completo sviluppo. Corso Francia 456.

CEDESI, ragione salute, magazzino ingrosso mercerie, ampio locale possibilità installazione laboratorio, trasversale Victor Pisani (stazione Centrale). Scrivere casella 208 D, SPI, Milano. 11803

CEDIAMO in gerenza pensione avviata centralissima; Scriv. casella 2394, SPI, Torino. 67353

CERCO bottiglieria [illegible] in gerenza. Telefonare 49-374. 86494

CERCO prestito 200.000 garanzia ipotecaria tre quattro anni casa terreno fuori Torino valore doppio interessi 12%. Scrivere casella 4181, SPI, Torino. 87085

DISPONENDO capitali accetto proposte combinazioni riferamente azienda industriali commerciali. Scrivere casella 6318 SPI, Torino. 85841

DISTRUTTORE centrale 24 camere, acqua corrente, affitto mite cedesi. Scrivere casella 6308, SPI, Torino. 85747

GABETTI, XX Settembre 17, [illegible] autonoleggio autoriparazioni distributore benzina, Volpiano, utile assicurato 150.000 mensili. Alloggio 2.500.000. [illegible]

IDRAULICO [illegible] elettrodomestici avviati [illegible] salute cedesi. API, Garibaldi 20. 5615

LATTERIE, gelaterie, [illegible] pozzanghi, qualunque itinerario, cedonsi. Cavaliere, Saluzzo 21. 1914

MERCERIE cedesi ritiro commercio. Telefonare 399-823 ore pasti, giorni feriali.

REVUE Negozi per tutti, condizioni vantaggiose, cedonsi, Cernaia 40. 6463

OCCASIONE cedo grandioso bar. Telefonare 43-374. 85632

OCCASIONE cedo panetteria centrale. Telefonare 49-374. 86626

PANETTERIA centrale, posizione comm[illegible] cedesi [illegible] facilitando. URAT, Giolitti 10. 9976

PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintali, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 1914

PRIVATO cedesi salumeria con lavorazione genere commerciale parlerino. Telefonare 296-903. 87516

TABACCHERIA centrale con alloggio cedesi. Scrivere casella 6281, SPI, Torino.

TABACCHERIA periferica con alloggio cedesi 7.000.000. Scrivere casella 6291, SPI, Torino. 85282

I.500.000 cedesi avviatissimo abbigliamento confezioni sistemazione per due persone. Telefonare [illegible] 2.500.000 cedesi elettrolavaggio centralissimo, oppure vendesi 2.000.000 solo macchinario (Everest, Meteora caldaia, attrezzature). Eventualmente associerei. Affittasi. Scrivere casella 6301, SPI, Torino. 85739

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggi occupati; camera cucina, 400.000 mansarda, via Domodossola, 53. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 17-19. 9714

A 2.250.000 vendo Vanchiglia tre camere servizi. Telefonare 658-668, 638-005.

A buone condizioni vendiamo alloggetti nuova costruzione, primo reddito; altri occupati. Affaroni! Anglesio, Nizza 9. Telefono [illegible] 9714

A buone condizioni vendiamo alloggi nuovi due camere servizi, garage, zona corso Belgio, Anglesio, Nizza 9.

ADDIAMO in costruzione il palazzo « Valentino » vicinanza Palazzo Esposizioni, alloggi signorili grandi, piccoli, grandi terrazzi, giardino proprio, vendiamo buoni prezzi. Si affittano anche magazzini. Telefonare 781-480, 658-517. 8268

ADITABILI subito, negozi, alloggi 1-2 camere, servizi, vendonsi direttamente. Mutuo, rateazioni, Piazza Campanella-Pareglia. 86912

ABITABILI subito, vendonsi alloggi signorili 2-3 camere, via Filadelfia 58.

ACQUISTASI, se occasione, alloggio moderno cinque vani oppure due alloggi finiti due vani servizi, su corso zona Crocetta S. Rita. Telefonare 270-617.

ACQUISTO contanti camere Usello cucinino termo, trattasi direttamente. Telefonare 280-306. 85706

ADIACENZE Fioccardo comune Moncalieri vendesi terreno pianeggiante mq. 1800 fronte quota stradale adatto costruzioni civili industriali. Scrivere casella 6259, SPI, Torino. 86322

AFFARONE. Colline Rivoli dintorni vendo villetta 3.200.000, [illegible] compreso, alloggi 1.400.000-1.800.000. Tel. 853-388

ALLOGGETTI camera tinello, cucinino, bagno, accessori, termosifone centrale, vendiamo (mutuo S. Paolo), lunga rateazione, assicurazione alto reddito. Visite: cantiere via Forlì 142, ore 15-18. Telefonare 853-328. 8620

ALLOGGETTI signorili 900.000 vano tutti comforts Madonna [illegible]. Facilitazioni, Telefonare 528-012. 87520

ALLOGGETTO contrattuale 2 camere servizi 800.000, rimanenza rateazioni pari affitto. Campinia 13 angolo Borgaro, cantiere. T1284

ALLOGGI Alloggi per tutti vuoti, ammobiliati vendonsi, [illegible] Cravenzola, Cernaia 40. 6463

ALLOGGI [illegible] in palazzina signorile 3-7 [illegible] doppi servizi, autorimessa giardino. Tabacchi 40 (Velodromo) Porta Verde 11 (carpolinea 12).

ALLOGGI panoramici Santa Rita, ogni comfort, prezzi agosto, prenotarsi. Cenni, A. Doria 15. 6805

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente, via S. Marino 96, Tel. 589-412.

ALLOGGI signorilissimi panoramici in palazzina 3-7 camere, Tabacchi 40 (Velodromo) Porta Verde 11 (Crimea), cantiere. T1284

ALLOGGI zona Francia vendonsi direttamente corso Montecucco 11. Tel. 73-720.

CAMERE 4, lettole 180 metri, terreno 780, vendesi Unica. Pietro Micca 8, Bersano. 87005

CASA 35 camere termo bagni vendesi 25.000.000 più mutuo. Pietro Micca 8, Bersano. 87003

CASETTA libera sei camere giardino portone cancello, sopraelevabile, via [illegible] to 16. Telefonare 43-843. 8113

CASETTA zona Chieri della Salute vende privato, quattro locali, bagno, servizi, garage, giardinetto e grandissima cantina adatta commercio vini, formaggi. Scrivere casella 1130, SPI, Torino. 8146

CENTRALISSIME 2-4 camere libere 2° piano 650.000 [illegible]. Telefon. 84-931.

CENTRALISSIMI, Vinaglio 9, vendonsi alloggi 1-2-3-4-5 camere, termo, [illegible] sole, liberi ed occupati. Visite: 15-17. Telefonare 650-070. 9630

CITTA' Giardino occasione vendonsi lotti 500 mt. 5000. Telef. 278-871.

COMPRO affitto villetta 7 camere giardino garage precollinare. Scrivere casella 4178, SPI, Torino. 87019

CORSO [illegible] 176 (Lingotto) vendo direttamente alloggi signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi, Facilitazioni. Telefonare 589-412. 3803

DIANO Marina, [illegible] Castello 30. Soc. « Edilmar » vende anche [illegible] appartamenti un locale servizi 1.100.000, comodità moderne zona incantevole panoramica tranquilla. 11462

FACILITAZIONI massime di pagamento a prezzi minimi [illegible] 2-3 camere, libere od occupate, termo, bagni, accessori, posizione soleggiata, Corso Firenze 61, ore 15-17. T0469

CASSINO, rustico civile, 40 giornate libera, vende, visitare. Vandoni Benedetto

CAROFELLO 11 angolo Vassalli Randi vendonsi alloggi signorili liberi ed occupati, doppi servizi, cantine spaziose, posizione ultracentrale residenziale. Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Ore 17-19 festivi. T0468

I.F.I.T., S. [illegible] 4 bis, vende i più razionali alloggi [illegible] migliori [illegible]

LOCALI al piano terreno adattabili a negozi, uffici, depositi e volendo in corpo locali adattabili a [illegible], laboratori, piccole officine, ecc., vendonsi con facilitazioni di pagamento. Via Fabrieri 28, adiacenze via Di Nanni, Borgaro, Frejus, ore 17-19. T0468

LOTTINI adatti villette vendonsi S. Mauro. Scrivere casella 4174, SPI, Torino.

NEGOZI centrali, liberi, occupati, vendonsi direttamente. Telefonare [illegible] ore ufficio 10716

NEGOZI vendonsi e affittansi via Chiomonte angolo Millio, impresa Santamaria.

NEGOZIO grandioso [illegible] angolare, adibito farmacia, vendesi direttamente. Telefonare 525-906 ore [illegible]. 10716

PALAZZO [illegible] vendonsi direttamente grandiosi saloni rappresentanza per società, uffici, studiere. Telefonare 525-906 ore ufficio. 70716

PALAZZO signorile centrale, [illegible] mentissima rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi, uffici, magazzini, garages. Telefonare 538-906 ore ufficio.

PRESTIGIARE fabbricati 12.000, terreno circostante, escluso intermediari, comodità [illegible]. Telefonare 890-058.

RAPALLO, affare, vendo villetta campagna sei vani, vista mezzi e valli verdeggianti, primo sole, 1000 mt. dal centro, rifiniture di lusso, garage, giardino 5.500.000. Scrivere SPI, casella 13 M. Rapallo.

REDDITO 10% vendonsi alloggetti, Borgo [illegible] 15, volendo [illegible]. Telef. 538-196.

SANREMO vendiamo appartamenti ville tutte capienze ottimi prezzi. Agenzia Capponi, Sanremo. 11768

SANREMO, vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 544

TERRENI, Santa Rita, progetti approvati 24-42-65-90 camere vendonsi contemporaneamente. Cerutti, A. Doria 15. 6805

TERRENO centrale 30 camere progetto approvato urge vendere. Telef. 61-112.

TERRENO confinante con Torino mq. 25 mila privato vende 450 al mq. Scrivere casella 6296, SPI, Torino. 85430

TERRENO precollinare vendesi per palazzine tre piani, ville, villini, progetti approvati, servizi completi. Rivolgersi sul terreno: via degli Alberoni 18 angolo corso Moncalieri. 197

TERRENO via Orvieto, progetto approvato 30 camere, vendesi: Cerutti, A. Doria 15.

UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Bonmoiller, [illegible] alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T2399

URGE vendere terreno industriale lire 1600 mq. Grugliasco. Telefon. 781-605.

VANCHIGLIETTA, via Urupa 121 e angolo via Pallanza, direttamente vendo alloggi spaziosi 1-2 camere servizi. Rivolgersi in cantiere. Telefonare 890-735

VENDESI angolo con retro e basso fabbricato corso Rosselli 88. Telef. 51-994.

VENDESI terreno fabbricabile mq. [illegible] strada del Morozzo. Scrivere casella 4164 SPI, Torino. 87534

VENDESI 50 km. Torino casetta nuova vani 3, ampio cortile, giardino, servizi, volendo garage Telefonare 62-377.

VENDIAMO terreni [illegible] nova km. Alessandria prezzi convenienti. Scrivere casella 219 D, SPI, Milano. 11804

VENDO casa 5 alloggi affittata 78.000 mensile rendimento 11.500.000 zona fiegata Margherita. Telefonare 781-606. 85785

VENDO due alloggi signorili 4-5 camere, Visite [illegible]-17,30, Susa 43. [illegible]

VENDONSI alloggetti camera tinello cucinino, negozi, via Asmundo 7, adiacente Unione Sovietica. 86539

VENDONSI alloggetti 39.000 mq. terreno [illegible] ascensore corso Francia. Telefonare 91-994. 87568

VENDONSI alloggi [illegible] costruzione, 1-2 camere, tinello, servizi, ampi negozi con retro. Rivolgersi via Michele Lessona 61. Telef 32-741

VENDONSI signorili camera cucina servizi terzo unita accessore comodità linee 14-17-51-U. Telefonare 763-641. 87053

VIA Farlì 142, vendonsi alloggetti mediernissimi, spazioni, ogni comodità due camere servizi, mq. 65, pagamenti rateali, mutuo S. Paolo. Visite cantiere Telefonare 853-328 9630

VIA Paolo Sarpi 82, telef. 538-362, vendiamo ultimi alloggi signorili 2 camere tinello cucinino ascensore termo unita: 10.000.000. 10105

VILLA vendo [illegible] km. 30 da Torino, [illegible] frutteto, servizio pullman. Telefonare 787-843. 85777

COMPLETA, rapida preparazione esami autunnali. Istituto Methodo, via S. Francesco da Paola 5, telef. 46-244. 9221

LONDON Schogl of English, 30-31 Princes Street Hanover Square, London W. 1. Scuola speciale per lo studio della lingua inglese. Preparazione agli esami, lezioni in qualsiasi momento. 9

SST inizio nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, paghe e contributi, caligrafia, lingue. Via Po 3. Tel. 47-573. [illegible]

STUDIUM, dattilografia, stenografia, computisteria. Corsi celeri, facilitazioni, via della Rocca 14, tel. [illegible] 1747

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 50 p.p.

A piccole, medie industrie meccaniche offre consulenza tecnica, civili tempi, attrezzature. Telefonare ore pasti 792-787.

DIPLOMATA prepara accuratamente esami francese, tedesco. Telefonare 770-773.

LAUREATA di ripetizioni inglese tedesco scienze, Telefonare 83-145 ore pasti.

LAUREATO lettere impartisce lezioni latino greco. Telefonare 583-234.

STATALE, solo, cerca camera mobiliata presso non affittacamere, persone distinte, Mistico. Scrivere casella 6278, SPI, Torino. 85687

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A [illegible] maglierista anche apprendista macchina desidererebbe lavoro indipendente a domicilio, seria organizzazione offre contratto lavoro bimensile ben retribuito e facile possibilità acquisto ratealo macchine. Scrivere casella 1124, SPI, Torino.

A ben capace cameriera tuttofare, fissa, alto stipendio offro. Silva, Pietro Micca 12

ABILE cameriera tuttofare fissa trova ottimo sistemazione, presentandosi Avetta, Vinaglio 12. 9697

ABILE dipendente e apprendista, massimo 18 anni, assumesi subito. Istituto Cernaia, via Cernaia 34, Torino. 9421

ALBERGHIERA paga massima cercasi da distinta piccola famiglia centro Torino, giovane, sana, buona presenza, serietà. Scrivere ch, passi occupati casella 1128, SPI, Torino. 8146

CERCANSI apprendisti 14-18 anni lavorazione materie plastiche. Tel. 773-281.

FATTORINO 17-18 anni cercasi. Presentarsi Lavarezza, via Spallanzani 5.

FREQUENTANDO rapidi corsi stenotipia per avere possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Complessivo, via Cavour 1. 1346

GRANDE magazzino cerca [illegible] veramente pratici, affidare reparto vendita elettrodomestici radio. Inviare referenze, posti occupati casella 4168, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta assume impiegata 18-25 anni svelta. Manoscrivere domanda [illegible] 4172, SPI, Torino. 86965

IMPORTANTE industria tortonese autoricambi cerca eccezionale magazziniere coordinatore. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Scrivere casella 5382, SPI, Torino. 86744

IMPORTANTISSIMA industria dolciaria cerca produttori Torino, possibilmente diplomati e muniti automezzo. Ottima retribuzione Scrivere dettagliando casella 4153, SPI, Torino. 87458

OPERATORE fornito automatico [illegible] metallo pratico cercasi urgentemente. Telefonare 693-971 G7277

PETTINATRICE cerca ragazzina per governo bambino. Telefonare 783-128.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., success. L. 20

ABILE cameriera tuttofare, fissa, referenziata, offresi. Pietro Micca 12, seggiano 49-908. 8716

ABILE corrispondente diretta [illegible] francese, [illegible] stenodattilo offresi. Società, precisione, dolcezza, attitudini organizzative, direttive. Scrivere [illegible] 6303, SPI, Torino.

ABILE fattorista stenodattilografa praticissima lutti lavori ufficio offresi. Telefonare 579-263. G7257

ABILE panettiere 18enne offresi. Telefonare [illegible]-583. G7267

ABILISSIMA balia specializzata [illegible] oppure gemelli, libera subito. Tel. 591-[illegible] via Arquata 22/51, ore 15-19. [illegible]

ADATTASI guardia [illegible] magazziniere persona fidata 38enne. Tel. 45-479.

AIUTO magazzino fattorino [illegible] Ape libero subito offresi. Telefonare 769-310.

ALTISSIMA 22enne, presenza, referenze, perfetto tedesco. Italiano, francese, offresi, Scrivere Garbarino, Cunsolo

AUTISTA patente 2ª e 3ª pratico città e dintorni offresi. Telefonare 660-296.

AUTISTA 26enne 2ª generale, esperto lingue, lunga pratica, offresi anche scrivano privato. Telefonare 792-502. 85766

AVVOCATO, lunga pratica commerciale, direttiva, organizzativa occuperebbesi adeguatamente. Scrivere casella 6301, SPI, Torino. 86741

BARISTA cameriere distinto [illegible] lenguaverone, conoscenza francese offresi. Telefonare 49-046.

CHIMICO laureando [illegible] patente auto referenze occuperebbesi. Telef. 535-601.

CONIUGI cercano portineria. Scrivere casella 4187, SPI, Torino. 87378

CONIUGI media età soli cercano portineria reddituria. Telefon. 769-241 dopo le 19

CONIUGI Monferrini mezz'età con bimbo massima serietà cercano qualsiasi custodia villa con giardino. Telef. 532-238 ore pasti

CONIUGI soli, media età, cercano custodia casa, villa, giardino Torino ed cintorni, Scrivere casella 6300, SPI, Torino e telef. 990-169. 85443

DATTILOGRAFA pratica pagine contratti, lavori [illegible] offresi. Tel. [illegible]

DATTILOGRAFA 16enne licenza commerciale, pesentta, volontà, offresi primo impiego, Telefonare 660-290. 85725

DATTILOGRAFA 23enne pratica lavori ufficio referenze occuperebbesi. Tel. 44-648

DICIANNOVENNE licenza media, diploma pecto tessile, patente 3ª grado, disegnatore, qualunque impiego, miti pretese, offresi. Scriv. casella 6299, SPI, Torino.

DIPLOMATO tecnico metallurgico lunga pratica [illegible] qualsiasi tipo acciaio forni Martin ed elettrico offresi. Scrivere casella 6309, SPI, Torino.

DISTINTA, incensurabile, [illegible] conoscenza Italia, estero accompagnerebbe, signori a vica-madre o giovanetta bisognosa svago, ripeto, dopo esami settembre. Scrivere casella 6293, SPI, Torino.

DONNA pratichissima cerca pulizia scale o gruppo scale. Telefonare 281-067.

GEOMETRA esperienza decennale grandi cantieri civili, industriali, statali, ufficio, cinque inappuntabile trasferimento Torino, cerca ricerca definitiva ottima sistemazione. Ample referenze. Scrivere Fabbri, via Gagliariico 15, Torino. 85717

IDRAULICO lattoniere 18enne tre anni apprendistato offresi subito. Tel. 71-644.

IMPRESSORE tipografo offresi, prima categoria. Scrivere casella 6296, SPI, Torino. 86416

INSEGNAMENTO materie tecniche istituti geometri impartisce lunga pratica offresi. Scrivere casella 6316, SPI, Torino.

LONDINESE diplomata insegnante ramiquattrenne presenza, mozzata a Torino da sei mesi impieghereebbesi. Scrivere casella 6323, SPI, Torino.

MANOVALE specializzato offresi qualsiasi lavoro. Telef. 321-316 qualunque ora.

MURATORE assicurato, abile, offresi sistemazione alloggi, pavimenti, coperture tetti. Telefonare 85-673. 87085

MURATORE pratico lavori disegni capacità organizzative offresi. Scrivere casella 4180, SPI, Torino. 87033

PELLETTIERE modellista lunga esperienza cerca lavoro eventualmente anche trasferirsi. Scriv. casella 6314, SPI, Torino

PENSIONATO guerra 36enne [illegible] veterinaria offresi custiere, fattorino ufficio. Scrivere casella 4165, SPI, Torino.

PERITO industriale meccanico giovanissimo, specializzato, cerca corrispondente sistemazione anche presso lunga periodo prova, tirocinio. Scrivere casella 6311, SPI, Torino. 85801

PRANCE tenuta libri paga, lavori ufficio, contabilità, disbrigo pratiche commerciali ed altro, per pomeriggio o sera, mili pretese offresi. Scrivere casella 6313, SPI, Torino. 85803

QUARANTAQUATTRENNE elettricista per impianti interni ed esterni offresi per primo settembre. Scrivere casella 6312, SPI, Torino. 85823

QUARANTENNE pensionato attivo energico occuperebbesi posto fiducia. Prova. Telefonare 97-362. 87594

QUARANTOTTENNE referenziato offresi massimi fiducia magazziniere, fattorino, guardiano. Telefonare 535-944. 86735

RADIOTECNICO ventiseiquenne specializzato dai corsi S.R.E., diploma Scuola tecnica industriale impiegherebbesi. Scrivere [illegible] 6287, SPI, Torino. 86338

RAGAZZO 14enne con bicicletta offresi qualunque lavoro apprendistato. Telefonare 372-121. 87535

RAGIONIERE pratichissima contabilità generale, corrispondenza, fatture, distinta, libri paga, assicurazioni incarico settuario, sistemazione contabilità aziende industriali commerciali. Telef. 32-093.

SALDATORE elettrico e ossigeno cerca impiego, Scrivere casella 4177, SPI, Torino. 86993

SALDATORE meccanico 1ª categoria offresi [illegible]. Scrivere casella 6306, SPI, Torino. 85771

SALDATORE specialissimo elettrico cerca [illegible] offresi. Telef. 389-905. 87580

SIGNORA francese 40enne praticissima commercio cerca occupazione decorosa. Telefonare 683-447. 86781

SIGNORINA cinquantenne, cerca sistemazione, presso persona sola. Scrivere casella 4190, SPI, Torino. 87612

STENODATTILO ventenne, corrispondente francese e tedesco, diplomata, pratica ufficio, offresi. Scrivere casella 4152, SPI, Torino. 87580

TAGLIANTE carta 26enne tornerebbe robusto serio buona volontà offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 898-061. 86981

TORINESE 28enne buona cultura bella presenza capace trattare clientela, organizzazione offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 896-061. 86979

TRENTENNE occuperebbesi presso seria ditta come trasportista con rimorchi controllabili. Zambaia [illegible], via Val Lagarina 24, Torino. G7263

TUTTOFARE fissa oppure giornata, attrezzi, referenze controllabili, Gillio, Passalacqua 6. 11597

TUTTOFARE 21enne vendita abbigliamento mezza giornata. Carnovio, corso Venezia 49. 87029

VENTENNE militare [illegible] pratichissimo riparazioni e montaggio apparecchiature elettriche ed elettroniche occuperebbesi presso seria ditta preferibilmente radio televisione, serietà, referenze, lavori eseguiti. Scrivere casella 6142, SPI, Torino

VENTIDUENNE [illegible] militare offresi aiuto magazziniere commesso fattorino pratico Ape, città, disegnista, corso San Maurizio 63. 85753

VENTIQUATTRENNE [illegible] offresi cameriere, domestico, giardiniere, segretario famiglia signorile, mite pretese. Irreprensibilità assoluta. Telefonare 53-843.

VENTITREENNE carpentiere aiutasene con licenza scuole avviamento professionale offresi. Scrivere casella 6308, SPI, Torino

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCANSI rappresentanti vendita tessuti rasati. Reicher, via Scarlatti 21, Firenze. 11756

IMPORTANTE industria emiliana maglieria esterna cerca piazzista o rappresentante ottimamente introdotto dettaglio per piazza Torino. Casella 2 Y, SPI, Bologna

INDUSTRIA alimentare cerca subagente giovane zona Torino, referenze. Scrivere casella 6308, SPI, Torino. 85789

PIAZZISTI patentato secondo grado introdotti settore alimentari Torino, assume vantaggiose condizioni importante azienda. Scriv. casella 4184, SPI, Torino

MACCHINE per la lavorazione del legno. Importante fabbrica cerca elementi seri attivi bene introdotti ramo falegnameria stagionati auto propria per rappresentanze provinciali Piemonte Liguria. Casella L [illegible] API, via Parlamento 9, Roma. 11733

PRIMARIA ed antica ditta vini marsala desiderando rinnovare sua organizzazione commerciale assumerebbe nuovi rappresentanti vendita ingrosso et dettaglio. Scrivere: Paolo Accardi Vinci, Marsala.

15 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A abbattere ogni dubbio vi aiuta Nuovissima, informazioni, investigazioni prematrimoniali. Pio V 20, telef. 683-110.

A abili detectives affidate indagini sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521-161.

A istituto tradizionali affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Fettenati, Carlo Alberto 45-51. Telefonare 47-373. 8242

A lunghe rateazioni, vendiamo camere letto, sale, tinelli, cucine. Faranda, Accademia Albertina 20. 6901

ABBELLITE, arredate alloggi con mobili Giovannone, Francia 9. Vastissimo assortimento, facilitazioni. 8255

ABBIAMO grande quantitativo camere pino bianco, rinascimento, sedie pelle 200.000. Assortimento sedie, tavolini. Via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.

ABBIOGNAMENTI avvertimenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 12 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549.

ACQUISTEREI quadri, soprammobili, astotti, antichità: comò, serrapapier, specchiere dorate, ecc. Telefonare 12-516 (pomeriggio). 86413

ACQUISTO bottiglie, damigiane, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Telefonare 793-845. 291

AFFARONE [illegible] camera e tinello pezzo fabbrica falegname. Via Passalacqua 6, tel. 521-918. 86721

AFFARONE, arredo [illegible] camera letto impero, 160.000, sala Chippendale 190.000. Telefonare: 832-296. 9200

AMMORTIAMENTI Treves, Monte Piatà 23, tanto camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 311

APPROFITTATE! Enorme quantità mobili ogni specie « anche fine » liquidasi. [illegible]

BARBERI, Borgaretto, concessionario diretto moto, velocissimi, vele, Ultimissimi modelli, Cameriana 2. 200

MOTOCARRI Gilera Cardano, Guzzi R. 10 qt. Francia 318, Bianco. 87037

MOTOLEGGERA Gerelli 70 cc. 99.800; Velocequello 61.000; Mosquito 49 cc. 36.000. Risico, Brescia 44, telef. 22-518.

PIAZZA Vittorio Veneto 16: BMW, R-68 sport ultimo, Alfa 950 recente, Gilera 300 bicilindrica, sei mesi, Parilla 175, Moto) 200, Motom Delfino ed altre ottime occasioni, anche [illegible]

VACANZE marine con fuoribordo Piaggio, facilitazioni pagamento, consegne pronte. Corsolo, [illegible] Dante 165. Telefono 31-136. 8222

VESPA « Sfit » Agenzia Piaggio, prenotazioni, rateazioni, cambi, via Pietro Angelo via Carnaia. Telefono 50-656. 7430

VESPA-MOLEGGIO, ultimi modelli, 150, Lambretta, noleggiasi convenientemente, via Saluzzo 52. Telefono 60-771. 3743

RIVI Viberti Carrozzeria migliora Torino. Assi, Acaia e province. Assistenza. Ricambi. Natra, Fabro 10, tel. 47-114.

VIVI Viberti oltre 55.000 [illegible] consegna, ultime [illegible] clienti. Indirizzi di Acqui, via Monteverdi 18 (Gran Madre). Telefonare 86-087. 6139

FUCILE belga calibro 12 ottimo stato cedesi privato, Telefonare 570-136.

LAJOLO. Fabbrica fisarmoniche vibrafoni ed affini. Torino, via Rossini 14, telefono 86-445. Oltre 20 modelli per tutte le esigenze, Massima garanzia. Assidua assistenza tecnica. Occasioni, cambi, riparazioni. T1599

LIQUIDANSI per forzato aggiorno locali, mobili ogni genere e stile; prezzi convenientissimi. Pozzo, Lungopo A. Diaz 2 (piazza Vittorio). 5008

MACCHINE maglieria noleggio da 3000 mensili. Vendita rate 10.000 mensili. Casasoci, San Quirico 4. 394

MOBILI « Cassaforma », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, omaggi. Visitateci. Telefonare 31-105. 1161

MOBILIFICIO Orap 20 rate, camere da 98.000, sinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile). 605

PIANOFORTI, autenticità garantita, tutte marche, tipi nuovi, occasione, assistenza tecnica, riparazioni, noleggio. Cusonato, via Lagrange 3. Telef. 555-211. 9175

PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo. Comoglio, Fu 20, telef. 883-798.

PRIVATO svendo bellissimo televisore Geloso 24 pollici, nuovo. Telef. 583-835.

PRIVATO vende camera letto, pranzo, [illegible] Panella, telef. 74-706.

TAPPEZZERIA carta scopiturata e piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 126 angolo [illegible] Dante. 436

VENDO biliardo semigrave eventuale dilazione di pagamento, visibile. Via Giordano Bruno 170. Telef. 693-166. B8350

VENDONSI mobili cucina ed entrata. Via Trinità. Telefonare 383-483. B6719

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusività: Lotti, Marsini 41. 9018

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A buone condizioni noleggiamo automobili [illegible] senza autista. Telefonare 888-936, [illegible] 206. 1071

A buone rateazioni